

RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA  
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

RICERCA IN PERGENTE SCOPRIAMO  
STIPENDIO IN PERGENTE  
STIPENDIO

FastA  
0984 854042 • info@publifast.it

## SCONTRO I Dp di De Gaetano su tutte le furie per il licenziamento di Pasquale Fotia Crisi politica e teatrini dell'assurdo

L'art. 90 è incarico fiduciario e tesserato Pd. Per il gruppo è "la vendetta di Falcomatà"

di CATERINA TRIPODI

Se c'è una città dove i posti di lavoro sono "sacri" per la politica, sicuramente, quella città sarà calabrese.

Nella città dello Stretto, ad esempio, apprendiamo da una nota (prodotta in piena notte e dopo una lunga e tormentata riunione) del Movimento politico Democratici e Progressisti Metropolitani (che nel "parlamentino" cittadino schiera i consiglieri comunali, Cardia, Malara e Nocera, gli assessori Delfino e Palmenta e presenta anche il Consigliere Metropolitano Mantegna) del licenziamento da parte del sindaco metropolitano ff. Carmelo Versace di Pasquale Fotia, articolo 90 dello staff politico, vicinissimo all'ex assessore regionale Nino De Gaetano che di Dp è l'anima.

Nel titolo che i Dp "confessionano" ad uso e consumo dei giornalisti avvertono che tale licenziamento è "la vendetta di Falcomatà (il sindaco sospeso)" e che "Versace (sindaco ff alla città metropolitana) apre così la crisi della maggioranza".

La nota politica, dopo un'ampia premessa che sottolinea la "nobiltà" della discesa in campo dei Dpm di DeGaetano ed i suoi recenti meriti, ("sin dal momento della sua costituzione, ha posto al centro della propria azione politica la tutela del lavoro in tutte le sue forme, intraprendendo in questi mesi importanti iniziative politiche, quale quella a supporto dei lavoratori aeroportuali, quella che mira all'aumento delle ore dei lavoratori l. 15/2008 e l. 31/2016, già stabilizzata al Comune, ma costretti a vivere con uno stipendio che non consente alle loro famiglie di condurre un'esistenza dignitosa e serena") va al sodo: la condanna umana e politica del licenziamento che Versace, ha disposto nei confronti di Fotia e la richiesta di immediata revoca del provvedimento, che altrimenti, Putin scansate, aprirebbe di fatto una irreversibile crisi nella maggioranza abbondantemente traballante di Palazzo San Giorgio.

**Il pane non si toglie di bocca mai ed ingiustizie sociali varie.** La motivazione per la restituzione dell'incarico di fiduciario allo spin doctor reggino appare del tutto nobile: «Il lavoro non si toglie mai! urlano e sguainano la spada i Dp-La Città metropolitana ha il compito di adottare tutte le azioni politiche volte a creare le condizioni perché vi si crei lavoro e impresa sui nostri territori. Invece, oggi, ci troviamo a dover commentare un atto che, umanamente e politicamente, non avremmo mai voluto commentare. Un licenziamento. Il lavoro non si toglie, mai! Pasquale Fotia, professionista e politico da sempre al servizio della Città, rappresenta un riferimento serio ed autorevole della sinistra cittadina, i cui valori sono quelli democratici, riformisti e di tutela delle fasce più deboli. Non si comprendono i motivi, ingiustificabili - rincara la dose la nota - per cui Carmelo Versace abbia compiuto questa grave ingiustizia sociale, peraltro in una fase politica delicata, in cui la maggioranza dovrebbe restare unita, con senso di responsabilità, occupandosi di dare risposte alla Città e di gestire la



Nino De Gaetano e Giuseppe Falcomatà: gli assenti presenti della scena politica reggina

fase di spesa dei fondi del PNRR».

«Il Dpm Pasquale Fotia - riconoscono i democratici progressisti - in questi anni ha rappresentato un punto di snodo politico essenziale, volto a favorire rapporti unitari all'interno del centrosinistra, offrendo sempre un contributo necessario alla formazione delle alleanze che hanno reso possibile la costruzione della coalizione vincente. È stato, sin dalla nascita del gruppo, un perno fondamentale per i Democratici e Progressisti Metropolitani e come politico all'interno della Città Metropolitana ha sempre agevolato lo sviluppo dell'azione del centrosinistra».

**La vendetta ed il piatto servito freddo** Per i Dp, il licenziamento di Pasquale Fotia è un'ingiustificabile battuta d'arresto di quel percorso articolato di tessitura degli equilibri politici, interni alla maggioranza. Il Movimento Dp non vuole credere che si possa usare lo strumento del licenziamento come atto punitivo, di prevaricazione o di condizionamento, volto a soffocare la libertà degli individui, sia essa intesa anche come libertà di esprimere un pensiero politico diverso da quello desiderato dal datore di lavoro.

**L'ultimatum.** Alla luce di queste considerazioni politiche, il movimento Democratici e Progressisti Metropolitani ribadisce con forza la severa condanna del licenziamento di Pasquale Fotia da parte del Sindaco ff. Versace e chiede a lui l'immediata revoca del decreto con cui ha firmato il licenziamento. Quindi a Palazzo San Giorgio si minaccia di far saltare il tappo già svitato da tempo di una gassosa evaporata per il licenziamento di un art. 90.

Certo si potrà obiettare: è giusto fare le barricate anche per un solo posto di lavoro perduto. Giusto. Ma forse sarebbe opportuno chiarire anche di che tipo di lavoro si tratta. Fotia è un articolo 90 fiduciario, ruoli di cui anche l'amministrazione Falcomatà prima, seconda e ff (tra comparì d'anello e di calce, colleghi di studio, parentame vario, questuanti, portaborse e portavoti affiancati a pochi storici e fidati collaboratori), come le precedenti, ha abbondantemente attinto, pagandoli con le nostre tasse ovviamente. In questi anni un passaggio remunerato tra le file degli staff politico bi-ente di Falcomatà è stato concesso davvero a tanti nei palazzi della politica reggina. Nei palazzi

della politica comunale (dove almeno solo negli ultimi 7 anni saranno transitati una quarantina di art 90) come di quella regionale. Un giro sulla giostra della politica. Non stiamo quindi parlando della rimozione né di un dipendente, né di un lavoratore dell'ente entrato per concorso, né tantomeno di una vittima della crisi economica. Ma della fine di un rapporto fiduciario evidentemente venuto meno tra sindaco (si ma quale? il ff Versace o il sospeso Falcomatà?) ed un suo collaboratore.

**Cosa accadrà adesso** La vendetta che, si sa, è un piatto che va servito freddo ma non troppo, sarebbe stata pianificata, narrano le cronache di Palazzo e gli stessi spifferi Dp, nel momento in cui l'area di De Gaetano (Fotia notoriamente vicino all'ideatore di Dp, l'ex assessore regionale per il quale faceva da cerniera nei rapporti mai alla luce del sole con Falcomatà) alle scorse regionali non avrebbe accontentato Falcomatà non votando in massa l'uomo del sindaco, l'ex assessore Muraca e riversando il voto sull'ex consigliere regionale Billari. Di mezzo poi infinite schermaglie e scaramucce con minacce di crisi in maggioranza pilotate a mezzo stampa per mettere le mani, nientemeno, che su alcune deleghe fuori giuntam che però hanno comunque registrato la tenuta sostanziale della maggioranza. E si arriva ad oggi dove a farne le spese di quel che appare un rapporto ormai liso è quello dal contratto "rimovibile" causa cessazione fiducia, ovvero Fotia. Per intenderci picchia il cane (Fotia) per fargli arrivare la botta al padrone (De Gaetano). Ed il messaggio, vista la reazione, è arrivato forte e chiaro. Ma c'è di più.

**Una poltrona per due.** Sono gli stessi Dp, e certamente non sarà un lapsus o un pesce d'aprile, nel corpo

del loro comunicato a definire il licenziamento di Fotia "la vendetta di Falcomatà" nel titolo acconciato ad uso e consumo dei giornalisti (che magari come al solito capiscono male o fanno polemica così giusto per qualche clic o una copia venduta in più), facendo così scoprire il segreto di pulcinella (al netto delle chiacchiere) che evidentemente anche loro custodiscono con cura. Appare infatti evidente dalla nota che i Dp sanno, intuitivo e presumo, che il sindaco sospeso (come appare evidente da ogni mossa dell'amministrazione) è, politicamente "vivo e cammina in mezzo a noi" decidendo dal salotto di casa sua finanche i collaboratori di Palazzo: la qual cosa a Dp, evidentemente va a genio o se la fa andare bene fin tanto che le decisioni amministrative di Falcomatà (o se vogliamo il reato) non sfiorano le proprie sfere di interesse (ovvero in questo caso il licenziamento di Fotia).

**Fotia tesserato Pd.** Ma c'è di più Fotia (definito il "Dpm Pasquale Fotia" nella nota) risulta essere, nella sempre più fluida politica cittadina, fino allo scorso 31 dicembre 2021 periodo in cui ferivano le grandi manovre per le segreterie democratiche, un tesserato Pd.

Se Fotia era nel Pd (di cui fa ancora parte Falcomatà) nel 2021 ed oggi invece fa parte dei Dp non sarebbe anche plausibile il foglio di via? Mentre, se così non fosse, e Fotia fosse ancora nel Pd ci si dovrebbe, allora forse, aspettare un comunicato di fuoco del Pd di Morabito (il cui padre, l'ex presidente Pinone era anch'esso vicinissimo a De Gaetano) contro Versace (volto reggino insieme all'altro ff Brunetti di Italia Viva dell'a sua volta premier ed ex Pd Renzi).

Sarebbe stato più logico o no? E Falcomatà, se è e resta l'occulto padrone di casa della politica reggina ed essendo colui che ha contrattualizzato Fotia, non avrebbe potuto aspettare ancora qualche mese e assumersi la responsabilità (con annessi e connessi della rottura dell'asse con De Gaetano) di mandarlo a casa, guardandolo nelle palpe sferiche degli occhi senza scariare questa ed altre rogne scomode sulle spalle del ff che, a sospensione finita, rischiano di fare politicamente la fine di uno Spirli qualunque? A provare a strappare un sorriso ci prova Demetrio Delfino da sempre avvinto come l'edera a De Gaetano ed alla giunta Falcomatà: su Fb ironizza in dialetto reggino strappando più di una risata: "Aprile.....non cacciari e non mettiri".....

## Prezioso il lavoro dei percettori di Rdc all'interno dell'Archivio dei registri storici di Stato Civile

Progetti di Utilità Collettiva all'Archivio dei registri storici di Stato Civile, il plauso dell'Assessore Gangemi agli operatori: "Ordine importante per la conservazione della memoria storica"

L'Assessore comunale ha messo in evidenza il lavoro svolto per il riordino degli archivi presso i servizi demografici del Comune di Reggio Calabria.

«Se bisogna analizzare l'andamento dei Progetti Utili alla Collettività, viene naturale promuoverli guardando lo straordinario lavoro che stanno svolgendo i percettori di Reddito di Cittadinanza all'interno dell'Archivio dei registri storici di Stato Civile». È quanto afferma l'assessore al Personale, Francesco Gangemi, nel valutare l'opera di riordino degli antichi volumi effettuata dagli operatori coadiuvati da un tirocinante.

«Sono stati in grado - ha spiegato - di trasformare un archivio oggettivamente disordinato di antiche pratiche, occupando in decenni e decenni, in una cataloga-

zione ordinata, puntuale e precisa ristabilendo, in questo modo, un ordine importante per la conservazione della memoria storica della città».

«È un bene - ha proseguito il delegato di giunta - che i reggini sappiano quanto siano grandi le capacità e la voglia di lavorare di giovani che stanno affrontando, con

dignità e sacrificio, un momento delicato della loro vita professionale e personale».

«Il mio - ha concluso l'assessore Gangemi - è un ringraziamento che va esteso alla dirigente Iolanda Mauro, alla dottoressa Sara D'Elia e da tutti i servizi demografici del Comune di Reggio Calabria».

### 170° ANNIVERSARIO DELLA POLIZIA DI STATO

«Pronto intervento»: Esserci sempre come una luce nel buio



Il Castello Aragonese "sorvegliato" dall'alto

LUCI NEL BUIO Il primo ufficio che la Polizia di Stato ci porta a conoscere è l'Ufficio Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico.

È il pronto intervento della Polizia di Stato. Lavora quotidianamente, giorno e notte, per offrire sicurezza ai cittadini a fronte di qualunque situazione di pericolo. Componendo il numero di emergenza 113 i nostri equipaggi interverranno tempestivamente offrendo il necessario supporto. #essercisempre #AnniversarioPolizia

Domande da presentare entro il 22 aprile

## Infrastrutture sportive, pubblicato il bando sui nuovi impianti

Gli assessori Princi e Dolce:  
«Occasione da non perdere  
per tutti gli enti locali»

**CATANZARO**

«È di questi giorni la pubblicazione di due bandi fondamentali per fare passi avanti importanti nello Sport. Nell'ambito del Pnrr, infatti, sono state messe a disposizione dei Comuni risorse pari a 700 milioni di euro per la realizzazione o la rigenerazione di impianti sportivi. È nostra premura quindi come Ente sovraordinato sollecitare tutte le amministrazioni comunali della Calabria in possesso dei requisiti espressi nei bandi a manifestare interesse. Al contempo, visti i tempi molto ristretti, comunichiamo loro che le strutture dei nostri assessorati si adopereranno per supportare i sindaci e i relativi tecnici per la formulazione della candidatura; i Comuni con i prerequisiti previsti dal bando potranno essere direttamente interpellati dai funzionari dei dipartimenti della Regione interessati, al fine di monitorare e supportare gli Enti nella fase di progettazione».

A dirlo sono congiuntamente il vicepresidente della Giunta regionale con delega allo Sport Giusi Princi, e l'assessore ai Lavori pubblici Mauro Dolce, intenti a stimolare i

Comuni ad usufruire delle notevoli possibilità offerte dai due bandi che scadranno il 22 aprile.

L'obiettivo di questi, è scritto in una nota, «è incrementare l'inclusione e l'integrazione sociale attraverso la realizzazione o la rigenerazione di impianti sportivi che favoriscano contestualmente anche il recupero di aree urbane. A tal fine, sono stati identificati tre cluster di intervento, suddivisi in due Avvisi pubblici, entrambi di invito a manifestare interesse: il primo Avviso, relativo al Cluster 1 e 2, è destinato ai Comuni capoluogo di Regione, ai Comuni capoluogo di Provincia con popolazione superiore ai 20.000 abitanti e ai Comuni con popolazione superiore ai 50.000 abitanti, per la realizzazione o la rigenerazione di impianti polivalenti indoor, cittadelle dello sport o impianti natatori; il secondo Avviso, relativo al Cluster 3, è invece destinato a tutti i Comuni ed è finalizzato alla realizzazione di nuovi impianti o alla rigenerazione di impianti esistenti che siano di interesse delle Federazioni sportive».

Gli enti interessati e in possesso dei requisiti previsti dagli Avvisi «dovranno far pervenire la manifestazione d'interesse entro e non oltre le 12 del 22 aprile all'indirizzo pec pnrrsport@pec.governo.it».

Preoccupa l'aumento dei costi

## Edilizia, posti a rischio Allarme della Fillea Cgil

Il segretario Celebre:  
«Troppe speculazioni,  
le imprese sono al collasso»

**CATANZARO**

«Il forte aumento dei costi delle materie prime e quello dell'energia stanno determinando una importante irreperibilità dei materiali sul mercato, tanto da determinare il serio rischio di un blocco dei cantieri con quello conseguente della messa in cassa integrazione dei lavoratori, se non il licenziamento degli stessi». Lo afferma, in una nota, Simone Celebre, segretario generale Fillea Cgil Calabria. «Il settore dell'edilizia, con tutto il suo indotto - prosegue il sindacalista -, si è rivelato il traino di un'evidente ripresa economica nella fase post pandemia che ha visto la nascita di nuove imprese col relativo incremento di posti di lavoro ma che, allo stato dei fatti, rischia un brusco rallentamento con inevitabili ripercussioni in termini di addetti. I costi dei materiali, già più che raddoppiati nell'ultimo anno, con-

tinuano a subire ulteriori, e a volte ingiustificati e speculativi, aumenti tanto da determinare una insostenibilità degli stessi in capo alle imprese. A rendere la situazione ancora più gravosa si è aggiunto il macroscopico rialzo del costo del carburante che sta mettendo in gravi difficoltà la filiera dei trasporti e quindi la consegna dei materiali».

Prima che la situazione «finisca del tutto fuori controllo», considerato anche che «le misure varate negli ultimi giorni non pare vadano nella direzione sperata, col rischio di compromissione anche della realizzazione delle opere previste dal Pnrr», secondo il sindacalista «è opportuno, se non necessario, un drastico intervento da parte del governo. Urgono interventi che mirino a individuare un paniere di beni materiali da sottoporre a prezzi calmierati, aggiornare, rivedendoli, gli importi con i quali le imprese si sono aggiudicati gli appalti per compensare i maggiori costi, rivedere i tempi di consegna contrattualmente fissati».

### Necrologie

ORDINE DEI MEDICI CHIRURGHI  
E DEGLI ODONTOLATRI  
REGGIO CALABRIA

Il presidente dottor Pasquale Venezziano, il consiglio direttivo e i dipendenti nel partecipare la scomparsa del

DOTTOR

**Achille De Luca**

si uniscono nel dolore ai familiari ed esprimono le più sentite condoglianze a nome di tutta la classe medica.

### Servizio Necrologie

SPORTELLO MESSINA

090.6512446

Fax 090.6510838

Dai Lunedi al Venerdì

(ore 9.30-12.15/16.00-19.30)

Sabato-Domenica e Festivi

(ore 18.00-19.45)

Speed

annunci.messina@spcweb.it



**Lido Comunale** La struttura che mostra i segni del tempo attende da anni gli interventi di restyling

**Si allungano i tempi per la riqualificazione dello storico stabilimento balneare**

## Verifiche sismiche ancora da ultimare salta la stagione del Lido comunale?

**Il rischio è che qualche area risulti non idonea dai sondaggi I 2 milioni destinati ai lavori potrebbero non essere sufficienti**

**Eleonora Delfino**

Le prove sismiche sono ancora in corso, le operazioni che si articoleranno ancora per qualche settimana. Sondaggi che dovranno valutare la staticità delle strutture. Una volta ultimati questi interventi la palla passa alla Soprintendenza che si occupa del progetto e dei finanziamenti. Ma la sensazione, quasi palpabile è che ci aspetti qualche imprevisto. Come dire i ritardi per la riqualificazione del Lido Comunale sembrano allungarsi. Ancora.

Se gli esiti delle verifiche non dovessero essere conformi, infatti si dovrà procedere all'abbattimento di qualche ala della struttura. E questo comporta un aumento della spesa. E quindi le risorse disponibili potrebbero non essere sufficienti. Uno scenario che prima ancora che si avvii il cantiere allunga ombre e nubi sull'intervento. E intanto? La stagione della struttura potrebbe essere compromessa. Quindi la possibilità che lo stabilimento balneare più antico della città, quello che ha rappresentato per decenni uno dei tratti

identitari delle estati della città dello Stretto, possa rimanere chiuso. È qualcosa di più di un semplice timore. E anche da Palazzo San Giorgio non escludono questa ipotesi. Da sei anni la struttura è stata affidata alla gestione dei privati, ma con delle decise riduzioni rispetto al numero delle cabine disponibili. Poco più di un centinaio rispetto alle oltre 600 di cui la struttura dispone. Impianto che mostra i segni del tempo e dell'assenza di una manutenzione incisiva. Ogni anno alla vigilia della stagione (che negli ultimi lustri è sempre iniziata a luglio inoltrato) si provvede ad una rinfrescatina, giusto per ridare un po' di decoro, ma rimane ben poco della struttura realizzata seguendo l'immagine del prestigioso lido di Venezia.

L'operazione di riqualificazione è

**Finite le operazioni subentrerà la Soprintendenza che si è occupata della fase progettuale**

### I ritardi e i contenziosi

● Una tela di Penelope quella dei lavori di riqualificazione del Lido Comunale. Certo in mezzo c'è stato il braccio di ferro tra il Comune e la Soprintendenza concluso solo attraverso un contenzioso in cui la giustizia amministrativa riconobbe il vincolo storico della struttura ed archiviò l'ipotesi di un abbattimento e nuova ricostruzione della struttura.

● Quindi l'idea di una demolizione si trasformò in restauro conservativo. Dopo tante traversie solo lo scorso anno si è messa in moto la macchina burocratica per adottare gli atti partiti con procedure finalizzate a poter arrivare ai lavori, ma la strada sembra ancora in salita

attesa ormai da anni. Sembrava nel mese di ottobre che dovesse arrivare la tanto attesa svolta. Infatti dopo oltre un anno di silenzi, era arrivato il provvedimento per far uscire dalle paludi gli interventi di riqualificazione del Lido Comunale. Il segretario regionale per la Calabria, del ministero della Cultura aveva affidato la progettazione dei lavori. L'imperativo è fare presto. Il 2023 arriva in fretta. Un termine entro il quale vanno spesi i 2 milioni di finanziamenti destinati alla riqualificazione della storica struttura balneare. In caso contrario il rischio è quello di vedere defianziato l'intervento, atteso da anni. Una scelta frutto di una ritrovata sintonia tra la Soprintendenza e il Comune, che andrebbe a cancellare l'ultimo angolo fatiscente in un'area che ha ritrovato nuovo lustro. Dal waterfront, all'Arena Lido, passando per il museo del mare. Dal waterfront, all'Arena Lido, passando per il museo del mare. In questo contesto che vuole dare smalto alla frazione di terreno che avvicina la città al suo mare, le condizioni del Lido Comunale rappresentano una nota stonata. Una ferita rimasta aperta per troppo tempo.

e aspetta  
I piani d

Si punta sulla pron  
«Qui una nuova m  
con grandi potenzi

«L'era Covid che tanto soffrire il crocierismo nazionale sembra ormai; e gli osservatori del fe fra cui l'immaneabile Turismo, delineano g portante ripresa anche L'Autorità portuale ri riflettori su una risorsa gio, fino ad oggi, non l sfruttare e sulla quale per adesso sotto traccia stante la contrazione da tutti i porti nella mo zione pre-pandemia, il Messina ha dimostrato sue potenzialità attesta 2021 come primo port lia, sesto in Italia e do nell'intero Mediterraneo traffico crociere», agg una nota l'Authority ch petenza sui porti sic Messina e Milazzo e su labresi di Reggio e Villa vanni.

Ma al di là dei dati sic un passaggio che rigue prio la sponda calabres troppo siamo ancora al razione d'intenti, o poc nuova meta crocieristic sentata dal porto di Re labria offre ulteriori pot per l'espansione del nell'area dello Stretto. S vorando alacremente p qualificazione compl Reggio delle aree portu potenziamento dei se fiancando una contem azione promozionale c menti ancor più incisivi vati. Da poco è infatti c nuovo sito [www.pcstretto.com](http://www.pcstretto.com) dove si r tutte le informazioni



«Grattaciolo» galleggia

**Arriva un Blues a tempo**

La rivoluzione del Regionale di Tre

Il Blues ti aspetta a Reggio Calabria dall'1 al 4 aprile, Lungomare Falcomatà

## BIBLIOTECA "DE NAVA"

## Il Mezzogiorno e gli Aragona

● Lunedì 4 aprile 2022, alle ore 16:45, presso la Biblioteca comunale "De Nava" di Reggio Calabria, il Cis della Calabria e la Deputazione di Storia Patria per la Calabria, con il patrocinio del Comune promuovono la conferenza "Il Mezzogiorno d'Italia al tempo di Ferrante D'Aragona". Coordina l'incontro Loreley Rosita Borruto, e relazione Giuseppe Caridi, ordinario di Storia Moderna nell'Università di Messina, presidente della Deputazione di Storia Patria per la Calabria, componente del Comitato Scientifico del Cis. Il prof. Caridi, storico, studioso degli aspetti sociali, economici, religiosi e politico amministrativi della Calabria è autore di numerosi libri, monografie, saggi e articoli. "Ucraina: dall'11 settembre 2001 al 24 febbraio 2022.

## LA GESTIONE DEL PAZIENTE

## Artrite reumatoide, le nuove sfide

● La gestione del paziente con artrite reumatoide e interstiziopatia polmonare è al centro di un convegno organizzato dall'Uosd di Reumatologia del Gom, diretta dal dott. Maurizio Caminiti. L'evento, in programma oggi all'Hotel Excelsior, ha lo scopo di fare il punto sulle interstiziopatie polmonari, una grave complicanza di diverse patologie reumatologiche tra cui l'artrite reumatoide. Obiettivo del convegno è quello di rafforzare la collaborazione specialistica tra reumatologo, pneumologo e radiologo, condividendo la conoscenza, l'esperienza e la ricerca medica. La collaborazione multidisciplinare è necessaria per poter garantire al paziente il migliore approccio diagnostico e terapeutico", concordano il primario Caminiti e la dott. Giusy Pagano Mariano che rilanciano: "Siamo di fronte alla necessità di cambiare atteggiamento rispetto a queste patologie perché se non ben gestite attraverso le cure che la ricerca oggi mette a disposizione, evolvono rapidamente, creando gravi danni ai malati, con una qualità ed una aspettativa di vita compromesse". (cri.cor.)

## Le opportunità previste dai fondi del "React-Eu"

## Bando per le imprese, scatta il conto alla rovescia

## A confronto Comune e associazioni di categoria

Amministratori e imprenditori si confrontano per accedere ai preziosi finanziamenti per il territorio. Le opportunità previste dai fondi del "React-Eu" sono state al centro, ieri mattina, di un confronto fra l'assessora alle Attività produttive, Angela Martino, la dirigente di settore, Loredana Pace, e i rappresentanti di Confindustria, Confcommercio, Confartigianato, Coldiretti, Casartigiani, Confesercenti e Cna. «In particolare - riferiscono da Palazzo San Giorgio - il Comune ha voluto raccogliere, dalla viva voce delle associazioni di categoria, spunti e riflessioni utili a soddisfare i bisogni di imprese ed artigiani in vista della stesura di un bando da 3,8 milioni di euro destinato al miglioramento dei processi produttivi in chiave

ambientale».

«La scheda in questione - specifica l'assessora - riguarda "Azioni di transizione verso l'economia circolare" e mira, fra le altre cose, ad un uso sostenibile delle risorse immaginando percorsi di rinnovamento attraverso le energie rinnovabili, il riciclo di materiali di scarto o l'eliminazione della plastica. Sono soltanto alcuni esempi che, comunque, possono servire alle imprese, al mondo commer-

«La gara destinata al miglioramento dei processi produttivi che mirano ad un uso sostenibile delle risorse»

ciale e dei servizi affinché possano rendere più efficiente il loro sistema produttivo con un risvolto positivo in termini di impatto ambientale».

In questa fase, il Comune ritiene di aver gettato le basi per mettere le associazioni di categoria nelle condizioni di raccogliere gli ambiti d'interesse delle aziende. «Questo incontro - continua Martino - è propedeutico, infatti, alla pubblicazione del bando affinché lo stesso sia il più possibile coerente con le esigenze del nostro tessuto economico e produttivo». Nell'arco di una settimana attenderemo ogni singolo contributo così da rispettare i termini stabiliti dal "React-Eu", fissati al 31 dicembre 2023. Tempi strettissimi, insomma, che ci vedranno impegnati nella pubblicazione del bando, nel portare avanti le iniziative sul territorio, nell'impegnare risorse, spenderle e rendicontare il tutto. Sin dal nostro insediamento - conclude la delegata al Commercio - abbiamo improntato l'azione amministrativa sul dialogo e sulla trasparenza. Anche in questo caso, prima di concludere una procedura così delicata e, al tempo stesso, fondamentale per l'economia del territorio provata dalla crisi e dall'emergenza sanitaria, abbiamo ritenuto utile convocare e discutere con i diretti interessati in maniera da poter formulare la migliore proposta possibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



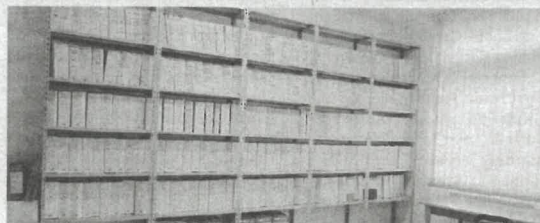
L'incontro Si è tenuto ieri mattina a Palazzo San Giorgio

## Interventi all'Archivio dei registri di Stato civile

## Si "riordina" la memoria storica

«Buon lavoro dei percettori del reddito di cittadinanza con i progetti utili»

«Se bisogna analizzare l'andamento dei progetti utili alla collettività, viene naturale promuoverli guardando lo straordinario lavoro che stanno svolgendo i percettori di reddito di cittadinanza all'interno dell'Archivio dei registri storici di Stato Civile». L'assessore al Personale, Francesco Gangemi, esprime apprezzamento per l'opera di riordino degli antichi volumi effettuata dagli operatori coadiuvati da un tirocinante. «Sono stati in grado di trasformare un archivio disordinato di antiche pratiche, accumulate in decenni e decenni, in una catalogazione



Catalogazione L'archivio che accumula pratiche di decenni

ordinata per la conservazione della memoria storica della città. È un bene - ha proseguito il delegato di Giunta - che i reggini sappiano quanto siano grandi le capacità e la voglia di lavorare di giovani che stanno affrontando, con dignità e sacrificio, un momento

delicato della loro vita professionale e personale. Il mio - ha concluso Gangemi - è un ringraziamento che va esteso alla dirigente Iolanda Mauro, dalla dottoressa Sara D'Elia e da tutti i servizi demografici del Comune».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

della vallata del Gallico è che il provvedimento sia definitivo. La stessa cosa spiegano preoccupati i residenti è avvenuta lo scorso anno ad Acciarello, un quartiere di Villa San Giovanni. Lo stesso cartello, le stesse spiegazioni, ma poi quell'ufficio è rimasto chiuso.

Una eventualità che allarma i residenti, molti dei quali anziani, che si vedrebbero privati di uno dei servizi importanti. Certo è vero che attraverso la tecnologia molte operazioni non hanno bisogno dello sportello fisico, ma è altrettanto vero che difficilmente le persone anziane riescono sole ad accedere ai servizi telematici. Un problema che accomuna



Villa San Giuseppe Fino al 22 apr

## Festival delle Arti della

## Il mito di Atalanta al teatro Met

Domani lo spettacolo prodotto dalla compagnia reggina "Spazio Teatro"

Nuovo appuntamento per gli spettacoli del "Festival delle arti della Magna Grecia", domani alle 18 al cinema-teatro Metropolitan DLF andrà in scena lo spettacolo "La Ragazza con l'arco. Atalanta" prodotto dalla compagnia reggina "Spazio Teatro" e interpretato dagli attori Anna Calarco e Gaetano Tramontana con le sonorizzazioni dal vivo di Yosonu.

La rappresentazione affronta il mito del personaggio di Atalanta: ripudiata dal padre perché femmina, cresce nei boschi, allevata dagli orsi, e diviene discepola della dea Artemide. Abilissima nella caccia, insuperabile nella corsa, torna tra gli esseri umani ma continua a cercare il suo equilibrio nel mondo, combattuta tra "il richiamo della specie" e la volontà di rimanere libera. Decisa a non sposarsi, pone alle sue nozze una condizione insuperabile. La sua sorte sarà, come sempre accade nel Mito, determinata dal Fato. La drammaturgia nasce da una rivisitazione del racconto che Gianni Rodari ci consegna tra gli anni '50 e '60, ma mantiene un forte legame con la storia tramandata dal mito e rappresen-

RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA  
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

INCHIESTA DI MERCATO  
STRATEGIE DI MARKETING  
PUBBLICITÀ  
STAMPARE  
ACCREDITAMENTO IN PUBBLICITÀ E MARKETING

0984 854042 • info@publifast.it

**CASO FOTIA** Dai social si schiera l'ex vicesindaco Armando Neri e tanti già "clientes"

## Tutti i "fantasmi" di Falcomatà

Guerra dei like mentre i Dp fremono per la (poco probabile) revoca del licenziamento

di CATERINA TRIPODI

MENTRE si arricchisce di particolari inediti il casus del licenziamento Pasquale Fotia, l'uomo di Nino De Gaetano dentro l'amministrazione Falcomatà cui il sindaco metropolitano ff Carmelo Versace ha dato nei giorni scorsi il benservito revocandogli l'incarico all'interno dello staff politico (semberebbe su commissione dello stesso Falcomatà), arrivano come un bel carico da novanta sulla vicenda le dichiarazioni via social (of course) dell'ex braccio destro di Falcomatà, e già suo vicesindaco, Armando Neri e del rappresentante de "La Cosa pubblica" Stefano Morabito ed una valanga di significativi like alla causa di Fotia targati Pd (Peppe Marino), o proprio dall'entourage dello stesso Falcomatà (da Marco Torchia, compare di anello del sindaco sospeso e con un posto in staff, come Angela Mara anche lei ex staff sindaco o Adele Briganti già coordinatrice della Lista S'Intesi).

**Fotia: i retroscena** Secondo gli ultimi rumors dei beninformati di Palazzo Alvaro lo "spindoc" di De Gaetano "sistemato" dentro lo staff politico metropolitano di Falcomatà dove faceva da trait d'union tra i due gruppi, posizionandosi politicamente "alla bisogna" (fino a dicembre 2021 risultava tesserato del Pd) e tessendo rapporti ed allestendo liste e strategie politiche in vista delle elezioni, avrebbe appreso del licenziamento direttamente dall'albo pretorio di Palazzo Alvaro. Una inaccettabile caduta di stile che ha fatto scendere in campo il movimento politico di De Gaetano "i Democratici progressisti metropolitani", che ha una pletera di rappresentanti nei due enti cittadini, che, esce allo scoperto definendo



C'eravamo tanto amici: Falcomatà ed il suo già vicesindaco Armando Neri



Nino De Gaetano

"Fotia un Dpm" e minacciando una vera e propria crisi politica se non verrà revocato il provvedimento definito "una vendetta di Falcomatà" (motivata dal fatto che i Dpm alle ultime regionali non hanno votato il candidato del sindaco sospeso, Muraca). Alla nota di fuoco dei Dpm che hanno ampiamente giocato e lucrato sul tema del lavoro ("non si toglie il pane di bocca ad un lavoratore" dimenticando di sottolineare che non si parla di lsu/lpu o lavoratori "normali" ma del ruolo di art. 90 pagato dai contribuenti nonché figura fiduciaria del primo inquilino di palazzo Alvaro) è seguito un incontro riservato dei Dpm con lo stesso Versace.

**Incontro riservato Dpm-Versace.** A sentire i rumors molto poco verosimili dei Dpm (da fare impallidire la propaganda russa nella guerra in Ucraina) Versace avrebbe ammesso che i modi di

procedere sono stati sbagliati e che questa settimana deciderà nel merito del casus Fotia. Una revoca del provvedimento, però, sarebbe un'evenienza altamente improbabile, dal momento che sarebbe stata fatta anche la determina dal dirigente e che un "dietrofront", davanti ad una minaccia di crisi politica, farebbe da perdere faccia e la già esiziale credibilità dell'amministrazione Falcomatà.

**Il carico da novanta dell'ex amico detronizzato da Falcomatà.** Il benservito a Fotia fa ricomparire sulla scena politica dopo un lungo silenzio Armando Neri, l'ex socio di studio di Falcomatà, nonché già vicesindaco di Comune e Città metropolitana. L'ex amico di Falcomatà "congelato" in malo modo anche lui ma con la scusa della sospensione causa sentenza Miramare non aveva mai fiato da allora. Oggi ritrova la sua loquacità e sceglie

l'uscita sui social in difesa di Fotia: «Da Vicesindaco del Comune di Reggio Calabria prima e della Città Metropolitana poi - premette Neri ricordando decisamente il pamphlet sul lavoro contenuto nella premessa della nota di Dp e parlando quasi la stessa lingua di De Gaetano - porto nel cuore due risultati a cui mi sono dedicato con grande passione, raggiunti come maggioranza consiliare, con il supporto essenziale degli uffici preposti: la stabilizzazione dei 104 LSU/LPU al Comune e la stabilizzazione di oltre 30 LSU/LPU. Bisognerebbe sempre orientare le scelte al bene. È una cosa semplice, ma non scontata. Per questo sento - scrive Neri scegliendo da che parte stare - di dover esprimere solidarietà all'amico Pasquale Fotia per il licenziamento subito da parte della Città Metropolitana. Politico di riconosciuta esperienza, Pasquale contribuisce da sempre al

fianco delle forze del centrosinistra, facendosi portatore di importanti valori democratici, frutto dell'educazione familiare ricevuta e di un attivo ascolto dei problemi del territorio. Abbiamo condiviso un'importante esperienza politica di civismo in occasione delle primarie del CSX del 2014, della formazione delle liste Civiche nell'ambito delle elezioni amministrative del 2014, sino alle ultime sfide. Sono certo - conclude - che questa spiacevole vicenda non riuscirà ad abbattere Pasquale, grazie anche alla solidarietà che sta ricevendo dal mondo politico e da tanti amici che gli sono vicini».

**I like sorprendenti** Ipse dixit e neanche a farlo apposta il post di Neri ha ricevuto il plauso dei like di tutti gli scontenti che in questi anni sono saliti sulla barca amministrativa di Falcomatà e dalla stessa sono stati rapidamente lanciati in mare senza ciambella di salvataggio. Per la serie "dai nemici mi guardi Dio che dagli amici mi guardo io".

**Pessi del Pd** Diversa ed un pò clamorosa la presa di posizione di Peppe Marino che nel Pd non è certamente uno di passaggio così come il like di Enzo Sera, fratello di Peppe, così come fa rumore anche quella del già portavoce dello stesso Falcomatà Franco Arcidiaco. Insomma tanti troppi fantasmi della vita politica di Giuseppe Falcomatà stanno comparando all'orizzonte facendo sembrare sempre più solo il sindaco sospeso che davvero in questi anni non sembra averne imbroccata una politicamente. Se la situazione cittadina non fosse davvero così tragica si potrebbe solo pensare al calzante, e fulminante, incipit del post di Morabito "Anche i clientes piangono" e farsi una gran bella risata.

**METROCITY E FIPAV** Il sindaco metropolitano Versace ha partecipato all'iniziativa

## «Impiantistica sportiva al centro della nostra azione»

"La presenza dei vertici Fipav qui a Reggio Calabria, offre il segno tangibile dell'attenzione e dell'impegno che il movimento pallavolistico, nazionale e locale, sta approfondendo nel nostro territorio, e di questo non possiamo che essere contenti e orgogliosi". È quanto affermato dal Sindaco ff. della Città metropolitana, Carmelo Versace, nel corso dell'iniziativa promossa da Fipav Calabria e Reggio Calabria, alla presenza del vicepresidente federale Adriano Bilato, nella sala conferenze del Icoo scientifico "Alessandro Volta" di Reggio Calabria.

"Il protagonismo e la capacità organizzativa che sta dimostrando la Fipav, - ha poi aggiunto il rappresentante di Palazzo Alvaro - insieme a tutta la rete delle realtà associative, di cui oggi qui abbiamo alcune autorevoli rappresentanze, è anche un forte motivo di stimolo per noi amministratori, a rilanciare il lavoro sul fronte del-

le politiche sportive e in particolare in materia di impiantistica".

Temi che la politica per troppo tempo ha messo in secondo piano. "Oggi - ha evidenziato Versace - c'è un indirizzo operativo nuovo e diverso rispetto al passato, come dimostra anche la splendida e virtuosa realtà scolastica che ospita questo incontro. Ma occorre fare di più, prima di tutto per dare le giuste risposte alle società sportive che quotidianamente compiono sacrifici enormi in termini di investimenti per mandare avanti le loro attività di promozione sportiva e sociale, offrendo ai nostri giovani opportunità di crescita che sono prima di tutto educative e formative. E poi, naturalmente, per offrire alle famiglie percorsi qualificati e sicuri, anche da un punto di vista infrastrutturale, per i propri figli. In questa direzione, la Città metropolitana, sta investendo con grande determinazione sull'im-

piantistica sportiva, nella consapevolezza che le strutture dei nostri istituti possano svolgere un ruolo chiave non solo per la comunità studentesca di riferimento, ma per tutte le società sportive del territorio e per le iniziative delle stesse federazioni. Ciò su cui

stiamo lavorando non sono più semplici palestre, ma veri e propri centri sportivi polifunzionali in grado di crescere nel tempo e di accompagnare i processi di sviluppo territoriale".

Il sindaco metropolitano, ha infine rivolto un sentito in bocca al

lupo alla Fipav in vista del grande evento in programma a Siriano che dall'8 al 10 aprile ospiterà un appuntamento di volley di cartura internazionale con le Nazionali femminili U19 di Italia, Germania e Paesi Bassi. "Ci ritroveremo a breve - a concluso Versace - per presentare al meglio questo importantissimo evento sportivo che rappresenta, tra le altre cose, una vetrina di assoluto prestigio per tutto il territorio metropolitano e in particolare per l'area jonica".

### 170° ANNIVERSARIO POLIZIA DI STATO

## Ufficio di Gabinetto, cuore nevralgico della sicurezza pubblica



L'ufficio di Gabinetto della Polizia di Stato

CABINA DI REGIA. L'ufficio protagonista di oggi è l'ufficio di Gabinetto. È il cuore nevralgico per la gestione dell'ordine e della sicurezza pubblica nella provincia. Qui, essendo l'ufficio di diretta collaborazione del Questore, vengono gestite tutte le informazioni utili a pianificare, organizzare e attuare i servizi per garantire la sicurezza dei cittadini.

#esercisempre#AnniversarioPolizia

# Il Pnrr è a corto di fondi Ma l'energia blocca il Def

*Lo scostamento massimo di 10 miliardi basta solo per le bollette. Ed è caos sulle grandi opere*

**Gian Maria De Francesco**

■ L'Ance, l'associazione dei costruttori edili, lo ripete dalla fine dell'anno scorso: «La realizzazione del Pnrr è a rischio perché i fondi sono insufficienti e, in alcuni casi, i bandi non sono partiti». Colpa dell'inflazione: l'incremento dei prezzi energetici e il caro materie-prime mettono sotto pressione il comparto delle costruzioni e, di conseguenza, rendono più difficoltoso il conseguimento di alcuni obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Ci sono tre dati certi dai quali partire. Le priorità del Pnrr riguardano 10 infrastrutture del valore complessivo di 35 miliardi. Il rapporto del ministero delle Infrastrutture sullo stato di avanzamento dei 102 progetti prioritari (inclusi quelli del Pnrr) mette in luce che 28 cantieri evidenziavano già alla fine dell'anno scorso problematiche finanziarie. Un dossier dell'Ance di fine marzo, infine, ha denunciato ritardi nell'emanazione dei bandi su 35 progetti dei quali tre afferenti al Pnrr: la diga foranea di Genova (valore 1 miliardo) e l'Alta velocità Salerno-Reggio Calabria che vale 10 miliardi di euro.

E proprio in 10 miliardi di euro è ipo-

tizzato l'ulteriore fabbisogno che consentirebbe ai circa 62 miliardi di programmi infrastrutturali del Pnrr di essere messi in sicurezza. E il caso vuole che ammonti a 10 miliardi lo scostamento massimo di bilancio che il Def, in procinto di essere varato questa settimana, potrebbe prevedere. Il problema è che la finalità di queste risorse è il contenimento dei rincari dell'energia. L'ultimo decreto ad hoc ha già previsto 5 miliardi di interventi che dovrebbero essere coperti proprio con questo stanziamento.

Su queste tematiche fanno fede le parole del ministro dell'Economia, Daniele Franco. «Il Pnrr si può aggiornare, ma non vale la pena disfarlo integralmente e poi ripartire: c'è bisogno di proseguire e di attuarlo, attuarlo, attuarlo», ha dichiarato al Workshop Ambrosetti saba-

to scorso. Insomma, nessuna revisione che imporrebbe il ripartire da zero con la Commissione Ue, ma eventualmente una rimodulazione. Le dieci grandi opere del Piano rischiano? Al momento no. Tutt'al più rallenteranno, come il completamento della Metro C di Roma. Gli ultimi aggiornamenti normativi consentono di mettere in pausa i lavori per cause di forza maggiore come i costi (anche se il decreto Sostegni ha aumentato i rimborsi a favore degli appaltatori). In ogni caso, restano sempre aperte due possibilità per accelerare: fare altro deficit (meno probabile) o dirottare parte

dei fondi di coesione Ue verso alcuni obiettivi del Pnrr.

«Obiettivi», «priorità» sono le parole chiave. Come ha detto il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, fatico a capire se siano più importanti 52 chilometri di piste ciclabili o realizzare quegli impianti di rigassificazione di cui abbiamo bisogno», ha dichiarato. Ecco, la questione-chiave è proprio questa. Esclusi i programmi fondamentali, il Pnrr prevede una serie di micro-interventi la cui realizzazione in virtù del caro-materie prime potrebbe essere compromessa: non solo piste ciclabili, ma anche asili nido e «case di comunità», cioè presidi medici di prossimità. L'Italia, perciò, rischia di non avere né rigassificatori (che nel Pnrr non ci sono) né micro-opere per la sostenibilità né grandi opere fuori dal Piano come la viabilità per le Olimpiadi Milano-Cortina 2026 e l'Autostrada Civitavecchia-Livorno. Una cosa è certa: l'inflazione sta già divorando l'impatto del Pnrr sul Pil 2022 (2 punti percentuali di crescita).

## A RISCHIO

Sono già in ritardo l'Alta Velocità Salerno-Reggio e la viabilità per le Olimpiadi Milano-Cortina



Peso:33%

## I numeri

# 191,5

I miliardi di euro destinati da Next Generation Eu al Pnrr italiano. Lo stanziamento è per circa 62 miliardi destinato a grandi infrastrutture

# 6,7%

Il tasso di inflazione registrato nel mese di marzo 2022. Se nei restanti 9 mesi i prezzi restassero fermi, il tasso medio annuo sarebbe del 5,3%

# +2

L'impatto in punti percentuali del Pnrr sul Pil italiano nel 2022. Un incremento che rischia di essere totalmente annullato dall'inflazione



Peso:33%

# Bonus casa, cessioni 2021 al rush finale

Crediti d'imposta

La cessione dei bonus casa per le spese 2021 va al rush finale. Il 29 aprile si chiude la finestra per trasferire crediti d'imposta relativi ai lavori pagati l'anno scorso. Il percorso verso il traguardo di fine mese, però, è pieno di ostacoli: per i beneficiari delle agevolazioni edilizie (dal 50% delle ristrutturazioni al 110% del superbonus) non sarà facile riuscire a monetizzare le agevolazioni. E già si intravedono possibili problemi per

la cessione delle spese 2022.

Oggi il mercato dei crediti è meno ricco rispetto al 2021. I compratori si mostrano infatti più cauti, dopo i sequestri e le truffe dei mesi scorsi; e pesano anche i nuovi limiti ai trasferimenti multipli. Inoltre, con il passare dei mesi, si va verso l'esaurimento dei plafond degli acquirenti.

**Aquaro, Dell'Oste e Latour** — a pag. 9

## Bonus casa, ultima chiamata per la cessione dei crediti 2021

**Scadenza in vista.** Il 29 aprile si chiude la finestra per vendere le detrazioni sui lavori pagati l'anno scorso. Ma il mercato è meno ricco: pesano le frodi, i limiti ai trasferimenti multipli e l'esaurimento dei plafond

Pagina a cura di

**Dario Aquaro  
Cristiano Dell'Oste  
Giuseppe Latour**

La cessione dei bonus casa per le spese 2021 va al rush finale. Il 29 aprile si chiude la finestra per trasferire crediti d'imposta relativi ai lavori pagati l'anno scorso. Il percorso verso il traguardo di fine mese, però, è pieno di ostacoli: per i beneficiari delle agevolazioni edilizie (dal 50% delle ristrutturazioni al 110% del superbonus) non sarà affatto ovvio né facile riuscire a monetizzare le agevolazioni. E già si intravedono possibili problemi per la cessione delle spese 2022.

Di fatto, il mercato è stato terremotato dalle quattro modifiche normative arrivate negli ultimi cinque mesi, dal decreto Antifrodi del 2021 fino alla conversione in legge del Dl Sostegni-ter. Una stretta che si è resa necessaria dopo le frodi *monstre* scoperte dalla Guardia di finanza e dalle Entrate, soprattutto nel campo del bonus facciate. Ma che ha finito per modificare completamente lo scenario in cui si muovono i contribuenti.

### Mercato meno generoso

Oggi il mercato dei crediti è meno ricco rispetto al 2021, per almeno tre ragioni.

❶ I compratori si mostrano più cauti, dopo i sequestri e le truffe dei mesi scorsi. Poste Italiane, ad esempio, ha dovuto adeguare le procedure di controllo, elaborazione e acquisizione delle pratiche; e ora chiede più documenti rispetto al passato. E comunque non compra i crediti del 2021, ma solo quelli agganciati a spese 2022 o rate residue collegate a spese precedenti. In generale, tutti gli istituti di credito mostrano maggiore "selettività".

❷ La prudenza dei potenziali acquirenti, privati compresi, è dettata anche dai nuovi limiti ai trasferimenti: cioè, la regola che dal 17 febbraio prevede una prima cessione verso tutti, e altre due successive solo verso banche e intermediari finanziari. Un vincolo che si traduce in minor liquidabilità dei crediti stessi.

❸ Con il passare dei mesi, andiamo verso un progressivo esaurimento dei plafond degli acquirenti. A volte, soprattutto per i soggetti più piccoli, questo limite coincide con la capienza fiscale dell'anno: così qualche istituto di credito ha già abbassato la saracinesca. Altre volte, specie nel caso delle società più grandi,

è stato semplicemente deciso un tetto massimo di acquisti.

Nel corso del 2022, inoltre, il mercato rischia di ingolfarsi ulteriormente: i crediti d'imposta per l'acquisto di gas ed elettricità delle imprese energivore (che valgono per quest'anno circa un miliardo) sono appena diventati entrambi cedibili, per effetto del Dl 21/2022, e potrebbero accelerare l'esaurimento dei plafond.

### Burocrazia e controlli

A complicare le cose è stato anche il susseguirsi di modifiche normative, dubbi applicativi e adeguamenti informatici. Il decreto Antifrodi, ad esempio, dal 12 novembre scorso ha imposto il visto di conformità e l'asseverazione di congruità delle spese anche per le cessioni dei bonus ordinari (diversi dal 110%); poi la legge di Bilancio 2022 ha esentato gli interventi



Peso: 1-6%, 9-72%

in edilizia libera e quelli fino a 10mila euro. Ma il canale telematico delle Entrate è stato adeguato solo il 4 febbraio scorso. Idem per le cessioni multiple: dopo il blocco dei trasferimenti successivi al primo scattato il 27 gennaio, il Dl 13/2022 – in vigore dal 26 febbraio – ha ammesso altre due cessioni verso banche e altri operatori finanziari, ma il canale telematico è stato adeguato solo il 31 marzo.

Insomma: non basta trovare un compratore per i propri crediti. E non è sufficiente neppure individuare i professionisti che rilasciano i documenti necessari. Bisogna anche far combaciare i tempi e affrontare una serie di questioni pratiche. Pensiamo a chi ha ceduto il credito d'imposta riferito al primo Sal a una banca (o alle Poste), che ora non è più disponibile ad acquistare gli altri Sal o il saldo. Dal punto di vista normativo, non dovrebbe incontrare ostacoli nel portare

gli altri Sal altrove. Nella pratica, però, rischia di restare con una detrazione non liquidabile tra le mani, visto che molti acquirenti rifiutano di inserirsi a metà di una procedura già avviata.

**Le novità in arrivo**

Ultima considerazione: la tempesta di questa prima parte dell'anno non lascerà spazio a un futuro tranquillo per chi vuole cedere. Le novità normative in vista sono moltissime: c'è l'entrata in vigore dei nuovi prezzari Mite, che sarà seguita dall'attivazione del codice univoco associato ai crediti, per renderli tracciabili, e dai nuovi vincoli di utilizzo del Ccnl dell'edilizia per le imprese. E già si parla di altre possibili modifiche ai meccanismi di cedibilità.

È RIPRODUZIONE RISERVATA

**In Professioni - A pagina 13**

Quando le parcelle sono detraibili

**I crediti d'imposta delle imprese energivore, diventati cedibili, potrebbero «consumare» i plafond degli acquirenti**

**La timeline lunga un anno**

Le principali scadenze per la cessione dei crediti d'imposta



Peso:1-6%,9-72%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

**Gli esempi**

**CESSIONE MULTIPLA NEL 2022**

**Il credito 2021 già ceduto**

- A gennaio 2022 un credito di 55mila euro derivante da lavori di riqualificazione al 110% è stato ceduto da un privato a un altro.
- Il cessionario, attuale possessore del credito, vuol cedere a sua volta il bonus, ma le banche consultate chiedono uno sconto del 10% sul prezzo.

**La cessione in vista**

- Il possessore del credito trova un'impresa disposta a comprare a un prezzo più conveniente.
- La cessione è possibile, perché i trasferimenti avvenuti prima del 17 febbraio non vanno contati ai



fini del nuovo limite al numero di cessioni. Ma l'impresa, a sua volta, potrà poi trasferire solo alle banche. E se intende cedere solo una parte del credito (e portare l'altra in detrazione) deve chiudere la cessione entro fine aprile, perché dal 1° maggio scatterà il divieto di frazionamenti.

**TINTEGGIATURA SU PIÙ ANNUALITÀ**

**Le spese 2021 e 2022**

- A novembre del 2021 è iniziata la tinteggiatura di un'abitazione plurifamiliare. La proprietaria ha versato 15mila euro entro il 31 dicembre (deducibili al 90% con il bonus facciate) e altri 5mila euro a saldo lo scorso febbraio (bonus facciate del 60%).

**Due cessioni distinte**

- Il credito riferito alle spese 2021 va ceduto entro il prossimo 29 aprile. Quello riferito al 2022 è cedibile entro il 16 marzo 2023 (e se la cessione avviene dal 1° maggio 2022 in poi ci vorrà il



codice identificativo). Per entrambe le cessioni servono asseverazione di congruità delle spese e visto di conformità.

- Nulla vieta di cedere i due bonus nello stesso momento, ma servono due comunicazioni distinte alle Entrate.

**VENDERE LE RATE RESIDUE**

**La prima rata in dichiarazione**

- Il proprietario di un alloggio ha svolto lavori di ristrutturazione a fine 2020, spendendo in tutto 60mila euro (detrazione del 50%, 30mila euro in 10 anni).
- Nella dichiarazione dei redditi presentata nel 2021 per il 2020 è stata utilizzata la prima rata di detrazione (pari a 3mila euro).

**Il regime forfettario**

- L'anno scorso, però, il contribuente si è messo in proprio con il regime forfettario, e ora si accorge di essere incapiente.

**Le rate residue**

- Ha tempo fino al prossimo 29



aprile per cedere le rate residue (dalla seconda alla decima, valore nominale di 27mila euro). Se non trova un acquirente, perde la seconda rata e potrà cedere quelle successive (dalla terza alla decima, valore di 24mila euro entro il 16 marzo 2023). In entrambi i casi, servono visto e asseverazione delle spese.

**CAUTELA SUI SAL SUCCESSIVI**

**Cessione in due momenti**

- A inizio 2021 il proprietario di una villetta unifamiliare ha avviato un intervento di superbonus da 150mila euro.
- Nel corso dell'anno ha effettuato un primo Sal, cedendo a un intermediario finanziario il 30%, pari a 45mila euro di spese (49.500 euro di detrazione). A fine 2021 ha chiuso i lavori ma ora l'intermediario si rifiuta di acquistare anche l'ultima parte del credito.

**Gli altri acquirenti**

- La seconda cessione può essere effettuata a soggetti diversi dal primo acquirente.



Quindi, il contribuente ha la possibilità di rivolgersi ad altri.

**I possibili problemi**

- Potendo scegliere, però, è meglio evitare di cedere i Sal a soggetti diversi: alcuni intermediari rifiutano questa procedura.

**RATE DA SEPARARE**

**Corsa per il 90%**

- Un condominio ha anticipato a fine 2021 tutti i pagamenti relativi a un lavoro di restauro dei balconi, per intercettare la detrazione al 90 per cento.

**Il blocco di inizio anno**

- È stata ottenuta l'asseverazione di congruità della spesa. Arrivati ad aprile 2022, però, i condomini non sono ancora riusciti a trovare un compratore per i loro crediti di imposta.

**Crediti da dividere**

- A questo punto, potranno



portare in detrazione diretta la prima delle dieci rate disponibili.

- I restanti 9/10 del credito potranno essere ceduti entro il 16 marzo 2023: appena si trova un acquirente, però, è possibile formalizzare la cessione senza perdere altro tempo.



Peso:1-6%,9-72%

**LE REGOLE PER LE DETRAZIONI**

## Così le parcelle dei professionisti seguono lo «sconto» sui lavori

Giorgio Gavelli — a pag. 13

# Bonus edilizi, così la parcella è detraibile

**L'assistenza.** Tutte le spese connesse agli interventi rientrano tra i costi agevolati e seguono la percentuale di sconto dei lavori. Attenzione agli importi considerati non congrui che diventano eccedenze non recuperabili e a quelli fatturati dal general contractor

A cura di

**Giorgio Gavelli**

In periodo di massimo utilizzo dei bonus edilizi, poter offrire al proprio cliente una prestazione professionale che rientra nell'ambito delle spese agevolate è sicuramente un "plus" in grado di fare la differenza, in particolare agli occhi dei clienti non dotati di partita Iva e, quindi, ordinariamente impossibilitati a "scaricare" queste spese. Non solo: grazie all'opzione della cessione del credito o dello sconto in fattura, anche le parcelle dei professionisti potrebbero essere monetizzate dal contribuente senza transitare per forza dal modello dichiarativo. Risulta, quindi, importante comprendere quali prestazioni possono rientrare nei bonus e a quali condizioni.

### Le norme e la prassi

Il primo riferimento è fornito dalla circolare n. 24/E/2020, secondo la quale sono detraibili - in quanto connesse all'intervento agevolato - la progettazione e le altre spese professionali connesse, comunque richieste dal tipo di lavoro «ad esempio, l'effettuazione di perizie e sopralluoghi, le spese preliminari di progettazione e ispezione e prospezione». È poi la stessa norma (comma 15 dell'articolo 119 del decreto Rilancio 2020) a stabilire che rientrano tra le spese detraibili quelle sostenute per il rilascio delle attestazioni (si pensi all'Ape pre- e post intervento), delle asseverazioni tecniche e di congruità e del visto di conformità (anche in relazione a singoli stati di avanzamento lavori), disposizione ripetuta per i cosiddetti "bonus minori" alla lettera b) del comma 1-ter del successivo articolo 121, che specifica che, in tal

caso, la detrazione spetta in misura pari alla stessa aliquota del bonus fiscale prevista per l'intervento (la conversione del Dl milleproroghe ha di recente ribadito la detraibilità anche per le spese sostenute a fine 2021).

Tuttavia, l'elenco proposto dalle Entrate appare un pò troppo sintetico, al punto che vi sono spese di cui è dubbia la connessione con l'intervento agevolato, almeno nei ristretti confini richiesti ai fini della detraibilità.

### Le spese connesse

È ragionevole ritenere connesse, e quindi agevolate, le spese per l'analisi della regolarità edilizia e urbanistica dell'immobile su cui si interviene, così come quelle per la direzione lavori, il coordinamento per la sicurezza e l'aggiornamento catastale di fine lavori.

Lo studio di fattibilità dovrebbe essere riconosciuto, se è propedeutico all'intervento regolarmente portato a termine (risposta ad interpello n. 480/2021). Se il superbonus è mantenuto come detrazione e la dichiarazione (730 o Redditi) è già vistata per altri motivi, è possibile chiedere al professionista che firma il visto di conformità di scorporare la quota di compenso relativa al visto per il bonus, come chiarito nelle risposte a Telefisco 2022.

Naturalmente tutte le spese, per essere detraibili, devono rientrare nei plafond massimi previsti dal legislatore (eventualmente ripartendole tra i diversi interventi se la prestazione è comune), oltre ad essere attestate come congrue, sulla base dei criteri fissati dal decreto del ministro della Giustizia del 17 giugno 2016 (circolare 30/E/2020, risposta 5.2.2). Esse sfuggono, tuttavia, agli altri prezzari, come ricordato dal recente decreto del Ministero della Transizione ecologica del 14 febbraio 2022. In caso di non congruità, l'eccedenza non è de-

traibile, con rischio a carico del beneficiario del bonus.

### Le spese escluse

Non dovrebbero essere incluse, invece, le spese necessarie a regolarizzare abusi edilizi minori eventualmente presenti prima dell'inizio lavori. Fuori dall'agevolazione restano anche le spese per la consulenza fiscale, per il compenso specifico all'amministratore di condominio (circolare n. 30/E/2020, risposta 4.4.1) e per l'attività di coordinamento del general contractor. Se però il general contractor è anche appaltatore, il suo compenso per l'opera svolta (anche come "margine" sul lavoro svolto dal subappaltatore) fa parte del costo dell'intervento, da misurare con i vari prezzari e con la spesa complessivamente agevolabile.

Se il general contractor ribalta sul committente il costo dei professionisti tecnici o fiscali per asseverazioni e visti (nelle diverse forme del mandato con o senza rappresentanza), il relativo costo segue, per il committente, le regole generali già esposte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### In Primo piano - A pagina 9

Cessioni dei crediti al rush finale

**Sono comprese le spese per tutti i certificati necessari prima e dopo l'intervento**

**Nessun dubbio sul visto di conformità. Fuori le prestazioni generiche di consulenza fiscale**



Peso: 1-1%, 13-47%

## 15 aprile

### NUOVI PREZZARI

In vigore tetti per i lavori ma le prestazioni professionali vanno ad aggiungersi a questi parametri

## 29 maggio

### IL CCNL IN FATTURA

Da questa data i fiscalisti dovranno verificare il riferimento al Ccnl edilizia nelle fatture per lavori agevolati

## 30 giugno

### PRIMA SCADENZA SUPERBONUS

A questa data va completato il 30% dei lavori sulle villette, ma il Governo valuta una proroga

### La mappa

Le parcelle dei professionisti nei bonus edilizi e la possibile detraibilità

TIPOLOGIA DI SPESA	DETRAIBILITÀ
<b>Progettazione</b>	SI
<b>Direzione lavori</b>	SI
<b>Coordinamento sicurezza</b>	SI
<b>Aggiornamento catastale</b>	SI
<b>Studio di fattibilità</b>	SI*
<b>Perizie e sopralluoghi</b>	SI*
<b>Analisi regolarità edilizia/urbanistica</b>	FORSE*
<b>Attestazioni tecniche</b>	SI
<b>Asseverazioni di congruità</b>	SI
<b>Visto di conformità</b>	SI
<b>Consulenza fiscale</b>	NO
<b>Compenso amministratore di condominio</b>	NO
<b>Prestazioni per sanare abusi edilizi</b>	NO
<b>Attività di coordinamento del General contractor</b>	NO
<b>Margine dell'appaltatore (anche se general contractor)</b>	SI

(\*) ove propedeutici all'intervento regolarmente portato a termine



**La fattibilità.** Lo studio pre-intervento è detraibile soltanto se connesso a lavori poi portati a termine



Peso:1-1%,13-47%

**il retroscena »**

# Csm e catasto, i due rompicapi per il governo

*Il premier alle prese con le battaglie di Forza Italia. Che ora apre allo ius scholae*

di **Laura Cesaretti**

**N**eppure la guerra e gli orrendi massacri ordinati da Putin sembrano in grado di distrarre i partiti dalla voglia di far campagna elettorale. A spese delle riforme che l'Italia deve approvare e cui sono vincolati i fondi Ue del Pnrr, e a spese del governo Draghi.

C'è il leader Cinque Stelle Giuseppe Conte pronto a bloccare il Def sulle spese per la difesa, smentendo gli impegni internazionali dell'Italia da lui stesso sottoscritti quando era ancora premier, nella speranza di lucrare un po' di consensi sulla crisi ucraina e indebolire il suo odiato successore. Ma anche il centrodestra si mette di traverso su giustizia, concorrenza e fisco, opponendosi ai testi del governo e avvertendo: «Non si parli di fiducia». Battaglie di bandiera che però alimentano la lunga lista di rompicapi, stalli e scontri tutti politici che il premier deve affron-

tare. Proprio mentre lo stesso Silvio Berlusconi avvisa che «Draghi deve restare a Palazzo Chigi» fino a fine legislatura.

Portare a casa entro i prossimi mesi le riforme «obbligatorie», da cui dipendono anche i fondi del Pnrr, sta diventando un defatigante percorso a ostacoli per Draghi, alle prese con la maionese impazzita di una coalizione in cui ognuno va per suo conto, proprio mentre c'è da gestire una crisi internazionale gravissima e le sue ripercussioni sull'Italia.

Oggi si terrà ad esempio una nuova riunione di maggioranza, stavolta «ad oltranza», per trovare una soluzione sulla questione del sistema elettorale del Csm: questione apparentemente minore, che certo cambierà poco o nulla delle immense patologie del sistema giudiziario italiano, ma su cui ci si accapiglia all'ultimo sangue. Il ministro della Giustizia Cartabia ha solo un paio di settimane a disposizione per far varare il testo dalla commissione Giustizia di Montecitorio, e senza un voto compatto della maggioranza la riforma rischia di non arrivare neppure in aula il 19 aprile prossimo,

data cui è slittato l'inizio dell'esame proprio per la paralisi politica. Il centrodestra (con Italia viva e Azione) chiede, Forza Italia in testa, il sorteggio dei candidati al Csm. Gli altri partiti sono contrari e la ministra ha avvertito che non solo la misura sarebbe «a rischio di incostituzionalità», ma addirittura potrebbe «impedire la promulgazione» della riforma. Ossia: Mattarella non la firmerebbe. La battaglia continuerà oggi, ma intanto dal partito di Berlusconi arriva l'altolà a ogni ipotesi di fiducia. Il relatore Pd Walter Verini avverte: «Se non si rimuovono i macigni dalla strada, come auspicato dal Guardasigilli, la riforma rischia di non vedere la luce». Contemporaneamente, Fi si sgancia da Lega e Fdi sulla riforma della cittadinanza, aprendo allo ius scholae finora sostenuto dal Pd: il voto inizia oggi in commissione.

Nel frattempo però la delega sul Fisco continua a slittare a causa della battaglia furibonda della destra contro la riforma del catasto, accusata di prefigurare un aumento occulto della tasse sulla casa, nono-

stante Draghi abbia smentito in ogni sede la correlazione. Ma anche la legge sulla concorrenza è bloccata a Palazzo Madama, soffocata da valanghe di emendamenti, spesso esclusivamente clientelari, su concessioni e balneari. Tanto che la Commissione Ue ha espresso al governo le proprie preoccupazioni sull'impasse e Palazzo Chigi ha assicurato che cercherà di sbloccarlo entro i prossimi dieci giorni.

**27**

**I membri del Csm, di cui 3 di diritto: capo dello Stato, presidente e procuratore generale di Cassazione**

**2026**

**L'anno per la riforma del catasto: i metri quadri sostituiranno i vani e il valore accosterà la rendita**



Peso:25%

RISPARMIO

**COMPRIARE CASA  
CON UN MUTUO:  
LE ULTIME CHANCE  
SOTTO IL 2%**

di **Gino Pagliuca** 48/49

# Mutui più cari, ultime occasioni sotto il 2%

Un finanziamento ventennale per 120 mila euro finalizzato all'acquisto di un'abitazione del valore di 200 mila costa l'1,65% con un esborso mensile pari a 576 euro. Se i tassi di mercato salissero fino al 3% e oltre i più penalizzati sarebbero gli under 36, che farebbero fatica a ottenere il via libera, anche con le agevolazioni

di **Gino Pagliuca**

**U**ltima chiamata per chi cerca un mutuo a tasso fisso sotto il 2 per cento. Un incremento del costo del denaro era dato per scontato in tutte le previsioni sull'andamento del mercato immobiliare nel 2022 ma a non essere prevedibile era lo scenario bellico che ha portato alla fibrillazione dei mercati e a un'accelerazione dei rincari. L'Eurirs, il parametro generalmente adottato per la definizione del pricing dei mutui fissi, è aumentato da inizio anno di 70 centesimi per il ventennale e di 50 per la durata a 30 anni; ancora una volta le banche hanno scelto di limitare la loro marginalità e hanno scaricato, solo in parte l'incremento sul costo finale del mutuo.

## Lo scenario

Non è detto che continuerà ad andare così. Meno tensioni sui finanziamenti variabili, perché l'Euribor è rimasto ancora in territorio negativo, a -0,53 per cento per il parametro mensile, a -0,47 per il trimestrale. Venendo alla nostra solita rilevazione di un finanziamento per 120 mila euro finalizzato all'acquisto di un'abitazione del valore di 200 mila (un mutuo che viene concesso senza problemi in presenza di un reddito certo), i numeri evidenziano che per una durata ventennale il tasso fisso medio, calcolato sulle dieci offerte più convenienti aggiornate al 29 marzo dal portale mutuiOnline.it, si pone all'1,45 per

cento nominale (1,65 effettivo) con una rata di 576 euro, mentre per il variabile il tasso è dello 0,64 per cento (0,83 effettivo) per una rata di 533 euro.

Nel trentennale si allarga il gap tra fissi e variabili: i primi hanno un tasso all'1,61 (1,77 effettivo) con rata da 421 euro, gli indicizzati quotano in media 0,76 (0,92 effettivo) con rata da 373 euro. I numeri cambiano in maniera sensibile se anziché un mutuo con Ltv 60 (l'acronimo sta a indicare il rapporto tra rata e reddito) si sale a quota 80. Il tasso medio effettivo del fisso a 20 anni, infatti, si pone all'1,80 per cento a fronte dello 0,9 dell'indicizzato; nel trentennale il fisso è al 2,1 per cento (con banche che però già arrivano oltre il 2,5) contro l'1 del variabile.

La differenza di tasso tra le due tipologie di finanziamento non è ancora tale da rendere appetibile per la maggioranza delle famiglie in cerca di mutuo la scelta del variabile, tanto più che anche sui tassi a breve sono previsti movimenti al rialzo; nel giro di un anno, stando alle quotazioni attuali dei futures sull'Euribor, il parametro trimestrale è atteso in crescita di un punto.

Quanto al tasso fisso, se l'Eurirs salisse ancora di un punto portando il costo finale dei mutui a sfondare la barriera del 3 per cento, a valori immobiliari invariati le conseguenze sarebbero tutto sommato accettabili: il passaggio di un finanziamento a trent'anni dal 2 al 3 per cento costerebbe in ragione di 52 centesimi di euro al mese per ogni mille euro di mutuo. Certo se si andasse oltre il 3 per cento (in epoca di euro

abbiamo visto i tassi fissi anche al 7 per cento dieci anni fa) le conseguenze sul mercato immobiliare sarebbero inevitabili: o si venderà a meno o si venderà meno.

## Le categorie

Una categoria particolarmente vulnerabile in caso di aumento dei tassi sarebbe quella degli under 36, che fino alla fine di quest'anno, salvo possibili proroghe, hanno la possibilità di ottenere i finanziamenti fino al 100 per cento, a tassi agevolati con la garanzia dello Stato, tramite un fondo gestito da Con-sap.

Un aumento sostenuto dei tassi rischierebbe di tagliare fuori una parte dei potenziali beneficiari perché condizione per l'accesso ai benefici di legge è avere un Isee inferiore a 40mila euro: un mutuo al 3 per cento da 200 mila euro senza apporto di contanti a chi ha un reddito sotto i 40mila euro ben difficilmente verrebbe concesso anche in presenza della garanzia pubblica.

Stando all'Osservatorio di mutuiOnline.it gli under 36 trainano il mercato perché da loro proviene quasi una richiesta su due (il 49 per cento), mentre i mutui con Ltv superiore a 80 (e che necessitano secondo la legge bancaria di una garanzia supplementare oltre all'ipoteca) sono aumentati del 53 per



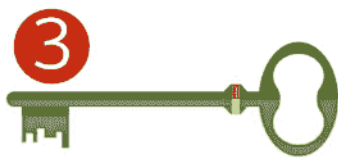
cento rispetto ai primi mesi del 2021.

## Le statistiche

Tre giovani su quattro chiedono il mutuo contando di ottenere l'assistenza pubblica e nel 54,5 per cento dei casi chiedono durate dai 25 anni in su. In teoria tutte le banche italiane possono erogare i mutui per gli under 36; in realtà a pubblicizzare la possibilità di avere un finanziamento che copra l'intero valore dell'immobile (non oltre 250mila eu-

ro) sono un manipolo di istituti: a 30 anni sono quattro a tasso fisso e sei a tasso variabile ipotizzando l'acquisto di una casa a Milano, come vediamo dalla tabella di questa pagina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**3 Acquisito di prima casa usata di 70 metri quadrati in condizioni medie di conservazione:**  
Mutuo fisso a 30 anni pari all' 80% del prezzo

	Costo casa	Oggi		Due anni fa		
		Mutuo	Rata	Mutuo	Rata	
<b>Milano</b>	Brianza - Pasteur	168.000	134.400	504	106.400	367
	Greco	168.000	134.400	504	128.800	445
	Accursio	210.000	168.000	629	128.800	445
	Pellegrino Rossi - Affori	175.000	140.000	524	128.800	445
	Teodosio - Vallazze	196.000	156.800	587	140.000	483
	Selinunte - Rembrandt	154.000	123.200	462	117.600	406
	Padova - Palmanova	140.000	112.000	420	112.000	387
	Musocco - Villapizzone	147.000	117.600	441	106.400	367
	Niguarda	154.000	123.200	462	123.200	425
	Santa Giulia - Rogoredo	168.000	134.400	504	123.200	425
<b>Roma</b>	Ponte Lungo	227.500	182.000	682	179.200	618
	Camilluccia-Cortina d'Ampezzo	224.000	179.200	671	168.000	580
	Casaletto	220.500	176.400	661	176.400	609
	Balduina	217.000	173.600	650	173.600	599
	Appio Claudio	217.000	173.600	650	162.400	560
	Castro Pretorio	217.000	173.600	650	196.000	676
	Monteverde Nuovo	203.000	162.400	608	154.000	531
	Esquilino - Piazza Vittorio	217.000	173.600	650	179.200	618
	Aurelia	203.000	162.400	608	156.800	541
	San Paolo	190.750	152.600	572	145.600	502
<b>Napoli</b>	Porta Nolana - Corso Lucci	91.000	72.800	273	78.400	271
	Materdei	122.500	98.000	367	95.200	329
	Bagnoli	133.000	106.400	399	98.000	338
	Borgo Del Casale	126.000	100.800	378	89.600	309
	Corso Amedeo Di Savoia	126.000	100.800	378	95.200	329
<b>Torino</b>	Crocetta - Corso Rosselli	147.000	117.600	441	117.600	406
	Aurora-B.go Rossini-Regio Parco	126.000	100.800	378	103.600	358
	Corso Moncalieri - Precollina	112.000	89.600	336	84.000	290
	Università - Valentino	129.500	103.600	388	103.600	358
	San Salvario - Corso Dante	126.000	100.800	378	100.800	348

### Dedicato agli under 30

I mutui 100% per i giovani: prestito da 200 mila euro per una casa da 200 mila euro

	Tasso fisso 30 anni			Tasso variabile 30 anni			
	Tasso nominale	Rata	Tasso effettivo	Tasso nominale	Rata	Tasso effettivo	
<b>B.co di Sardegna</b>	1,30%	671,21	1,40%	<b>Intesa Sanpaolo</b>	0,55%	602,78	0,59%
<b>Bper</b>	1,45%	685,45	1,43%	<b>Bper</b>	0,67%	613,41	0,74%
<b>Intesa Sanpaolo</b>	1,75%	714,49	1,81%	<b>Banco Bpm</b>	0,77%	622,37	0,81%
<b>Banco Bpm</b>	1,88%	727,30	1,93%	<b>B.co di Sardegna</b>	0,86%	630,50	0,96%
				<b>Crédit Agricole</b>	0,82%	626,88	0,98%
				<b>Mps</b>	1,20%	661,82	1,37%

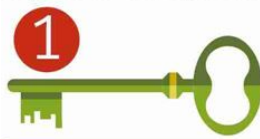
Fonte: mutuiOnline.it, dati aggiornati al 29 marzo 2022



Peso:1-1%,48-49%,49-32%

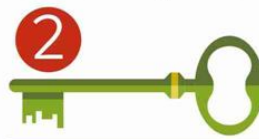
**Il potere d'acquisto**

Com'è cambiato il mercato dopo la pandemia: a confronto i dati di inizio 2022 con quelli di inizio 2020



**Casa signorile usata in un'area di pregio:**  
chi compra acquista 120 metri e ne vende 90 nella stessa zona. La differenza viene finanziata con un mutuo fisso a 30 anni

	Costo casa	Oggi		Due anni fa		
		Mutuo	Rata	Mutuo	Rata	
<b>Milano</b>	Brebra	1.128.000	453.000	1.607	454.500	1.483
	Nirone - S.Ambrogio	1.080.000	450.000	1.597	444.000	1.449
	Venezia - Monforte	1.080.000	468.000	1.660	495.000	1.615
	Parco Castello	996.000	393.000	1.394	378.000	1.233
	Augusto	960.000	420.000	1.490	414.000	1.351
	Repubblica - Porta Nuova	960.000	420.000	1.490	453.000	1.478
	Missori - S.Sofia	948.000	408.000	1.448	402.000	1.312
	Vetra - S.Vito	948.000	426.000	1.511	432.000	1.409
	Solferino - Corso Garibaldi	936.000	351.000	1.245	315.000	1.028
	S. Vittore	864.000	378.000	1.341	375.000	1.223
<b>Roma</b>	Via Del Babuino	1.032.000	303.000	1.075	303.000	989
	Piazza Di Spagna	996.000	276.000	979	276.000	900
	Piazza Del Popolo	960.000	285.000	1.011	252.000	822
	Via Del Corso	960.000	276.000	979	276.000	900
	Campo De Fiori	900.000	252.000	894	255.000	832
	Ludovisi - Veneto	780.000	222.000	788	222.000	724
	Piazza Barberini - Trevi	780.000	240.000	852	315.000	1.028
	Parioli - Trieste - Coppedè	756.000	270.000	958	291.000	949
	Prati - Cavour	720.000	270.000	958	270.000	881
	Trastevere	666.000	247.500	878	255.000	832
<b>Napoli</b>	Petrarca - Orazio	720.000	225.000	798	225.000	734
	Chiaia - San Pasquale	660.000	300.000	1.064	315.000	1.028
	Via Posillipo	564.000	159.000	564	153.000	499
	Via Petrarca	540.000	153.000	543	153.000	499
	Vomero - Scarlatti	540.000	225.000	798	210.000	685
<b>Torino</b>	Roma San Carlo	528.000	258.000	915	270.000	881
	Gran Madre	432.000	144.000	511	150.000	489
	Centro - Via Roma	420.000	177.000	628	165.000	538
	Crimea	420.000	141.000	500	150.000	489
	Borgo Po	384.000	141.000	500	135.000	440



**Casa signorile usata in un'area media:**  
chi compra acquista 90 metri e ne vende 70 nella stessa zona. La differenza viene finanziata con un mutuo fisso a 30 anni

	Costo casa	Oggi		Due anni fa		
		Mutuo	Rata	Mutuo	Rata	
<b>Milano</b>	Pisani - Gioia - Baiamonti	450.000	163.000	578	134.000	437
	Fiera - Sempione	441.000	161.000	571	142.500	465
	Buenos Aires - Vitruvio	432.000	194.000	688	174.000	568
	Sarpi - Procaccini	414.000	134.000	475	135.000	440
	Carbonari - Maggiolina	414.000	155.000	550	131.500	429
	Solari - Napoli	414.000	190.000	674	190.000	620
	Gen. Govone - Cenisio	405.000	160.000	568	147.000	480
	Pacini - Ponzio	405.000	153.000	543	110.000	359
	Abruzzi - Romagna	396.000	137.000	486	93.000	303
	Caprilli - S.Siro	360.000	157.000	557	137.000	447
<b>Roma</b>	Centro Storico - Merulana	468.000	188.000	667	201.000	656
	P.zza S. Giovanni in Laterano	450.000	170.000	603	174.000	568
	Prati Della Vittoria	450.000	170.000	603	170.000	555
	Prati - Mazzini	400.500	131.000	465	141.000	460
	Eur - Centro	373.500	107.500	381	108.500	354
	Piazza Bologna	387.000	122.750	436	120.000	392
	Trieste - Somalia	382.500	123.500	438	104.500	341
	Città Giardino	360.000	101.000	358	94.000	307
	Università	405.000	153.000	543	132.000	431
	Appia Nuova	378.000	126.000	447	126.000	411
<b>Napoli</b>	Via Toledo	270.000	95.000	337	90.000	294
	Avvocata - Arenella	270.000	88.000	312	86.000	281
	Colli Aminei Bassa	252.000	77.000	273	70.000	228
	Corso Umberto - Duomo	243.000	75.000	266	79.000	258
	Fuorigrotta - Augusto	243.000	68.000	241	65.500	214
<b>Torino</b>	Cit Turin 2	243.000	89.000	316	101.000	330
	Crocetta - Zona Mercato	234.000	87.000	309	87.000	284
	Vanchiglia	234.000	108.000	383	108.000	352
	San Vito - Collina	225.000	64.000	227	71.000	232
	Vanchiglia - Via Rossini	216.000	90.000	319	94.000	307

**Le migliori offerte**

I mutui standard: finanziamento da 120 mila euro per una casa da 200.000 euro

	Tasso fisso 20 anni		
	Tasso nominale	Rata	Tasso effettivo
B.co di Sardegna	1,10%	557,24	1,32%
Sella	1,40%	573,55	1,57%
Crédit Agricole	1,38%	572,46	1,61%
Bnl	1,40%	573,55	1,61%
Bper Banca	1,46%	576,85	1,62%
WeBank.it	1,54%	581,26	1,62%
Credem	1,41%	574,10	1,72%
Che Banca!	1,54%	581,26	1,77%
Intesa Sanpaolo	1,50%	579,05	1,78%
Unicredit	1,75%	592,95	1,90%

	Tasso variabile 20 anni		
	Tasso nominale	Rata	Tasso effettivo
WeBank.it	0,62%	531,77	0,69%
Credem	0,47%	523,97	0,76%
Bnl	0,56%	528,64	0,77%
Banco Desio	0,55%	528,12	0,79%
Crédit Agricole	0,58%	529,68	0,80%
Unicredit	0,67%	534,39	0,70%
Banca Widiba	0,67%	534,39	0,83%
Banco Bpm	0,67%	534,39	0,90%
Intesa Sanpaolo	0,70%	535,96	0,97%
Bper Banca	0,92%	547,60	1,07%

	Tasso fisso 30 anni		
	Tasso nominale	Rata	Tasso effettivo
B.co di Sardegna	1,35%	405,56	1,53%
Bper Banca	1,57%	418,19	1,70%
Bnl	1,55%	417,03	1,71%
Unicredit	1,59%	419,35	1,71%
WeBank.it	1,66%	423,42	1,72%
Sella	1,60%	419,93	1,76%
Che Banca!	1,61%	420,51	1,81%
Carige	1,70%	425,76	1,87%
Intesa Sanpaolo	1,70%	425,76	1,94%
Banco Bpm	1,78%	430,46	1,97%

	Tasso variabile 30 anni		
	Tasso nominale	Rata	Tasso effettivo
Unicredit	0,67%	368,05	0,77%
Carige	0,70%	369,65	0,85%
Credem	0,62%	365,38	0,86%
Bnl	0,71%	370,19	0,87%
WeBank.it	0,82%	376,13	0,87%
Banco Desio	0,72%	370,73	0,91%
Banca Widiba	0,77%	373,42	0,91%
Crédit Agricole	0,84%	377,21	1,02%
Banco Bpm	0,87%	378,84	1,05%
Intesa Sanpaolo	0,85%	377,76	1,07%

Fonte: mutuiOnline.it





Peso:1-1%,48-49%,49-32%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

485-001-001



## Bollette: offerte e trappole

di **Milena Gabanelli** e **Simona Ravizza**

a pagina 14

# Bollette di luce e gas: i vantaggi e le trappole

IN ITALIA I FORNITORI SONO 723: I CALL CENTER SONO SCATENATI E TELEFONANO A CASA PER CONVINCERE A CAMBIARE CONTRATTO  
IL CONFRONTO TRA IL MERCATO LIBERO E QUELLO TUTELATO

di **Milena Gabanelli** e **Simona Ravizza**

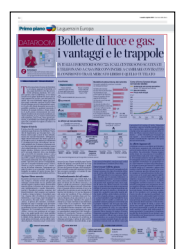
**T**utti conosciamo il nome del fornitore a cui stiamo pagando l'elettricità e il gas, quasi mai invece che tipo di contratto abbiamo stipulato. Ed è proprio questo a fare la differenza. Ce ne siamo accorti con le prime bollette del 2022: per alcuni aumenti del 70-80%, per altri prezzi invariati. Ma cosa dobbiamo sapere per decidere quale contratto conviene di più? Prima di tutto bisogna avere le informazioni corrette: il 21,6% dei clienti domestici non sa che è possibile cambiare in qualsiasi momento il fornitore di energia elettrica e di gas naturale; il 20,8% pensa erroneamente che cambiando fornitore sia necessario sostituire anche il contatore, il 32,2% teme le interruzioni nella fornitura. Non è vero. Fatta questa premessa, le possibilità che offrono gli operatori sono due: contratto in regime di tutela o in libero mercato.

### Regime di tutela

Il nome dovrebbe essere una garanzia. Il consumatore paga il prezzo che definisce l'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (Arera) ogni 3 mesi in base all'andamento dei mercati finanziari e all'ingrosso. Oggi i clienti domestici che hanno questo tipo di offerta sono 11,8 milioni per l'elettricità e 7,6 milioni per il gas. Chi compra è una società pubblica che si chiama Acquirente unico e che rivende agli operatori (uno per zona) che la distribuiranno con un margine di guadagno minimo. Vediamo i prezzi. Elettricità: per il secondo trimestre 2022, una famiglia con 2.700 kWh di consumo annuo e con 3 kW di potenza impegnata paga 41,34 centesimi a kWh, contro i 46,03 del primo trimestre. Nel secondo trimestre 2021 erano 20,83 centesimi. Vuol dire che il prezzo è raddoppiato. Gas: per il secondo trimestre 2022 il costo è fissato a 123,62 centesimi al m<sup>3</sup>, contro i 137,32 del primo trimestre. Esattamente un anno fa erano 73,42 centesimi. Anche qui le famiglie in regime di tutela devono fare i conti con un aumento della bolletta del 70%.

### Opzione libero mercato

In questo caso il prezzo è fissato dall'azienda che compra e rivende in base alle proprie strategie commerciali con un profitto più elevato rispetto a quello a tutela. Il costo della materia prima è ancorato al mercato reale e



Peso:1-1%,14-97%

tuo per la casa: il tasso variabile segue l'andamento dei mercati, con quello fisso se i tassi salgono sei blindato, se scendono ci perdi. Ma ora che il prezzo del gas e dell'elettricità è fuori controllo come può orientarsi chi deve fare un nuovo contratto, o è tentato di cambiare quello che ha già?

### Il bombardamento dei call center

I fornitori di energia e gas, ovvero Enel, A2a, Hera, Acea, Iren, Eni, ecc. vendono sia in regime di tutela che in libero mercato, e la spinta è quella di convincere i propri clienti ad andare verso il libero mercato. Ormai oltre il 50% è passato al libero mercato. Il 20,5% ha sottoscritto il contratto da solo tramite il sito internet del fornitore, il 17,9% ha chiamato il call center del venditore, il 16,1% dichiara di aver sottoscritto il contratto dopo aver ricevuto la chiamata di un call center e il 12,1% da chi bussava alla porta. Significa che quasi un cliente su 3 è stato convinto da una telefonata o dalla visita di un venditore. Negli ultimi mesi questa pratica è diventata vessatoria. I 723 rivenditori hanno scatenato i call center, che telefonano a casa a qualunque ora, spesso spacciandosi magari per Enel Energia, e tentano di convincere l'utente a cambiare contratto. Prima di accettare occorre ricordare due cose: 1) la proposta di un'offerta da chiunque provenga, è prima di tutto nell'interesse del venditore e non del cliente, 2) per non essere imbrogliati, non dare mai i codici che identificano i contatori (Pod e Pdr).

### Dove trovare l'offerta giusta

Per individuare l'offerta più vantaggiosa dobbiamo conoscere che tipo di contratto abbiamo (è scritto sulla bolletta), e quanto paghiamo a kWh (prendere la voce spesa per l'energia e dividerla per il consumo fatturato). Le altre voci che riguardano i costi di trasporto, oneri di sistema, Iva ecc., non vanno considerati perché sono uguali per tutti, sia in regime di tutela che a libero mercato. Tra l'altro oggi, a causa dell'aumento della componente energia, il governo ha temporaneamente eliminato gli oneri di sistema e diminuito la quota Iva, e quindi il costo della materia prima incide sull'80% della bolletta elettrica, e per il 70% di quella del gas. A questo punto si va su [ilportaleofferte.it/portaleOfferte/](http://ilportaleofferte.it/portaleOfferte/) dove si vedono tutte le tariffe a confronto, ed è possibile valutare quella più conveniente per le proprie esigenze. Nel 2021 per una famiglia con un consumo di 2.700 kWh di elettricità e una potenza di 3 Kw, su 1.355 offerte mensili solo 122 erano più convenienti sul

mercato libero rispetto al regime di tutela. Risparmio massimo 88,93 euro l'anno con il prezzo variabile e 188,50 euro a prezzo fisso con contratto a 12 o 24 mesi. Per una famiglia con un consumo annuale di gas di 1.400 m<sup>3</sup>, sul libero mercato solo 113 offerte erano più

convenienti del regime di tutela. Risparmio massimo: a prezzo variabile 109,68 euro l'anno, a prezzo fisso 412,22 euro. «Dall'analisi emerge come una quota prevalente delle offerte del libero mercato risulti non conveniente — scrive l'Autorità per l'energia nel suo report — con un livello di spesa annua media costantemente superiore alla spesa dei servizi di tutela».

### Le offerte ingannevoli

A febbraio 2022 su 1.224 offerte per l'elettricità, 628 invece appaiono più convenienti dei servizi di tutela, mentre per il gas sono 102 su 613 offerte. Ma attenzione: bisogna leggere molto bene che cosa dicono le condizioni perché l'offerta il più delle volte è ingannevole. Per esempio possono essere previste tariffe vantaggiose solo in cambio dell'acquisto di un impianto fotovoltaico da cinquemila euro. Altre sorprese si celano nelle sottoclausole: a) dopo un anno può esserci il cambio della tariffa anche se il contratto a prima vista sembra a tariffa fissa per 24 mesi; b) se si supera il consumo previsto dal pacchetto «tutto compreso» la penalizzazione rischia di essere severa; c) lo sconto può apparire significativo per un periodo limitato di tempo, ma rispetto a un prezzo molto più alto di quello del regime di tutela. In sostanza le offerte vantaggiose sul libero mercato ci sono, ma trovarle presuppone una competenza nel saper leggere i dettagli e un livello di conoscenza delle voci che compongono la bolletta che non tutti hanno. Nessun Paese ha una giungla di 723 venditori, ed è pertanto urgente creare un albo di operatori qualificati. Per noi utenti, invece, sarà meglio capire in fretta come funziona il sistema, perché da gennaio 2023 per il gas e da gennaio 2024 per l'elettricità, sarà tutto libero mercato e verrà decretata la fine del regime di tutela. A meno che Arera non cambi i parametri di riferimento dei prezzi ancorandoli a quelli del mercato reale, anziché a quello fatto dalla grande finanza speculativa. La questione è complessa, ma alla fine la decisione di non buttare a mare il bambino con l'acqua sporca è come sempre una scelta politica.

Dataroom@rcs.it  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**COSA C'È DA SAPERE**

- È possibile cambiare in qualsiasi momento il fornitore
- Non è necessario sostituire anche il misuratore
- Non poter verificare interruzioni nella fornitura

**IN FARE**

ai codici identificano i contatori (Pod e Pdr)

**A COSA STARE ATTENTI**

**L'offerta il più delle volte è ingannevole**  
ESEMPIO:  
• Tariffa più bassa in cambio dell'acquisto di un impianto fotovoltaico

**Sottoclausole**  
ESEMPIO:  
• La tariffa può cambiare prima del tempo  
• Penalizzazione se si supera il consumo previsto

**Sconto fittizio**  
ESEMPIO:  
Per 6 mesi: 0,28 €  
Dopo: 0,40 €  
0,30 €  
Mercato libero vs Tariffa in regime di tutela



Peso:1-1%,14-97%

# DATAROOM



**Su Corriere.it**

Guarda il video dell'inchiesta nella sezione Dataroom del sito del *Corriere della Sera* con gli approfondimenti di data journalism

## Il confronto

### Regime di tutela

Prezzo definito dall'Arera ogni 3 mesi in base agli andamenti del mercato all'ingrosso

### Mercato libero

Prezzo variabile o fisso definito dai rivenditori (sono 723)



CLIENTI DOMESTICI (dicembre 2021)

### ELETRICITÀ

11.761.271

39,4%

18.089.671

60,6%

### GAS

7.584.074

37,1%

12.858.175

62,9%

## Modalità di sottoscrizione del contratto

Con quale modalità ha concluso il contratto con l'attuale fornitore?

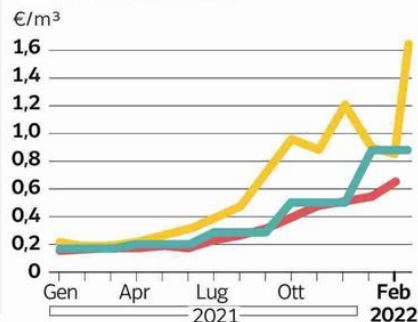


## Come si forma il prezzo del gas nel mercato tutelato

Andamento sul mercato speculativo (Dutch TTF Natural Gas Futures)

Mercato tutelato

Prezzo reale del gas



## Le offerte sul mercato libero

Famiglia con consumo di 2.700 kWh e potenza di 3 Kw



### ELETRICITÀ

2021

2022\*

122

su 1.355

8,85%



628

su 1.224

51,30%



Numero offerte mensili più convenienti rispetto al regime di tutela

Famiglia con consumo annuale di 1.400 m³



### GAS

2021

2022\*

113

su 807

14%



102

su 613

16,17%



Variabile	Fisso	Variabile	Fisso
88,93	188,50	379,63	416,58

**Risparmio massimo**  
(€ all'anno)

Variabile	Fisso	Variabile	Fisso
109,68	412,22	174,74	472,16

Fonte: Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (Arera)

\* metà febbraio



Peso:1-1%,14-97%

**LO STUDIO MCKINSEY**

# Colonnine di ricarica Europa indietro tutta obiettivi 2030 lontani

Andrebbero installate 14 mila ricariche pubbliche a settimana invece delle attuali 2 mila

di **Graziella Marino**

**ROMA** – Per ridurre del 55% le emissioni di CO2 delle auto entro il 2030, così come richiesto da Bruxelles, ogni settimana in tutta l'Unione Europea dovrebbero essere installati fino a 14.000 punti di ricarica pubblici, mentre attualmente si arriva a meno di 2.000. Lo rileva uno studio di McKinsey, diffuso da Acea (l'associazione dei costruttori europei), in cui si sottolinea che solo così si raggiungerebbero nel 2030 i 6,8 milioni di punti di ricarica pubblici necessari per alimentare i 47,5 milioni di veicoli a ricarica elettrica (comprese le plug-in) previsti in Europa per quella data.

I 6,8 milioni di punti di ricarica pubblici equivalgono a quasi il doppio della cifra avanzata dalla Commissione europea nella sua proposta di regolamento sulle infrastrutture per i combustibili alternativi (AFIR). Secondo lo studio, i costi per le infrastrutture di ricarica pubbliche ammonterebbero a 8 miliardi di euro all'anno dal 2021 al 2030, circa il 16% degli investimenti in 5G e reti Internet ad alta velocità. Ma porterebbero enormi benefici ambientali. Attualmente i Paesi Ue stanno installando nuovi punti di ricarica pubblica ad un ritmo dell'11% rispetto ai 14.000 a settimana richiesti entro il 2030, ma con un grado di accelerazione che è diverso da un Paese

all'altro, principalmente a causa della loro differente quota di mercato di veicoli elettrici e delle prospettive di crescita.

L'Austria, con un ritmo di installazione che equivale al 30% dei 344 nuovi punti di ricarica a settimana richiesti per il 2030, è attualmente il paese più virtuoso. In Olanda, invece, il ritmo di installazione si ferma al 18% e si abbassa ulteriormente nei paesi più grandi come Francia (15%), Italia (13%), Spagna (10%) e Germania (6%).

La realizzazione di infrastrutture pubbliche di ricarica dipende anche dal numero di ricariche veloci necessarie per ogni 100 chilometri di autostrada, con particolare attenzione ai principali corridoi TEN-T (trans-European transport network). Secondo lo studio McKinsey, entro il 2030 le auto elettriche che percorreranno i 47 mila chilometri della rete centrale TEN-T avranno a disposizione 85.000 punti di ricarica veloce, pari a 184 punti ogni 100 chilometri. Ma la densità dell'infrastruttura pubblica di ricarica elettrica dipenderà anche dai diversi volumi di traffico. I Paesi Bassi, ad esempio, considerando l'alto numero di veicoli elettrici e città portuali, secondo lo studio richiederebbero 360 punti di ricarica veloce per ogni 100 chilometri di autostrada TEN-T entro il 2030. Ma per garantire e mantenere la qualità dell'alimentazione dei veicoli elettrici e gli adeguati livelli di sicurezza è necessario il rafforzamento della rete elettrica. Entro il 2030 gli investimenti

di rete legati ai veicoli elettrici costerà all'Ue 41 miliardi di euro e in media 900 euro per ogni veicolo elettrico. Ma con differenziazioni in base alle diverse condizioni della rete elettrica dei singoli Paesi. L'Italia, secondo lo studio, essendo il Paese con la media più alta di interruzioni del servizio in un anno, sarà anche quello che, con l'incremento dei punti di ricarica, dovrà investire di più entro il 2030 per il rafforzamento della rete elettrica: 9 miliardi di euro, ovvero circa il 20% dell'investimento totale Ue. Mentre l'Irlanda, a causa delle esigenze di rinforzo a bassa tensione dovute alla diffusione della popolazione rurale, richiederà il più elevato investimento per veicolo elettrico: 5.100 euro, quasi sei volte superiore alla media Ue di 900 euro.

Un altro costo della mobilità elettrica sarà legato all'incremento dell'energia rinnovabile necessaria per la ricarica dei veicoli elettrici, con un investimento di 69 miliardi di euro entro il 2030.



Peso: 45%

## Scenario 2030

**6,8** milioni

### Le colonnine

I punti di ricarica pubblici necessari per alimentare i 47,5 milioni di veicoli elettrici (compresi i plug-in) previsti in Europa.

**8** miliardi

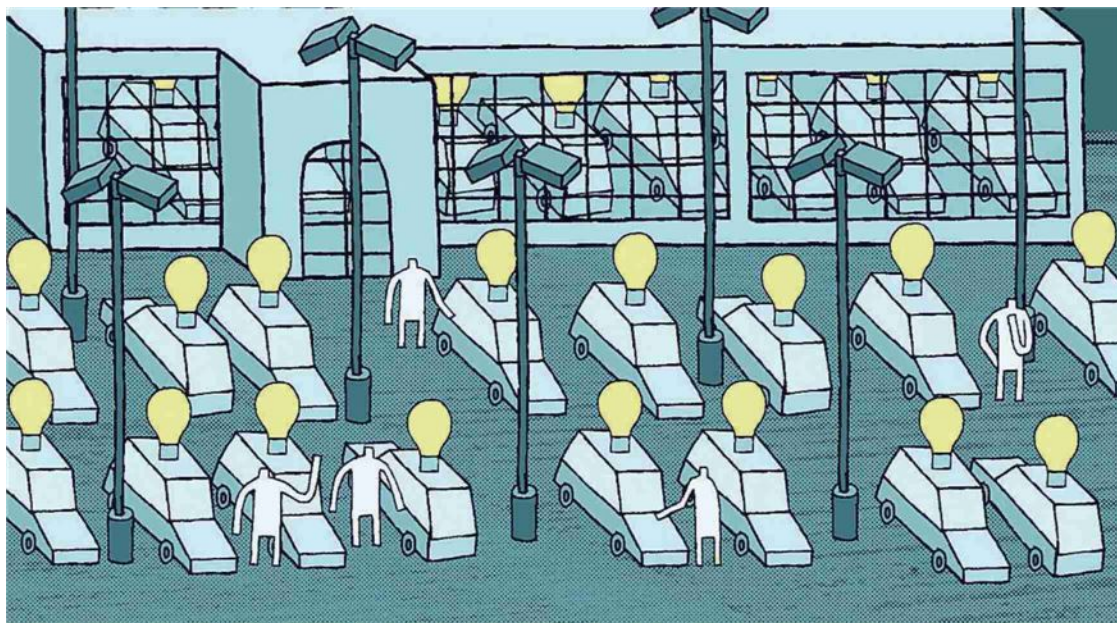
### I costi

La cifra annua dal 2021 al 2030, il 16% degli investimenti in 5G e reti Internet ad alta velocità

**85** mila

### Le ricariche veloci

Pari a 184 punti ogni 100 chilometri



Peso:45%

## QUALE RUOLO PER L'EUROPA

L'analisi

**CARLO BASTASIN**

L'invasione dell'Ucraina e le sanzioni economiche alla Russia sono state accolte come il segnale della fine di un'epoca. Si sarebbe esaurita l'era degli scambi globali.

Un tempo, durato pochi decenni, nel quale il libero commercio di beni e servizi avrebbe dovuto prevenire aggressioni militari. In puri termini economici, la globalizzazione è un fenomeno che ha aumentato il rendimento del capitale investito attraverso una migliore allocazione delle risorse.

*pagina 17 →*

## L'EUROPA LANCI UN SUMMIT GLOBALE SUL CLIMA

L'analisi

**CARLO BASTASIN**

**L'** invasione dell'Ucraina e le sanzioni economiche alla Russia sono state accolte come il segnale della fine di un'epoca. Si sarebbe esaurita, nell'ultimo mese, l'era degli scambi globali. Un tempo, durato pochi decenni, nel quale il libero commercio di beni e servizi avrebbe dovuto prevenire aggressioni militari tra Paesi. In puri termini economici, la globalizzazione è un fenomeno trentennale che ha aumentato il rendimento del capitale investito nel mondo attraverso una migliore allocazione delle risorse, risparmiando sui costi di produzione, incoraggiando la specializzazione e aumentando le dimensioni delle imprese. Nel fare tutto ciò ha creato vincitori e perdenti. Dopo 30 anni, i rendimenti del capitale globalmente investito tendono a calare e il rapporto tra chi beneficia e chi perde dai commerci globali peggiora. In Russia tra il '99 e il 2008 il Pil era aumentato dell'80% circa, ma negli ultimi sette anni era cresciuto solo del 3%. A Mosca la globalizzazione non è sembrata irrinunciabile. Prima dell'invasione dell'Ucraina, d'altronde erano già vivaci anche in Occidente movimenti populistici anti-globalisti. Ora i timori per la sicurezza alimentano scenari alternativi, la maggior parte dei quali è ispirato a una costosa frammentazione del pianeta tra aree di influenza di Stati Uniti e Cina. Efficienza economica e interdipendenza sono sempre stati una garanzia insufficiente per la sicurezza dei Paesi. La globalizzazione non si è mai espressa attraverso mercati perfetti o neutrali, bensì per mezzo di rapporti di forza ed effetti non simmetrici. Ci vuole fiducia in una cooperazione duratura per consentire a costi e benefici di distribuirsi in misura meno squilibrata. La vicenda russa mette in dubbio che questa fiducia sia mai esistita. In fondo la "militarizzazione degli scambi", cioè l'uso delle regole commerciali a fini di potere, è sempre stato



Peso:1-4%,18-35%

un connotato della globalizzazione. Adam Posen mostrò anni fa come l'uso delle valute come metodo di pagamento negli scambi globali procedesse in parallelo con la forza militare del Paese emittente. In tempi recenti, il Giappone, timoroso della Cina, ha istituito un proprio ministero per la sicurezza economica. Quanto è successo in Russia ricorda nel modo più duro che l'integrazione economica è sempre soggetta alla cooperazione politica.

La globalizzazione ha assunto un suo carattere politico proprio dopo la crisi finanziaria russa del 1998. In quegli anni numerose economie emergenti reagirono alle difficoltà finanziarie con un'enorme accumulazione di riserve valutarie. Il venir meno di sistemi di cambi fissi (la lira in quegli anni perse oltre il 30% sul marco) spinse i governi di molte economie non avanzate ad adottare politiche di disciplina sia monetaria sia fiscale per assicurarsi che la fluttuazione delle valute non fosse destabilizzante. Da allora, nessun Paese emergente ben integrato nell'economia globale ha avuto bisogno di assistenza da parte del Fondo monetario.

Ad averne bisogno sono stati anzi alcuni Paesi dell'area dell'euro. Per quanto paradossale, infatti, finora la globalizzazione aveva spinto i Paesi ad essere finanziariamente autosufficienti.

Oggi, cessata brutalmente la cooperazione politica con i Paesi vicini, la Russia mostra che una politica di bilancio in ordine, conti con l'estero in attivo e una montagna di riserve valutarie, nonostante tutto, aiutano di fronte alle sanzioni. Al tempo stesso, l'impatto della guerra - si prevede una caduta del Pil russo del 20% - dimostra i costi di rinunciare all'interdipendenza economica. Il tentativo di spostare i rapporti da Ovest a Est renderà Mosca ancora più dipendente dalla Cina. L'autosufficienza finanziaria è dunque un cattivo sostituto dell'interdipendenza politica.

Mentre molti si infervorano per il riarmo dei Paesi, può sembrare un'affermazione naif, ma la globalizzazione

richiede cooperazione politica. La crisi alimentare che sta per colpire Libano, Bangla Desh e altri Paesi poveri si ripercuoterà sulle correnti migratorie e sugli equilibri politici dei Paesi avanzati del Mediterraneo. Dopo aver negato ai Paesi in via di sviluppo l'accesso alle vaccinazioni contro il Covid, non risolveremo i loro problemi alimentari ed energetici con più armi. Se i commerci si "militarizzano", l'Europa è più debole di Cina e Usa. Il potere, infatti, non si basa solo sul fatto di essere dalla parte giusta di un rapporto asimmetrico, ma anche dal fatto di saper far leva su quel potere. Le politiche commerciali europee sono disciplinate dalla Commissione, ma misure sanzionatorie unilaterali europee (non Wto) verso Paesi terzi sono considerate competenza della politica estera. Per approvarle è necessaria l'unanimità dei 27 Paesi che tra di loro hanno però valutazioni e impatti differenziati. I limiti all'import o agli investimenti diretti da Paesi terzi sono invece competenze nazionali. Quando si sono imposte sanzioni alla Russia, anziché provvedere a risposte comuni, ogni Paese ha inseguito accordi bilaterali con altri Paesi produttori di petrolio o di gas. Qualsiasi possibilità dell'Unione europea di affermare un proprio ruolo globale dipende da una maggiore integrazione politica. Chi ha in mente il dramma del cambiamento climatico sa che non si tratta di un pensiero ingenuo, perché è impossibile affrontarlo senza cooperazione planetaria. Altro che frammentazione per aree. L'Europa ha una grande occasione: mentre ancora tuonano le armi, si faccia promotrice del dialogo globale sul cambiamento climatico, invitando Usa e Cina a una comune responsabilità.



Peso:1-4%,18-35%

# Il caro bollette

Energia solare,  
per un permesso  
servono tre anni  
L'inchiesta/2

## Solare fermo da tre anni ostaggio di veti incrociati

► Dei 33 Gw di opere presentate dal 2018 solo il 9% ha ricevuto il via libera definitivo ► È stato installato soltanto lo 0,8 per cento dell'energia green da produrre entro il 2030

**ROMA** Tutti a dire che le rinnovabili sono il futuro, ma poi per avere un permesso servono tre anni.

Bisozzi a pag. 9

### LO SCENARIO

**ROMA** Tutti a dire che le rinnovabili sono il futuro, l'antidoto al caro energia, lo strumento per svincolarsi dal gas di Mosca. Poi però quando arriva il momento di passare dalle parole ai fatti, ecco spuntare lo scoglio (apparentemente insormontabile) della burocrazia. Sì, è vero, siamo il Paese del sole e del vento, solo che poi oltre il 90% dei progetti per la realizzazione di impianti eolici e solari sottoposti ad approvazione l'anno scorso risulta ancora fermo. I progetti fotovoltaici, per esempio, in media non ottengono semaforo verde prima di tre anni, nonostante la legge preveda al massimo 12 mesi di tempo per concludere l'iter autorizzativo.

### IL SETTORE

Oggi la produzione da solare fotovoltaico copre il 7,9% della domanda elettrica annuale del paese, mentre l'eolico il 6,5%: nel complesso le rinnovabili soddisfano il 36,4% dei consumi elettrici nazionali. Il fotovoltaico l'anno scorso è cresciuto appena del 2,1%, un incremento di 500 Gwh, mentre l'energia dal vento, 2 Twh in più del 2020, è aumentata di oltre il 10%. Risultato: per centrare gli obiettivi di sostenibilità fissati dall'Ue vanno installati in Italia impianti per la produzione di energia green per circa 70 gigawatt

entro il 2030, ovvero circa 8 gigawatt all'anno per i prossimi nove, peccato che al momento l'asticella si fermi allo 0,8 per cento. Il governo, prima con il decreto Semplificazioni e poi con il decreto Energia, ora in fase emendativa, sta cercando di snellire i procedimenti allo scopo di mettere il turbo alla transizione energetica. Si punta, per esempio, sulla nuova super commissione Via Pnrr-Pniec, per la valutazione di impatto ambientale delle opere connesse al Piano nazionale di ripresa e resilienza e al Piano nazionale integrato per l'energia e il clima. Inoltre per le famiglie e i piccoli impianti è stata quasi azzerata la burocrazia. Ma secondo gli operatori del settore gli interventi calati a terra finora non bastano a dare quella sterzata che servirebbe. Gli addetti ai lavori insistono sull'importanza che passino una serie di emendamenti al decreto energia, affinché vengano sbloccati tutti quei progetti che risultano arenati presso le Regioni per effetto di pareri contrari ricevuti dagli uffici territoriali che vigilano sul paesaggio. L'Alleanza per il fotovoltaico in Italia, network di imprese che da ormai due anni spinge per semplificare il quadro normativo che intrappola le aziende dei pannelli solari, stima in 40 gigawatt la produzione di energia da fotovoltaico che, allo stato attuale, è ancora in attesa di ricevere l'autorizzazione per la realizzazione degli impianti. «Progetti di investimento privato, senza alcun onere per lo Stato, pari

a 35 miliardi di euro, già presentati e pronti per la messa a terra, ma che sono ancora bloccati a causa della burocrazia» e dei veti incrociati, sottolinea il network. Di più. Su un totale di 33 gigawatt di pro-

getti presentati dal 2018, pari a circa mille impianti, soltanto il 9%, uno su dieci, ha ricevuto fin qui il via libera definitivo.

### LA VIA FAVOREVOLE

Va detto che negli ultimi sei mesi il governo è riuscito a togliere dalle sabbie mobili progetti per circa 1,4 gigawatt, ossia più o meno la metà dei 3 gigawatt di impianti rinnovabili che risultavano bloccati dalle Soprintendenze nonostante avessero la Valutazione di impatto ambientale favorevole. Vediamo i numeri: nel 2021 sono state presentate quasi 16mila istanze per la realizzazione di impianti fotovoltaici, di cui poco più di 100 hanno ricevuto semaforo verde, mentre sono 14.500 circa quelle che aspettano l'esito della valutazione di impatto ambientale. Nel 2020 le istanze sono state più di 14mila, di cui autorizza-



Peso: 3-1%, 11-43%

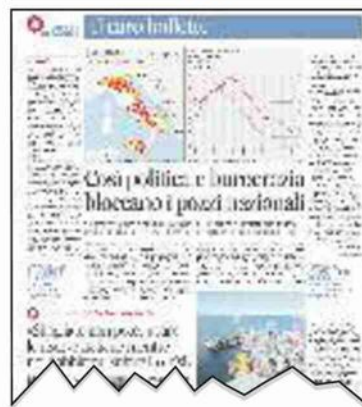
te 11.600. Poco meno della metà delle richieste avanzate nel 2019 è in attesa di risposta e ci sono addirittura 163 progetti in attesa della Via dal 2018, anno in cui sono state presentate 700 istanze per gli impianti fotovoltaici. Non se ne esce.

**Francesco Bisozzi**  
2-continua

© RIPRODUZIONE RISERVATA

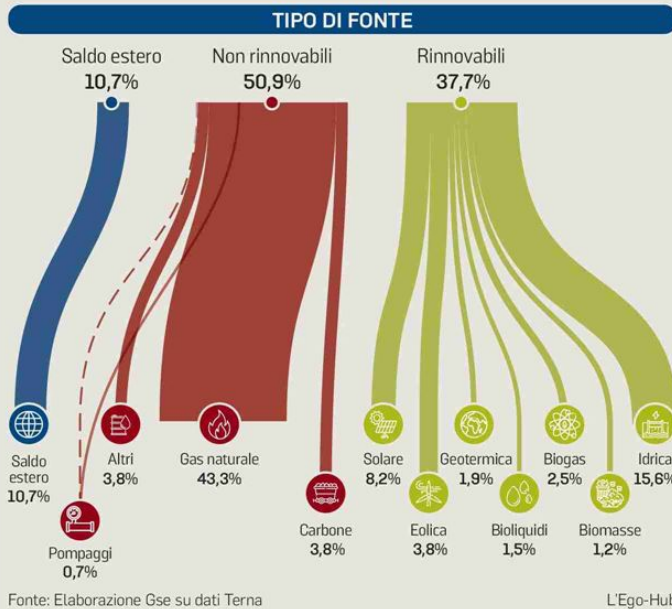
**ORA IL GOVERNO, CON I DECRETI SEMPLIFICAZIONI ED ENERGIA, STA PROVANDO A SNELLIRE LE PROCEDURE**

**Sul Messaggero**

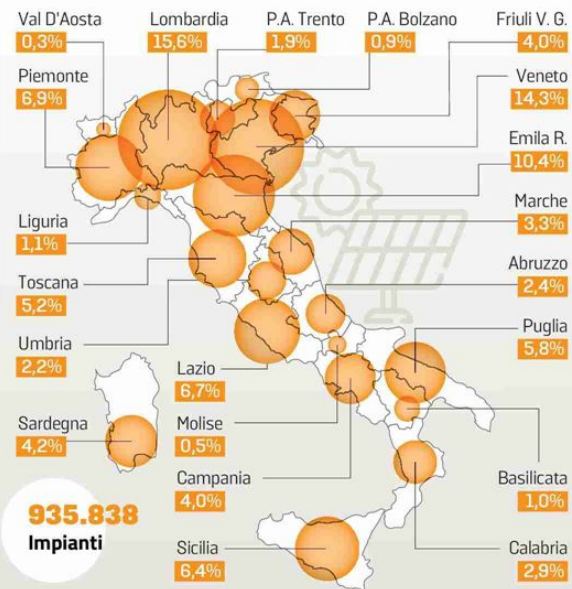


Sul Messaggero di ieri la prima puntata dell'inchiesta sul blocco dello sfruttamento dei giacimenti italiani di gas

**Le rinnovabili in Italia**



**GLI IMPIANTI FOTOVOLTAICI A FINE 2020**



Peso:3-1%,11-43%

# Stipendi e mansioni, rischio ricorsi dei no vax

## Il decreto riapertura

**Dino Caudullo**

Il decreto legge 24/2022 conferma l'obbligo vaccinale per il personale scolastico fino al 15 giugno. Ferma restando la sanzione di 100 euro per il personale non vaccinato, per i soli docenti è venuta meno la misura della sospensione dal servizio e dalla retribuzione in caso di mancata vaccinazione. Ma non mancano i nodi.

In particolare, il Dl riapertura precisa che dal 15 dicembre 2021 al 15 giugno 2022 la vaccinazione costituisce requisito essenziale per lo svolgimento delle attività didattiche a contatto con gli alunni da parte dei docenti obbligati. Di conseguenza, i docenti non in regola con l'obbligo vaccinale verranno comunque ammessi in servizio, ma utilizzati in attività di supporto alla scuola che non comportino contatto con gli alunni.

La previsione della mancata sospensione in via retroattiva sin dal 15 dicembre lascia aperto però un interrogativo non da poco. Sarebbe infatti che la disposizione, che così formulata sembra comportare un'abrogazione implicita delle pre-

cedenti disposizioni che determinavano la sospensione per i docenti, lascerebbe spazio alla possibilità per i docenti fin qui sospesi e privati della retribuzione di rivendicare la restituzione sin dal 15 dicembre. Si profila quindi il rischio di numerosissimi ricorsi da parte degli insegnanti non vaccinati e finora sospesi e privati dello stipendio.

Con circolare del 28 marzo il ministero dell'Istruzione ha inoltre precisato che i professori non in regola con l'obbligo vaccinale potranno svolgere tutte le altre funzioni rientranti tra le proprie mansioni, quali le attività anche a carattere collegiale, di programmazione, progettazione, ricerca, valutazione, documentazione, aggiornamento e formazione, applicandosi ad essi le vigenti disposizioni che disciplinano la prestazione lavorativa del personale docente dichiarato temporaneamente inidoneo all'insegnamento. A fronte dei dubbi applicativi sollevati, tra gli altri, dalla neo segretaria Cisl Scuola Barbacci nonché dal sottosegretario Sasso, il quale ha preannunciato la necessità di interventi correttivi in sede di conver-

sione del decreto, ci si attendono con molta probabilità delle modifiche, anche sostanziali, in Parlamento.

In base all'interpretazione ministeriale, quindi, le attività cui adibire il personale non vaccinato saranno quelle previste per i docenti inidonei all'insegnamento, quali ad esempio il servizio di biblioteca e documentazione, l'organizzazione di laboratori, e così via; tuttavia, resta un margine di discrezionalità per i dirigenti scolastici, con il rischio quindi di un possibile demansionamento dei docenti.

Infine, per quanto concerne la determinazione dell'orario di lavoro, la nota di viale Trastevere precisa che la prestazione lavorativa dovrà svolgersi su 36 ore settimanali, al pari di quanto previsto per i lavoratori temporaneamente inidonei all'insegnamento nonché per tutto il personale docente che a vario titolo non insegna ma è impiegato in altri compiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 36

### ORE

I docenti non in regola con l'obbligo vaccinale vanno equiparati a quelli inidonei: a scuola ma per 36 ore



Peso: 14%

## PARI OPPORTUNITÀ

# «Un'Italia divisa in due anche sui gradi della disparità di genere sul lavoro»

Uno dei temi su cui i partecipanti all'iniziativa sono chiamati a cimentarsi è la parità di genere. «Il dato nazionale relativo al tasso di occupazione femminile (una donna su due tra i 20 e i 64 anni ha un lavoro retribuito) è un dato medio - spiega Gabriella Berloff, professore ordinario di Economia politica a Trento e membro del comitato scientifico del Festival dell'economia - in realtà il dato a Bolzano è più del doppio di quello che si registra in Calabria o in Campania. Tali disparità si associano a una forte eterogeneità territoriale anche in termini di condizioni di vita e di politiche pubbliche, che incidono sulle scelte

delle donne: disponibilità di servizi di cura, politiche di sostegno al reddito (sia a livello generale che in riferimento ai periodi di congedo parentale), condizioni urbanistiche e di trasporto pubblico, atteggiamenti culturali». I partecipanti al contest potranno intervenire fornendo idee e progetti, a partire dalle proprie specifiche esperienze, sugli elementi che concorrono a influenzare le scelte delle donne e delle coppie riguardo la partecipazione al mercato del lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

—St.E.



Peso: 5%

# LAVORO BENVENUTI NEL NUOVO MONDO

Quasi un dipendente su due nei grandi gruppi cambierebbe posto se dovesse tornare sempre in ufficio. Indagine sulla flessibilità

di **Barbara Millucci**

**L**a stragrande maggioranza delle aziende con oltre 5 mila addetti, il 93%, si aspetta che i propri dipendenti non intendano rientrare in ufficio a tempo pieno. È quanto emerge da una ricerca internazionale svolta a fine 2021 tra le imprese clienti (505 professionisti da tutto il mondo tra general counsel, manager delle risorse umane, altri dirigenti d'azienda) di Ius Laboris, l'alleanza internazionale di specialisti in diritto del lavoro, fondata da Toffoletto De Luca Tamajo e diffusa in 59 Paesi. Per lavoro flessibile si intendono tutte le modalità di lavoro che si discostano dal tradizionale «dalle 9 alle 5», dal lunedì al venerdì, come il lavoro part-time, a distanza, a distanza per alcuni giorni alla settimana, a orari flessibili. L'indicazione di Ius Laboris arriva mentre con il Pnrr sono stati stanziati oltre 5 miliardi sulle politiche del lavoro.

«Il lavoro agile piace ai dipendenti che non vogliono sentire ragioni per rinunciarvi, anche terminato lo stato d'emergenza», dice Stefano de Luca Tamajo,

partner dello studio Toffoletto De Luca Tamajo e membro di Ius Laboris. Le risposte degli intervistati vanno in questa direzione. Il 45% di loro lascerebbe il lavoro o ne cercherebbe uno nuovo se fosse costretto a tornare in ufficio a tempo pieno: «Sembra che queste cifre restino valide anche per il 2022 e anche oltre l'emergenza Covid». Ma quali sono i vantaggi e le sfide che possono aspettarsi aziende e dipendenti dalla formula flessibile?

## I vantaggi

Tra i vantaggi, dice il rapporto, ci sono «i buoni livelli di produttività». «Il 49% delle aziende trova difficile monitorare le prestazioni dei dipendenti a distanza, ma questo potrebbe non essere così preoccupante come alcuni datori di lavoro pensavano in passato. Alcuni studi hanno dimostrato che, anche se ci sono differenze tra le percezioni dei dipendenti e dei manager, la maggior parte pensa che i livelli di produttività non siano cambiati».

C'è poi l'attrazione di talenti. Se i dipendenti preferiscono lavorare in modo agile, è probabile che le aziende che impiegano lo smart working come parte dei propri benefit di assunzione saranno av-

vantaggiate rispetto alle concorrenti che invece non lo prevedono. E ancora, meno spostamenti in auto o treno dei pendolari significano meno stress e più tempo per sé stessi. Gli orari flessibili consentono un maggior bilanciamento vita-lavoro e l'avanzamento delle donne.

## Le criticità

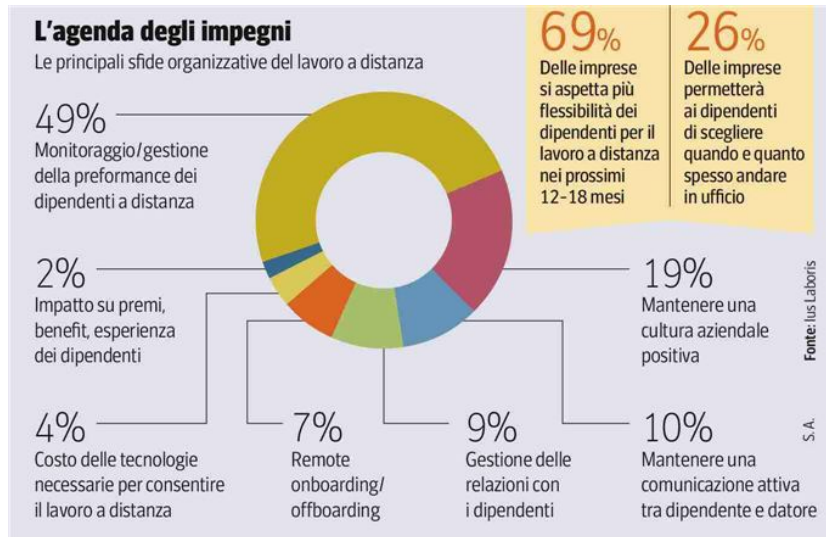
Tra gli svantaggi, c'è però la difficoltà nel mantenere viva la cultura aziendale. Stando isolati, «ci sono meno opportunità per il networking, la collaborazione con i colleghi e la condivisione delle conoscenze — dice de Luca Tamajo — . Una soluzione è tenere regolari riunioni online con il team o momenti di caffè virtuali, dove i dipendenti possano mitigare la sensazione di isolamento». Un altro rischio è la perdita di informazioni riservate. «Il lavoro a distanza aumenta il rischio di violazione dei dati e questo sottolinea l'importanza delle misure di sicurezza e delle policy per la gestione degli strumenti informatici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I numeri**

**45**  
Per cento  
Gli intervistati di Ius Laboris che cercherebbero un nuovo posto se non ci fosse lo smartworking

**93**  
Per cento  
Le grandi aziende che si aspettano che i lavoratori non vogliano tornare in ufficio a tempo pieno



Peso:34%

**SOCIETÀ**

**Conflitto e caro energia irrompono nei bilanci**

di **Dario Aquaro, Cristiano Dell'Oste e Giovanni Parente** — a pagina 2

# Il conflitto e il caro energia irrompono nella stagione dei bilanci societari

**Imprese.** Nessun impatto sui conti 2021, ma le possibili ricadute negative vanno indicate in nota integrativa. L'ok al rendiconto può slittare a fine giugno anche senza proroga generalizzata. Da monitorare gli eventuali rischi per la continuità aziendale

**Dario Aquaro  
Cristiano Dell'Oste  
Giovanni Parente**

Due anni dopo il coronavirus, un'altra emergenza irrompe nella stagione dei bilanci. L'invasione russa dell'Ucraina e il caro energia costringono molte imprese – e i professionisti che le assistono – a chiedersi se e come intervenire sui conti aziendali.

Lo scenario si è aggravato in un momento in cui la stragrande maggioranza dei bilanci non è ancora stata approvata né depositata, come conferma Infocamere. Non a caso nei giorni scorsi sia l'Esma che la Consob hanno raccomandato ai soggetti vigilati di fornire qualsiasi informazione riguardante l'effetto della crisi sui fondamentali, sulle prospettive aziendali e sulla situazione finanziaria. Il problema, però, si pone per tutte le imprese.

Non c'è un impatto diretto sui conti relativi al 2021, ma in tutti i casi in cui l'energia rappresenta un costo importante per il 2022, occorre valutare se segnalarlo nella nota integrativa o nella relazione sulla gestione.

**L'ok entro 180 giorni**

Il 9 marzo il Consiglio nazionale dei commercialisti aveva chiesto al Governo di concedere a tutti la possibilità di approvare i bilanci entro 180 giorni dalla chiusura dell'esercizio. Il rinvio generalizzato non è arrivato – diversamente da quanto accaduto nei due anni scorsi segnati dal Covid – ma ciò non toglie che le norme ordinarie del Codice civile consentano comunque a chi è maggiormente coinvolto di rinviare l'ok dell'assemblea al rendiconto. L'opinione generale tra gli addetti ai lavori è che, in presenza di imprese particolarmente colpite, si

possa sfruttare la deroga già prevista dal Codice civile.

Per ora non si può dire quante imprese rinverranno il voto sul bilancio. Ma certo le indicazioni in nota non saranno così rare, anche se non si può prendere a riferimento la vicenda di due anni fa, quando la pandemia scoppiò subito dopo la chiusura degli esercizi 2019. In quel frangente – affrontato tra l'altro da Assonime nel Caso 5/2020 – ci fu un impatto diffuso sul tessuto produttivo italiano, in presenza di restrizioni nella produzione e nella circolazione delle merci e dei cittadini.

Sabato scorso il Centro studi di Confindustria ha reso nota una survey su circa 2mila aziende, da cui emerge che il 16,4% di queste ha già ridotto la produzione per l'aumento dei costi e le difficoltà di approvvigionamento dei costi causate dalla guerra. Un altro 35,9% delle imprese, inoltre, prevede una «piena tenuta della capacità di produzione fino a tre mesi». È chiaro che in queste situazioni chi è incaricato della redazione del bilancio deve porsi seriamente il tema di come informare correttamente i diversi stakeholder. Anche monitorando l'evoluzione della situazione nel tempo.

**Informazioni trasparenti**

«È un tema di disclosure – spiega Gianmario Crescentino, presidente di Assirevi, l'associazione italiana delle società di revisione legale –. Le authority hanno chiesto agli amministratori di fornire informazioni nelle relazioni finanziarie 2021, se non ancora approvate, o nelle rendicontazioni successive». Ma il principio contabile Ias 10 «prevede che in nota integrativa siano indicati gli eventi successivi alla chiusura dell'esercizio e, possibilmen-

te, una stima dei loro effetti, se sono tanto significativi che la loro mancata indicazione potrebbe fuorviare le decisioni degli investitori. Si fissa dunque una soglia abbastanza alta. Allo stato attuale – prosegue Crescentino – è spesso assai difficile quantificare gli effetti diretti e indiretti della guerra in Ucraina, come chiedono Esma e Consob. Più probabile che tali effetti, soprattutto quelli indiretti conseguenti a variazioni dei prezzi e di altre variabili macroeconomiche, vengano colti nelle prime rendicontazioni del 2022».

A livelli di principi contabili nazionali, il riferimento è l'Oic 29 che spiega come comportarsi nel caso di fatti avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio. E indica le informazioni da fornire in nota integrativa.

**Settori più colpiti e margini**

Il costo dell'energia e delle materie prime è in funzione della differente natura dei processi industriali, come rileva il Centro studi di Confindustria. Ciò fa sì che il settore più colpito dai rincari sia la metallurgia, dove l'incidenza potrebbe arrivare al 23% a fine 2022, con un aumento del 107% rispetto ai livelli pre pandemia. Seguono dalle produzioni legate agli altri minerali (cemento, vetro, ceramiche e così via) e poi – con livelli tra loro analoghi – le lavorazioni del le-



Peso: 1-1%, 2-45%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

gno, la gomma-plastica e la produzione della carta. «Non sappiamo qual è la capacità di resistere ai rincari che dipendono da numerosi fattori – spiega il direttore del Centro studi, Alessandro Fontana –. Ad esempio, chi ha un contratto di vendita a prezzo fisso è più fragile, così come chi ha già margini ridotti a causa di elevati oneri finanziari. I risultati della survey ci dicono però che i rincari mettono a forte rischio l'attività dell'industria».

Le questioni da annotare, però, non nascono solo dai rincari. In alcuni settori e territori sono già palesi gli effetti diretti della guerra, derivanti dall'interscambio con i Paesi

coinvolti. È il caso della pelletteria, e in particolare di quella marchigiana. «Senza dubbio alcune nostre Pmi faranno riferimento al conflitto in nota integrativa – racconta il d.g. di Assopellettieri, Danny D'Alessandro –. Se il mercato russo-ucraino vale a livello nazionale meno del 2%, ci sono aziende delle Marche per le quali conta invece almeno metà del fatturato». Tra mancati crediti riscossi, merce ferma in dogana o in magazzino, e ordini saltati, si sono perse già tre stagioni. «Il mercato russo-ucraino – sottolinea D'Alessandro – non ripartirà prima della

primavera-estate 2023, se non oltre. È logico che per le Pmi più esposte, già ora in forte difficoltà, potrà mettersi in discussione anche la continuità aziendale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I rincari dell'energia e delle materie prime hanno già indotto il 16,4% delle imprese a ridurre la produzione nei giorni scorsi. In alcuni settori si sentono già i primi effetti diretti della guerra, con il blocco dell'interscambio con i Paesi coinvolti**

**Il nodo dell'energia.** Il Tap nel 2021 ha fatto arrivare a Melendugno 7,2 miliardi di metri cubi di gas azeri contro i 29,1 di import russo



Peso:1-1%,2-45%

**MENO GLOBALI  
E CON I PREZZI  
IN SALITA**

**AZIENDE  
E FAMIGLIE,  
COME NAVIGARE  
NELLA NUOVA  
NORMALITÀ**

Il mondo e l'Italia non torneranno al passato, anche dopo la pace: le coordinate dell'economia che ci aspetta

di **Ferruccio de Bortoli**

Con articoli di **Sergio Bocconi, Edoardo De Biasi, Daniele Manca, Nicola Saldutti, Massimo Sideri**

# SCENARI DEL GUERRA



Peso:1-10%,2-57%,3-74%



# PREZZI, MERCATI SOSTENIBILITÀ COME GIRERÀ IL MONDO (E L'ITALIA)

di **Ferruccio de Bortoli**

**N**on eravamo preparati alla guerra. Ora è meglio non arrivare impreparati anche al dopoguerra. Non si tratta di illuderci su una fine imminente del conflitto in Ucraina. No, il cammino verso la pace sarà inevitabilmente lungo. Tra momenti di cauto ottimismo, com'è accaduto mercoledì scorso al termine dell'incontro di Istanbul, e successive smentite, soprattutto sul campo. Tra bombe, sangue e minacce sui contratti del gas. I mercati finanziari, tanto per cominciare, hanno avuto un atteggiamento più distaccato del previsto. Hanno mostrato un'inattesa freddezza che per certi versi stupisce visto che la guerra ha inferto una seria ferita alla globalizzazione ben più grave di quella, del tutto temporanea, della pandemia e accelerato i fenomeni di stagflazione.

Carmen Reinhart, chief economist della World Bank, parlando con il Financial Times in un'inchiesta sulla sorprendente (per ora) resilienza dei mercati, invita alla calma. Gli effetti di quello che sta ac-

cadendo non sono tutti visibili o incorporati nelle quotazioni. Inoltre, intere filiere produttive vedono minacciate tante vite aziendali. Imprenditori travolti da aumenti stratosferici dell'energia e delle materie prime. Un'inflazione che in Italia, sfiorando il 7%, non era così alta dal 1991. Eppure, nonostante tutto, è come se la finanza mondiale avesse scommesso su un rientro, a breve, in una sorta di nuova normalità, che però non sarà — ed è questo il punto — quella che ci siamo lasciati alle spalle il



Peso:1-10%,2-57%,3-74%

24 febbraio, al momento dell'avvio delle operazioni belliche. Negli Stati Uniti — che vivono da lontano la guerra europea e ne hanno qualche vantaggio (per esempio sulle materie prime energetiche) — le quotazioni azionarie sono già tornate ai livelli di fine '21. Al contrario, le piazze finanziarie europee sono ancora lontane e pagano un non trascurabile equity risk premium. «In Europa infatti il premio al rischio azionario, rispetto al rendimento reale a dieci anni — spiega Andrea Delitala, responsabile dell'investment advisor di Pictet — che a inizio anno era all'8 per cento, oggi è sopra il 9. Una specie di choc aggiuntivo. Ovvero si pensa che l'Europa sopporterà una perdita aggiuntiva dell'uno per cento in termini di minore crescita e di due punti percentuali circa in più sul versante dell'inflazione. Dunque, rendimenti reali più bassi e premi ovviamente maggiori. Nel nostro scenario tendiamo ad escludere una vera e propria stagflazione con le caratteristiche degli anni Settanta. Ma tutto dipenderà dal costo reale della pace. Sarà comunque un mondo meno efficiente e meno produttivo».

«Ormai ci stiamo rassegnando — è l'opinione di Alessandro Fugnoli, strategist di Kairos e autore di un'apprezzata newsletter tra economia e storia — a convivere con un'inflazione elevata. Pochi sperano ancora che rientri così facilmente. E la guerra ci lascia, tra le altre, anche questa scomoda eredità. Tra cui un dilemma diabolico per le banche centrali, in particolare per la Fed, ovvero scegliere tra lotta all'inflazione e sostegno all'attività economica. Alzare i tassi quando l'economia rallenta è molto, molto rischioso, come insegna la mossa al rialzo

della Bce di Trichet nel 2008, motivata anche allora da aumenti di prezzi legati all'energia. E poi fu la recessione». Da allora la globalizzazione cominciò a fare passi indietro. E adesso ne farà altri.

## Gli effetti

Non è detto però che questo abbia un risvolto sempre negativo. L'accorciamento delle catene del valore ha, per esempio, avvantaggiato il Messico come fornitore statunitense, preferito al Vietnam. In Europa, un movimento analogo è già in corso. Le aziende italiane, in alcuni settori, sono beneficiarie delle decisioni tedesche sulle catene del valore. Con la concorrenza temibile di polacchi, slovacchi, ungheresi. Inoltre, un po' di autarchia, per esempio nell'aumentare le produzioni agricole, recuperare terreni incolti (e a riposo come da orientamento di ruxelles) non fa male. Anzi. La transizione energetica ha subito certamente un colpo d'arresto.

Ma forse la guerra in Ucraina ha reso più evidenti i costi nel passaggio alle rinnovabili e, nello stesso tempo, l'urgenza di non perdere altro tempo nell'approvare i progetti su eolico e solare. Con quale impatto sull'ambiente? Un capitolo a parte merita

l'inevitabile cambiamento di percezione dell'importanza dei fattori Esg (Environmental, social and governance). Gli investimenti in ricerca nel petrolio e nel gas, di cui avremo bisogno ancora a lungo, non sono stati troppo penalizzati? E in quella S, come social, che importanza ha il fattore sicurezza? E come trattare, a questo punto, l'aumento degli investimenti nella difesa europea? La discussione sulla loro eticità è riaperta. E nella G, come governance, come dobbiamo aggiornare criteri e valutazioni alla luce della contrapposizione, più dura, tra democrazie e autocrazie? Già prima, a voler essere rigorosi con i fattori Esg, gli investimenti in Russia non si sarebbero dovuti fare. L'equivoco maggiore che chi gestisce i risparmi si trova ad affrontare con la propria clientela è la diffusa convinzione, indotta dall'andamento dei mercati finanziari, che la guerra in Ucraina

na si possa alla fine archiviare, come altre in passato, al pari di uno spiacevole, seppur sanguinoso, incidente della Storia.

Non è così. Non solo perché lo choc su prezzi di materie prime ed energetiche rischia di protrarsi nel medio periodo. Ma anche per altre ragioni, apparentemente secondarie. Se, per ipotesi, la guerra finisce domani, l'intera architettura delle sanzioni non verrebbe smantellata in breve tempo. E se anche, ulteriore ipotesi, le sanzioni scomparissero all'istante come uno squarcio di cielo sereno dopo la tempesta, avrebbero comunque lasciato nella contrattualistica internazionale una velenosa scia di sospetti, una coda di sfiducia a tutti i livelli. Per quanto sacrosante ed efficaci, le sanzioni hanno un costo elevato in termini di affidabilità tra le parti e introducono una vasta gamma di interrogativi. Non ultimo quello del cambio arbitrario della valuta dei pagamenti. «E non vanno sottovalutati — chiarisce Antonio Pedersoli che appartiene a uno dei più importanti studi legali italiani, specializzato in mergers and acquisitions — gli aspetti etici. Noi, per esempio, abbiamo deciso di non accettare incarichi da clienti russi, anche se non sono in blacklist. Cambia in ogni caso tra le parti la stima del rischio ed è ovvio che tutto ciò che è accaduto avrà conseguenze sugli aspetti relazionali e non solo nella forma degli accordi e dei contratti».

La frase di Pedersoli anticipa lo scenario di una Guerra Fredda 2.0 come possibile esito di un cessate il fuoco e persino di un negoziato che inevitabil-



mente conterrà clausole dilazionate nel tempo (per esempio sugli assetti della Crimea e del Donbass). Con una sostanziale differenza rispetto al secolo scorso. L'Occidente democratico non ha più, nella mappa del potere economico mondiale, una strategia centralità, ma - ed è ancora più grave - ritiene di averla, di conservarla. Quasi fosse un diritto inalienabile. La Russia di Putin sarà isolata ma i governi che rappresentano oltre la metà della popolazione mondiale (Cina e India soprattutto) non hanno votato all'Onu la risoluzione di condanna di Mosca. Nel frattempo il G20 è dato morente e il G2 tra Cina e Stati Uniti è di fatto congelato. Federico Rampini, nel suo ultimo libro (*Suicidio occidentale*, Mondadori), affronta il tema di quella che potremmo chia-

mare una «illusione ottica» alimentata dalla forza di gravità storica del Novecento. L'ex ministro degli Esteri portoghese Bruno Macaes, nel suo libro *The dawn of Eurasia*, Penguin, attribuisce a Russia e Cina una maggiore consapevolezza nel capire come cambierà, e con quali pesi, l'ordine mondiale. Siamo più piccoli, come europei e occidentali, più di quanto non pensiamo. E ci siamo a lungo illusi che gli altri volessero essere come noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le Borse hanno reagito con freddezza alla prospettiva reale di un'economia meno globalizzata, l'inflazione è tornata ai livelli del 1991 e le Banche centrali devono risolvere un dilemma diabolico: alzare o no i tassi mentre la ripresa rallenta?

**I numeri**

**6,7**

per cento  
L'inflazione italiana

**+14**

per cento  
La rimonta di Piazza Affari dal 7 marzo



**Mario Draghi**  
Presidente del Consiglio

Energia e investimenti per la Difesa sono due argomenti che andranno sviscerati in modo diverso Per decidere in che termini la transizione verde andrà avanti e quanto sono «etici» gli sforzi della Ue Intanto l'Italia, come il Messico, potrebbe anche beneficiare dell'accorciamento delle catene di valore...



Peso:1-10%,2-57%,3-74%



Peso:1-10%,2-57%,3-74%

A ROMA IL 6 APRILE SI APRE CONSULENTIA, IL PIÙ GRANDE APPUNTAMENTO DEDICATO AI CONSULENTI CON GLI SCENARI E LE SOLUZIONI

# Dalla super-inflazione alle incertezze sulla crescita caccia alle strategie per proteggere gli investimenti

**Per i risparmiatori è un momento di tensione e la volatilità ora mette a rischio le performance. I grandi fondi: l'Europa aumenterà gli stimoli per spingere il settore privato e l'energia**

**SANDRA RICCIO**  
MILANO

I mercati finanziari sono alle prese con una fase di grande incertezza. Per gli investitori è un momento di tensione e la volatilità mette a rischio le performance. L'invasione dell'Ucraina da parte della Russia ha aperto a scenari ancora da decifrare e ha aumentato le incognite sul futuro. Prima di questo terribile conflitto, gli investitori erano già alle prese con gli interrogativi sull'andamento dell'inflazione e con quelli sulle possibili mosse in arrivo dalle Banche centrali. L'invasione russa, e le sanzioni economiche che ne sono seguite, hanno aumentato l'incertezza rendendo l'impatto dei problemi già esistenti ancor più complesso da interpretare. Lo scenario in cui tutti sperano è quello di una rapida soluzione diplomatica del conflitto che porterebbe i mercati a riassetarsi. L'ipotesi opposta, di un perdurare della crisi, invece condurrebbe a sfide molto più complesse.

Il quadro generale ha portato molti grandi investitori a rivalutare le proprie strategie. L'obiettivo è proteggere

il patrimonio dalle incertezze e dalla forte volatilità sui mercati. In primo piano ci sono i prezzi delle materie prime, l'inflazione e la crescita economica. Secondo gli esperti di BlackRock, «la portata dell'impatto della situazione di crisi sulla crescita e sull'inflazione dipenderà dalla velocità con cui l'Occidente ridurrà le sue importazioni di energia russa (e questo processo di allontanamento varierà da regione a regione)». Per gli esperti, l'Europa pagherà un prezzo elevato per il fatto che l'area dipende dalla Russia per circa il 40% delle sue forniture di gas. La stagflazione rappresenterà un rischio più serio. «Nel nostro scenario base – dicono gli esperti di BlackRock – stimiamo che l'inflazione dell'area euro possa aumentare di 1-1,5 punti percentuali, mentre la crescita potrebbe vedere un taglio fino a 3 punti percentuali, e anche di più se i prezzi dell'energia dovessero tornare ai massimi di metà marzo». Il conflitto tuttavia ha portato a un fronte comune nell'Europa. Per Paul Ehrlichman, Head of Global Va-

lue e Saba Muhtaseb, Portfolio Manager di ClearBridge Investments «i paesi europei si sono resi conto che saranno necessari aumenti dello stimolo, del finanziamento del settore privato e degli investimenti in settori cruciali per garantire la sicurezza sul piano politico e delle fonti di energia». Per l'esperto, il Vecchio continente continua ad essere allettante nonostante il conflitto. «Malgrado la miriade di incertezze nonché il pesante prezzo umanitario e finanziario che sta costando l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, siamo convinti che le azioni europee continueranno ad essere le opportunità più convincenti a livello globale. Nutriamo ancora la massima fiducia nella finanza europea e il ruolo cruciale che avrà nell'aiutare l'Europa a facilitare investimenti in settori necessari per realizzare una maggiore sicurezza nazionale, essendo convinti che i fondamentali siano in ottima posizione per superare un'eventuale recessione dovuta a un conflitto prolungato». L'invasione ha inoltre accelerato molti

trend secolari, compresa la transizione globale dell'energia, l'elettrificazione e un'inversione del focus da soluzioni digitali a prodotti materiali. «Saranno transizioni di lungo termine e con forte dispendio di risorse che sostengono il nostro posizionamento e le prospettive pro-cicliche» conclude l'esperto.

Alla luce delle tensioni geopolitiche, durante i diversi appuntamenti che si alterneranno nella tre giorni di ConsulentiA, il più grande appuntamento dedicato ai consulenti finanziari che si terrà a Roma dal 6 all'8 aprile, gli esperti cercheranno di offrire risposte ai principali interrogativi che riguardano soprattutto il tema dell'inflazione, quello delle politiche monetarie e le relative implicazioni per gli investimenti. Saranno presentate inoltre i principali scenari attesi per il futuro e le relative strategie più adatte al contesto economico-finanziario. —

**6,7%**

Il tasso di inflazione in Italia è ai massimi da trent'anni: la Bce studia come intervenire



Peso:77%



Peso:77%

# Nel Def un tesoretto da 5 miliardi la frenata del Pil complica i piani

Entro 48 ore il via libera: pressing dei partiti per lo scostamento, Franco punta a evitarlo

**LUCAMONTICELLI**  
ROMA

Governo a caccia di risorse per finanziare un altro decreto sostegni e aiutare le imprese colpite dalle conseguenze della guerra in Ucraina e so-

prattutto dal caro energia. Il provvedimento sarà sul tavolo di Palazzo Chigi nella seconda metà di aprile, ma prima c'è da approvare il Def, il documento di economia e finanza con il quadro macroeconomico del prossimo triennio. Qui potrebbero esserci almeno 5 miliardi in più da utilizzare.

Il Consiglio dei ministri dovrebbe dare il via libera al Def tra domani e mercoledì, in anticipo rispetto alla scadenza del 10 aprile. Dalle tabelle si capirà quale sarà lo spazio finanziario per chiudere l'anno e quanti soldi si potranno mettere sul tavolo per la legge di bilancio di ottobre. A settembre scorso la Nota di aggiornamento al Def stimava per il 2022 una crescita al 4,7% e un deficit al 5,6%. Per il pil, come ha fatto capire anche il ministro del Tesoro Daniele Franco, la previsione Istat attesa per oggi sarà significativamente inferiore. I numeri che circolano vedono un prodotto al 2,7-2,8% nel quadro tendenziale (in sostanza a politiche invariate) che può salire al 3% nel bilancio program-

matico (ovvero incorporando l'effetto delle politiche dell'esecutivo). Per il deficit, invece, l'intenzione sembra quella di voler confermare il 5,6% di settembre, con uno scenario tendenziale al 5,3%, il che significherebbe avere a disposizione poco più di 5 miliardi extra da utilizzare. Ma gli spazi finanziari potrebbero essere anche maggiori se si considerano i dati molto positivi delle entrate, del fabbisogno e la crescita al 6,6% del 2021. Il grande risultato del 2021, infatti, è una sorta di assicurazione sulla vita pure sul debito pubblico, che il Def quasi certamente terrà sotto il 150%. Il sentiero della NadeF di settembre stimava un andamento decrescente al 149,4% nel 2022, al 147,6% nel 2023

e al 146,1% nel 2024. Lo scorso anno il miglioramento del debito è stato di tre punti rispetto alle attese: dal 153,5% al 150,4. Insomma, quel rimbalzo consentirà di tenere il disavanzo sotto controllo, nonostante la guerra e i rincari.

Attenzione all'inflazione, che come effetto si sommerà al pil nominale, neutralizzando (dal punto di vista aritmetico) la discesa dei consumi e dell'attività economica. Ma questo è un altro discorso, perché l'impatto dell'inflazione sul debito andrà misurato sul lungo termine. Sullo sfondo resta l'eventuale scostamento di bilancio chiesto da tutte le forze politiche e che il Tesoro vorrebbe evitare per non andare ad appesantire proprio il debito. —

**A breve nuove misure per il caro-energia e le imprese colpite dalla crisi**

**Attese per oggi le previsioni sulla crescita sotto il 3%**



Daniele Franco, ministro dell'Economia

ANSA/ANSA



Peso:32%

**L'ECONOMIA**

**LA DOPPIA BRIGLIA SU ENERGIA E SALARI**

**PIETRO GARIBALDI**

**C**ol ritorno della guerra in Europa, ci troviamo di fronte a scelte che fino a pochi mesi fa parevano impensabili e non convenzionali. Abbiamo capito in questi giorni che in un'economia di guerra aumentare le spese militari è pur-

troppo necessario. Anche in politica economica dovremmo fare scelte difficili. --PAGINA 27

**LA DOPPIA BRIGLIA SU ENERGIA E SALARI**

**PIETRO GARIBALDI**



**C**ol ritorno della guerra in Europa, ci troviamo di fronte a scelte che fino a pochi mesi fa parevano impensabili e non convenzionali. Abbiamo capito in questi giorni che in un'economia di guerra aumentare le spese militari è purtroppo necessario. Anche in politica economica dovremmo fare scelte difficili. La nostra economia è sotto l'attacco di un'inflazione non solo energetica. Nel mese di marzo, l'aumento dei prezzi in Italia su base annua è stato di quasi il 7 per cento, un livello che non si vedeva in Italia da circa 30 anni. Il comparto dei beni energetici è la componente più esplosiva del paniere, con aumenti medi su base annua superiori al 53 per cento.

In termini macroeconomici, il costo dell'aumento della bolletta energetica per il Paese è arrivato a quasi 60 miliardi di Euro, come testimoniato in questi giorni da Confindustria. Con un rischio di crescita negativa del prodotto interno lordo dei primi mesi dell'anno, stiamo entrando in uno scenario macroeconomico di vera e propria "stagflazione", quella combinazione di recessione e inflazione che caratterizzò le recessioni e le crisi petrolifere degli anni settanta. Il Governo deve ora porsi seriamente il problema di come proteggere i lavoratori dipendenti dall'erosione del loro potere d'acquisto. Il ristoro fiscale al caro bollette, simile a quello appena varato dal Governo è costato circa 4 miliardi ed è purtroppo insufficiente. Il Governo ha ridotto l'IVA sui beni energetici e azzerato gli oneri di sistema sulle bollette di famiglie e aziende. Ovviamente,

questi interventi finiscono necessariamente per aumentare il deficit di bilancio e il debito pubblico. In uno scenario tanto complicato, il Governo deve pensare seriamente ad utilizzare strumenti non convenzionali di politica economica e ipotizzare una vera e propria "politica dei redditi". Si tratta di un approccio di politica economica dirigista e concertativo che - in tempi di guerra - potrebbe forse essere accettato come il male minore per la nostra economia. Il piano dovrebbe agire su due pilastri. Da un lato, il Governo dovrebbe introdurre un tetto al prezzo dei beni energetici. Come ha recentemente sostenuto il Presidente del Consiglio Draghi, per introdurre tale tetto è necessaria l'autorizzazione della commissione europea. Rimane il fatto che in Europa se ne sta parlando molto seriamente e l'Italia potrebbe trovare un importante alleato nella Francia, da sempre il campione dei dirigisti in termini economici. Da un altro lato, il Governo dovrebbe ottenere un impegno solenne, concreto e scritto da parte dei sindacati di moderare le richieste di indennizzo salariale per i contratti in scadenza. Una vera e propria nuova concertazione di fronte alla crisi energetica e inflattiva. Quello che non possiamo certamente permetterci è una rincorsa indiscriminata dei salari ai prezzi che, ancorché legittima dal punto di vista dei lavoratori, finirebbe per trasformarsi in una spirale prezzi-salari simile a quella degli anni settanta.

Il doppio binario proposto - ossia blocco dei prezzi energetici accompagnato da un contenimento salariale - potrebbe creare unità nazionale su un nuovo obiettivo. Nella sostanza, i sindacati in via unitaria dovrebbero impegnarsi a li-



Peso:1-3%,35-20%

mitare le richieste salariali soltanto agli aumenti di produttività per il periodo in cui i prezzi dei beni energetici saranno fissati per via amministrativa. Una politica dei redditi di questo tipo è certamente non convenzionale e può apparire poco "liberale". Tuttavia, queste scelte non ortodosse se ben spiegate e realizzate possono davvero rappresentare gli interessi del paese e dei suoi cittadini, il vero obiettivo di un buon governo liberale. —



Peso:1-3%,35-20%

# «Noi leali ma non di serie B Ci sono le nostre battaglie, non solo il Pd e i 5 Stelle»

Tajani: non si metta la fiducia sulla riforma e sul catasto

## L'intervista

di **Paola Di Caro**

**ROMA** «Sosteniamo il governo e saremo leali con Draghi. Ma dobbiamo esserlo anche con i nostri elettori».

**Che significa Antonio Tajani, vice presidente di Forza Italia, che siete pronti anche a votare contro su riforma della giustizia e del catasto, costi quel che costi?**

«Significa che non possiamo venir meno alle nostre battaglie di sempre: giustizia e no a tasse sulla casa».

**Draghi ha chiamato Berlusconi per chiedergli di non creare problemi su catasto e giustizia, ma voi non cedete. Che effetti può avere sul governo?**

«Nessuno, se non si pone la fiducia. Sulla giustizia siamo stati chiari: abbiamo detto sì in Consiglio dei ministri alla riforma, ma abbiamo fatto mettere a verbale che su separazione delle funzioni e sul sistema di elezione del Csm avremmo lavorato in Parlamento per ottenere modifi-

che. E Draghi ha assicurato che non avrebbe messo la fiducia. Contiamo che a nessun ministro venga in mente di fare il contrario».

**Cosa c'è di così importante da far fibrillare il governo in un momento delicato?**

«Sulla separazione delle funzioni crediamo che si possa passare dall'una all'altra solo una volta, nei primi 5 anni. Sull'elezione dei membri del Csm, vogliamo finalmente abolire il sistema delle correnti. E pensiamo al metodo del sorteggio temperato».

**Che però secondo la ministra Cartabia rischia l'incostituzionalità.**

«No se, come proponiamo noi, si sorteggiano un numero di magistrati "anziani", che possono essere votati da tutti gli aventi diritto. Se ne deve discutere in Parlamento, senza fiducia appunto».

**Sul Catasto pure insistete, anche se per Draghi la riforma deve rimanere così e — assicura — non ci sarà alcun aumento di tasse sulla casa.**

«Noi ci fidiamo di Draghi, ci mancherebbe. E siamo anche d'accordo sul punto dell'emersione di immobili che non sono censiti. Ma equiparare gli estimi catastali ai valori di mercato significa aprire la strada ad aumenti delle tasse, così è percepito dalla gente e dal mercato: può bloccare il

mercato immobiliare e portare ad un aumento della pressione fiscale. Draghi assicura che le tasse sulla casa non cresceranno, ma che succederà se il prossimo governo invece vorrà aumentarle? La strada per farlo, se passa la norma come è ora, è già tracciata».

**Ma se tutti piantano bandierine non si rischia che il governo si impantani?**

«Noi non piantiamo bandierine, ma neanche possiamo accettare che lo facciano impunemente gli altri. Il M5S ha ottenuto una mediazione sull'aumento della spesa per la difesa, noi siamo forse di serie B? Si trovi anche sul catasto, magari scorporando il comma di cui parliamo noi, se serve. Questo non è il governo di Pd e M5S, ma di tutti».

**Vi aspettavate più comprensione da Draghi?**

«Il rapporto è buono, lo dimostra la nostra lealtà su tutti i voti più delicati, a partire dal sostegno sul decreto Ucraina, sull'invio delle armi, sulla battaglia in Europa per un fondo che come il Recovery venga incontro alle esigenze di tanti paesi alle prese con il problema dei profughi, della crisi energetica, dell'aumento dei costi agricoli».

**Certo non si può dire che Berlusconi si sia speso grandemente con «l'amico» Putin: gli**



Peso:33%

**ha parlato al telefono?**

«Berlusconi ha fatto tutto quello che poteva fare, ma Putin non sta ascoltando nessuno, va per la propria strada. Berlusconi ha sempre lavorato per la pace, continua ad adoperarsi in ogni modo e ha sempre cercato di portare la Russia verso l'Occidente, non certo il contrario».

**La sua voce è stata molto flebile**

«Non è così. Ha votato la durissima risoluzione del Parlamento europeo contro la Russia, ha dichiarato la nostra fedeltà al patto Atlantico, ha

definito "un'aggressione militare inaccettabile" quella della Russia contro l'Ucraina. E ha sostenuto il governo su tutto. Nessuna ambiguità, ma solo e sempre impegno per la pace, perché Berlusconi è uomo di pace».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sull'elezione del Consiglio superiore della magistratura si deve discutere in Parlamento. Noi chiediamo il sorteggio temperato. E sugli immobili si può trovare una mediazione.

**Il profilo**



● Antonio Tajani, 68 anni, vicepresidente di Forza Italia, è eurodeputato dal 2014

● Ha guidato il Parlamento europeo dal 17 gennaio 2017 al 3 luglio 2019

● È il numero due del Partito popolare europeo

**La parola**

**CATASTO**

Tra gli obiettivi del governo legati al Pnrr c'è la riforma del sistema fiscale. In questo ambito, ha un ruolo rilevante la revisione del Catasto. Ma le modifiche delle rendite ipotizzate dall'esecutivo non piacciono a Forza Italia e alla Lega



Peso:33%

# Giustizia, l'ultima trattativa sul Csm E il premier sente Berlusconi

Oggi il vertice per uscire dallo stallo. Draghi chiede di salvaguardare l'esecutivo dalle tensioni

**ROMA** L'ultima trattativa sulla giustizia partirà stamattina, con la consapevolezza che il tempo stringe ma le visioni sono ancora troppo distanti.

Un vertice di maggioranza è stato convocato per le 10. E, nelle intenzioni del governo, bisognerà sciogliere in giornata tutti i nodi ancora irrisolti, che non sono pochi. Andando avanti «ad oltranza» per arrivare a un testo condiviso. Soprattutto sulla riforma del Consiglio superiore della magistratura

Ma come? Ne ha parlato il presidente del Consiglio, Mario Draghi, sabato, in un col-

loquio telefonico con Silvio Berlusconi. Chiedendo al leader di Forza Italia di salvaguardare il governo dalle tensioni. In questo momento delicato l'esecutivo non può essere sottoposto a fibrillazioni, gli ha fatto capire il premier, richiamando il senso di responsabilità di ciascuno per raggiungere un accordo.

Berlusconi, però, ha riferito ai suoi che su alcuni punti non intende venire meno a «battaglie storiche» di Forza Italia. E tale ritiene una nuova modalità di elezione dei componenti del Csm che preveda una qualche forma di sorteggio. Su questo, come sulla richiesta di estrapolare la revisione degli estimi dalla riforma del catasto, Forza Italia non intende fare passi indietro. Anche perché Berlusconi, come ha spiegato a chi gli è più vicino, si aspetta che Draghi non ponga la fiducia al testo. Quindi è pronto alla sfida: si voti. Convinto di poter rag-

giungere la maggioranza grazie all'appoggio di Italia Viva e della Lega.

Ma se non si uscisse dallo stallo davvero Draghi rinuncerebbe alla fiducia?

Proprio per scongiurare lo scenario, la ministra della Giustizia, Marta Cartabia, dopo l'ennesimo richiamo della settimana scorsa del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, a chiudere sulla riforma del Csm da lui definita «non più rinviabile», ha convocato il vertice senza orario di uscita.

Sul tavolo la proposta della Lega: sorteggiare almeno la formazione dei collegi elettorali del Csm. Uno «spunto» per iniziare a discutere. Quantomeno, secondo la Guardasigilli, non anticostituzionale come altre proposte: il sorteggio dei candidati, la responsabilità diretta dei magistrati e il divieto per i parlamentari di essere eletti al Csm.

L'unico punto sul quale è stata raggiunta una prima intesa è quello dei magistrati che entrano in politica e poi tornano a indagare o giudicare. Per quelli che assumono incarichi di governo, come

ministri e sottosegretari o assessori regionali, le «porte girevoli» dovrebbero fermarsi con un periodo di «fuori ruolo». Per i candidati non eletti. Ma non potrebbero rientrare nei distretti in cui si sono candidati. Per i magistrati che assumono incarichi apicali amministrativi, come il capo di Gabinetto o il capo dell'ufficio legislativo, le porte sarebbero ferme per un solo anno, prima di poter tornare a funzioni giurisdizionali. Per tre anni prima di poter assumere ruoli direttivi o semi-direttivi.

**Virginia Piccolillo**

**142**

**le pagine** che compongono il testo con cui il Consiglio superiore della magistratura ha giudicato negativamente il testo della riforma della Giustizia della ministra Marta Cartabia

**Ex giudice**

Marta Cartabia, 58 anni, dal 13 febbraio 2021 è ministra della Giustizia. È stata la prima donna a guidare la Corte costituzionale (dicembre 2019-settembre 2020)



Peso:52%

**Gli interventi sull'ordinamento**

✓ La ministra Marta Cartabia ha varato una riforma che riguarda l'assegnazione degli incarichi direttivi degli uffici giudiziari, modifiche del sistema di elezione del Csm e dei procedimenti disciplinari dei magistrati

**La pioggia di emendamenti**

✓ Il testo messo a punto dalla ministra Cartabia sta incontrando forti resistenze dentro e fuori dalla maggioranza di governo. Alla Camera, dove deve essere discusso, sono stati depositati 250 emendamenti



**La contrarietà di Anm e Csm**

✓ Tra i soggetti che più hanno manifestato un giudizio negativo sulle riforme proposte ci sono l'Associazione nazionale magistrati e anche il Consiglio superiore della magistratura. Per entrambi il testo andrebbe riscritto

**Le modifiche più controverse**

✓ Uno dei punti più discussi è il metodo di elezione del Csm. Le critiche riguardano anche la separazione delle carriere delle toghe e i meccanismi che regolano il ritorno in magistratura dopo un incarico in politica



Peso:52%

*L'intervista/1*

Conte: "Crimini  
atroci, ora una  
soluzione politica"

di **Francesco Bei**  
alle pagine 14 e 15



*Intervista al leader del M5S*

# Conte "Crimini da Corte internazionale Ora bisogna cercare una soluzione politica"

di **Francesco Bei**

La settimana trascorsa è stata tra quelle a più alta tensione per i rapporti tra il M5S e il premier Draghi, con un clima da pre-crisi di governo che è arrivato a scuotere anche l'alleanza fra Giuseppe Conte ed Enrico Letta. In questa intervista il presidente del M5S offre la sua visione sui rapporti fra l'Occidente e la Russia fino ad arrivare al futuro del centrosinistra. Secondo Conte l'Europa deve giocare una sua partita diplomatica, alla ricerca di una "soluzione politica" alla guerra, senza seguire tutte le orme degli Stati Uniti. Almeno non "pedissequamente". Ma il punto di partenza di ogni riflessione non possono che essere le

rivelazioni chocanti sulle esecuzioni di civili ucraini a Bucha.

**Presidente Conte, ha visto?**

«Sì, le notizie che arrivano da Bucha sono atroci...».

**Sono episodi che oggettivamente portano il conflitto in una dimensione molto diversa.**

**Letta chiede un embargo del petrolio e del gas russo. E lei?**

«Io penso che questi atti configurino dei veri crimini di guerra e i responsabili dovranno risponderne davanti alla Corte penale internazionale. Ma come Unione Europea non dobbiamo rispondere a queste atrocità con un'escalation militare, se vogliamo che termini

questa carneficina dobbiamo lavorare con tutti gli strumenti a nostra disposizione per una soluzione politica».

**Zelensky a "Fox News" ha detto che, a questo punto, l'unica soluzione è la vittoria dell'Ucraina. In Italia invece molti, spaventati dalla guerra, sono preoccupati soprattutto di offrire una via di uscita a Putin. E se invece la strada giusta fosse proprio puntare alla**



**sua sconfitta?**

«Con la guerra non si gioca e l'Europa deve avere una posizione chiara. Una cosa è offrire il necessario sostegno all'Ucraina, altra cosa è pensare di procrastinare il conflitto nella speranza di piegare la Russia. L'Europa deve promuovere una soluzione politica, che muova dal riconoscimento del principio di autodeterminazione dell'Ucraina. Va inoltre evitato che la corsa al riarmo possa assorbire le risorse che invece dobbiamo destinare al rafforzamento dei nostri sistemi di sicurezza sociale e della transizione energetica».

**Al 40° giorno di guerra la Russia sembra puntare a superare l'isolamento diplomatico con un'offensiva "multipolare" che coinvolge Cina e India. Come deve rispondere l'Occidente e l'Europa a questa sfida?**

«La Russia ha un disperato bisogno di contrastare il suo isolamento politico. E per questo proverà a intensificare le relazioni con i giganti asiatici e a sfruttare le strutture cooperative già esistenti come la Shanghai Cooperation Organization, in cui si ritrovano proprio Cina, Russia e India. Il rischio che le nostre sanzioni spingano a integrare queste economie è molto alto. È per questo che l'Unione europea e gli Usa devono sferrare una grande offensiva politica e diplomatica nei confronti della Cina e dell'India: bisogna assolutamente evitare che la vecchia logica della Guerra fredda si riproponga in termini ancora più dirompenti del passato con il blocco della Nato da un lato e un blocco euro-asiatico dall'altro lato».

**Se Putin non viene fermato oggi in Ucraina, ci mettono in guardia i dirigenti di Kiev, domani si prenderà la Moldavia e poi, magari, tornerà a guardare ai baltici. C'è del vero in queste parole?**

«Credo che il contagio della democrazia sia la più grave minaccia percepita dal sistema russo che, nel corso degli anni, si è sviluppato in direzione sempre più autocratica. Nel corso degli anni '90 in Russia era ancora prevalente l'idea di una collaborazione con la Nato. Poi c'è stata la repressione in Cecenia, la guerra per l'Ossezia del sud, l'occupazione della Crimea, adesso l'Ucraina. Sono evidenti le linee di un disegno neo-imperialista che mira a recuperare un'influenza russa, diretta o per interposto governo, nelle vecchie repubbliche

sovietiche».

**In Italia c'è ancora chi addebita alla Nato la "provocazione" contro la Russia. Lei ha partecipato ai vertici Nato come premier, c'era davvero questa aspirazione a tirare dentro l'Ucraina?**

«Personalmente credo che la decisione di invadere l'Ucraina sia stata accelerata più dal ritiro della Nato in Afghanistan e dalla convinzione che l'Europa post-pandemica si sarebbe ritrovata divisa, che da improvvisi tentativi di far rientrare l'Ucraina nella Nato. Ma sull'alleanza atlantica occorre fare una valutazione più ampia. Quando Macron ne decretò la morte cerebrale, io lo ritenni un giudizio errato. Ma non dobbiamo nascondersi le contraddizioni in cui si avvolge da anni: il disimpegno degli Usa in Medio Oriente, il ritiro non concordato in Afghanistan, la scarsa attenzione per l'area del Mediterraneo ci inducono a valutare come gli interessi strategici dell'Italia e dell'Unione Europea non sempre siano coincidenti con quelli degli Stati Uniti».

**Dovremmo "allargare" l'Atlantico?**

«Io penso che non dobbiamo in alcun modo mettere in discussione la nostra collocazione euro-atlantica. Vedo però diffondersi, soprattutto sulla scia emotiva di questa guerra, un vetero-atlantismo di stampo fideistico che, unito a un oltranzismo bellicista, rischia di portare ulteriori guai a noi e ai nostri alleati. Dobbiamo lavorare a sviluppare un progetto di difesa comune europea, che però deve partire da un rafforzamento della nostra politica estera e una maggiore integrazione europea anche sul piano politico».

**L'aumento delle spese militari è stata una questione molto divisiva nella maggioranza. Alla fine si farà ma con tempi più diluiti. Qual è la lezione che trae da questo scontro?**

«Che la reazione a questo conflitto non può consistere in una forsennata rincorsa al riarmo nell'ambito della Nato e dei Paesi con maggiore spazio fiscale come la Germania. Sull'obiettivo del 2% della spesa militare, finalmente anche il governo ha chiarito che il 2024 è una data meramente indicativa e che va definito un piano temporale compatibile con il nostro Paese, che già oggi si ritrova sul ciglio di una pesante recessione. In sede Nato bisogna continuare la battaglia da me

intrapresa per riequilibrare i criteri di contribuzione, tenendo conto anche dei costi politici che comportano le nostre missioni all'estero e attribuendo valore aggiunto alla "capacity building", alla nostra abilità di favorire la creazione di strutture istituzionali efficienti».

**E sul fronte interno?**

«Alcune forze politiche scherzano col fuoco. Fratelli d'Italia vorrebbe armare anche i Panda e deride le famiglie che non hanno nulla e percepiscono il reddito di cittadinanza. Ma non ci si rende conto che con il caro-bollette e una inflazione che galoppa a un +7%, il potere di acquisto delle famiglie meno abbienti e del ceto medio è calato rapidamente e tante imprese rischiano di chiudere».

**Lo scontro ha messo in crisi anche il "campo largo" del centrosinistra?**

«Io lavoro per un campo progressista. Più che l'ampiezza mi sta a cuore la coesione di questo campo, perché non sono disponibile a prendere in giro i cittadini presentandomi alle elezioni con interpreti che sono in politica per difendere i loro propri interessi o rafforzare il predominio di élites economiche e sociali».

**Ce l'ha con Renzi e Calenda?**

«Lei lo dice. Per parte mia escludo di poter presentare una proposta politica insieme a chi, come Renzi, si specchia in un delirio narcisista e ha come priorità quella di fare affari in giro per il mondo. Quanto a Calenda vedo che ogni giorno continua a ripetere ossessivamente che non vuole venire in alleanza con il Movimento. Io però non dispero, confido che prima o poi qualcuno possa informarlo che nessuno del Movimento l'ha mai invitato».

**E i rapporti con il Pd?**

«Con il Pd non è in discussione il dialogo e la possibilità di continuare a costruire un'alleanza progressista, ma non dobbiamo nascondersi il fatto che su un tema non secondario stiamo registrando una distanza di sensibilità che tende a cristallizzarsi quando il Pd derubrica una nostra profonda convinzione a questione meramente elettorale. Noi abbiamo un'identità chiara, non siamo disposti a compromessi per compiacere. Sul salario minimo, ad



esempio, ci aspettiamo che Pd prenda posizioni chiare e forti».

**Non sarebbe meglio, a questo punto, atterrare su una legge elettorale proporzionale?**

«Noi siamo sempre stati favorevoli. E, al di là di valutazioni ispirate a singole convenienze, credo sia la necessaria risposta alla riduzione del numero dei parlamentari per garantire la più efficace rappresentatività del Parlamento».

**Da più parti vi accusano di voler logorare il governo. Con l'idea magari di passare qualche salutare mese all'opposizione prima del voto. È così?**

«Non accetto che mi vengano rivolte

queste accuse, molto spesso nella forma di insulti. Ogni volta che il Movimento pone una questione politica seria, scatta questo ricatto: "volete far cadere il governo". Non intendiamo rinunciare alla dialettica politica. Le delegazioni governative delle forze politiche spesso si sono ritrovate a non poter consultare con congruo anticipo testi normativi anche molto complessi. Ma questa volta sul Def, ad esempio, non vogliamo che arrivi un testo chiuso: vogliamo contribuire con le nostre proposte su sanità, welfare, sostegno alle famiglie. Non è sano pensare che il governo sia portatore della soluzione migliore, mentre le forze

politiche siano intente solo a piantare bandierine».

**Sulla missione dei russi in Italia alcuni pensano ci siano ancora punti oscuri da chiarire. Crede ancora che non abbiano spiato?**

«Senta, ho chiesto io di essere ascoltato dal Copasir prima ancora di essere convocato, per riferire tutte le informazioni in mio possesso. Ho chiarito che alla luce delle informazioni che mi sono state sin qui riferite dai comparti interessati (Difesa, Intelligence, Protezione civile) non sono emersi elementi di criticità che possano far pensare che la missione russa abbia travalicato i confini sanitari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Un conto è offrire il necessario sostegno all'Ucraina, altro è prolungare la guerra nella speranza di piegare la Russia*

*La collocazione atlantica dell'Italia non si discute ma non sempre gli interessi di Europa e Usa coincidono*

*La distanza dal Pd sul riarmo tende a cristallizzarsi se loro presentano le nostre convinzioni come mosse elettorali*

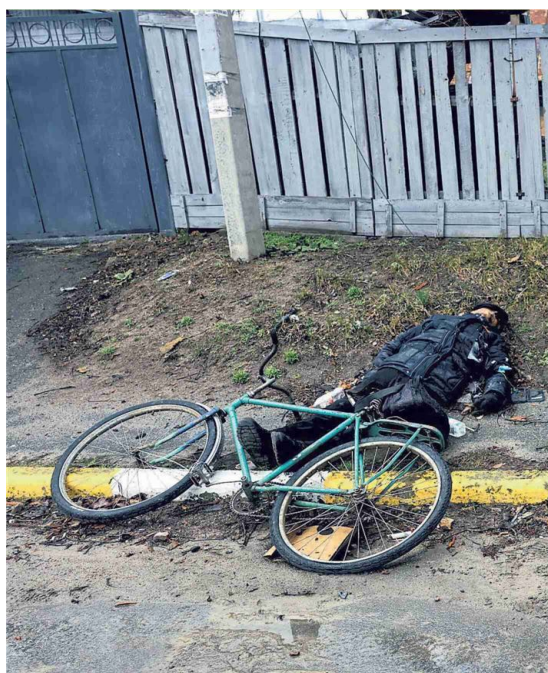
**La Croce Rossa italiana torna a Leopoli**

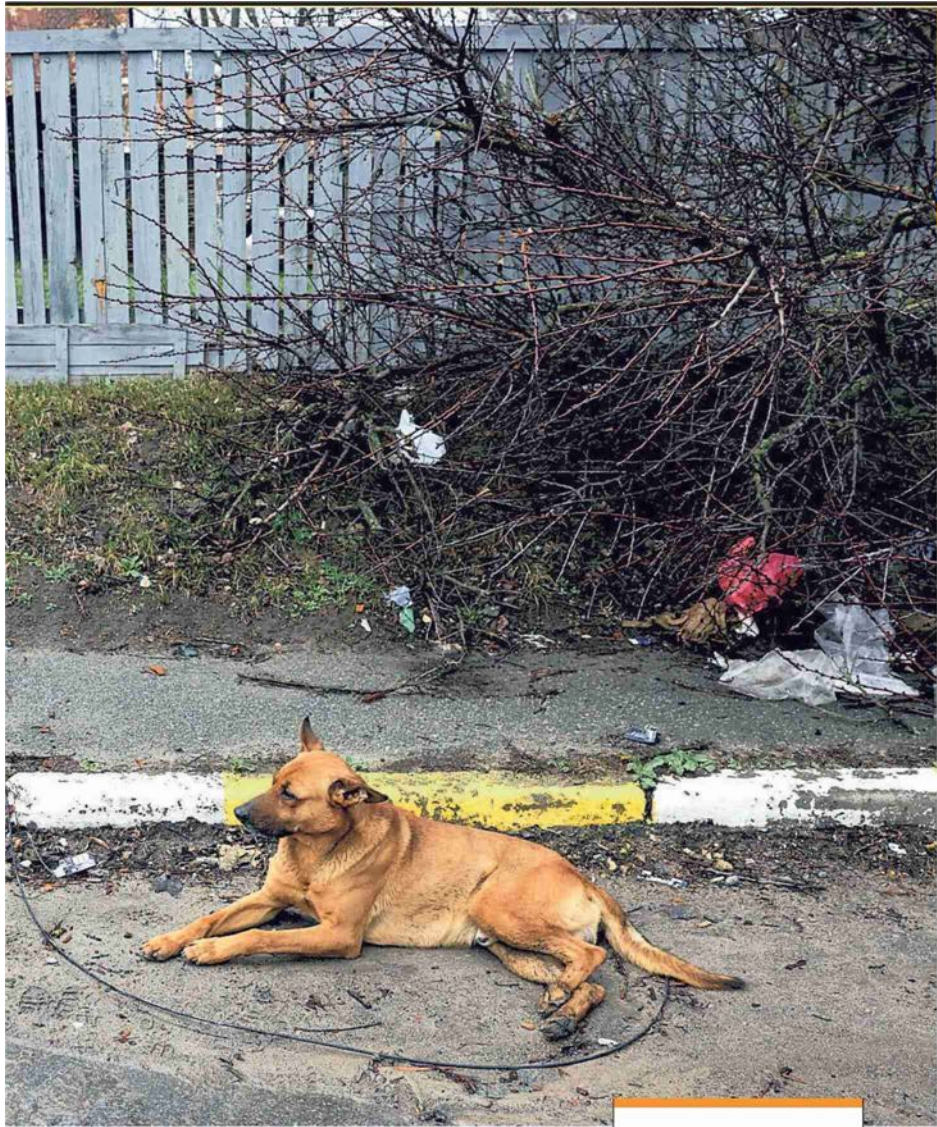
Partita da Roma per Leopoli la seconda missione di evacuazione di civili della Croce Rossa dall'Ucraina con l'obiettivo di portare in Italia circa cento persone fragili

**158 I bambini "uccisi dalle forze russe"**

Dall'inizio della guerra in Ucraina sarebbero 158 i bambini uccisi e 258 i feriti dalle forze russe secondo il procuratore generale ucraino, che lo ha riferito su Telegram

▲ **Leader del Movimento 5 Stelle**  
Giuseppe Conte, 57 anni





REUTERS

**Il massacro**  
Condanne dal mondo per le immagini da Bucha: nella foto, l'orrore per le strade della città a nord-ovest di Kiev dopo la strage di civili inermi



Peso:1-3%,13-86%,14-38%

# Salvini vuole la pace fiscale «Ora nuova rottamazione»

*Il pacchetto 2020-21 interessa 435mila persone  
Lega: «Intervenire anche sugli anni precedenti»*

## IL CASO

di **Sabrina Cottone**

«**B**loccare, rottamare, rateizzare cartelle esattoriali impossibili da pagare sarebbe un atto di giustizia nei confronti di milioni di italiani che, dopo pandemia e guerra, rischiano di perdere tutto. Incredibile che la sinistra si opponga» scrive Matteo Salvini sui social rilanciando «la pace fiscale», ovvero la Rottamazione quater. Come spiega il leghista Alberto Gusmeroli, vice presidente della commissione Finanze alla Camera, «la preoccupazione riguarda i periodi 2018, 2019 e 2020 che erano fuori dalla Rottamazione ter, e che non rientrano nella nuova riapertura e le aziende già in difficoltà che le hanno viste aggravarsi e si trovano in arretrato con le imposte di questi tre anni».

La soluzione potrebbe essere una Rottamazione quater «in cinque o meglio ancora dieci anni». Il progetto riguarderebbe multe e cartelle non solo delle attività economiche ma anche dei privati, per tasse comunali come l'Imu o la tassa rifiuti, che le famiglie durante gli anni di pandemia non sono riuscite a pagare.

A meno di un mese dalla pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale della riam-

missione alla Rottamazione ter, Ue, e al Saldo stralcio che ha coinvolto 532mila contribuenti oltre (almeno in parte) a coloro che erano decaduti prima dell'inizio del Covid, si torna a parlare di quel che rimane un grave problema fiscale del Paese, sia per coloro che sono chiamati a pagare che per coloro che devono riscuotere. Ci sono anche le cartelle cosiddette inesigibili, per le quali non c'è speranza che siano pagate a causa di fallimenti o situazioni debitorie molto compromesse. Il loro valore ammonta a circa mille miliardi.

Dopo l'avvio della riforma della riscossione e della riforma fiscale avviate nella legge finanziaria 2022, è arrivato con sentenza dell'11 marzo scorso il no della Consulta alla cancellazione delle cartelle, definita «contraria al valore costituzionale del dovere tributario». Un rebus difficile da sciogliere, anche se con la Rottamazione quater non si tratterebbe di cancellazioni di imposta ma di azzeramento di sanzioni e interessi. Come spiega Gusmeroli, «bisogna intervenire con meccanismi automatici di scarico contabile effettuati direttamente dall'Agenzia delle Entrate per cui, dopo una serie di tentativi di riscossione, se risultati infruttuosi, le cartelle si cancellano dalla contabilità di Stato. Dopo pignoramenti, ricerche sui beni, accertato che non si tratta cioè di furbi, non può essere una colpa non riuscire a pagare le imposte regolarmente dichiarate trovando in difficoltà economica o di liquidità».

Dal primo aprile si torna a dover saldare le cartelle in 60 giorni. Una Rottamazione quater potrebbe se non cancellare, almeno alleviare il problema, che

ha trovato nuova recrudescenza a causa delle conseguenze della guerra tra Russia e Ucraina. L'aumento del prezzo dell'energia e delle bollette, di prodotti alimentari quali la farina e l'olio di girasole, oltre che del mais necessario agli allevatori, l'inflazione e l'incubo stagflazione sono solo gli aspetti più evidenti di un'impennata dei prezzi che si teme ancora peggiore, nonostante il governo abbia potenziato i poteri di sorveglianza sull'andamento dei prezzi.

Se il problema delle rateazioni non è ancora esploso, è proprio grazie alle nuove norme del «Decreto Sostegni-ter», che consente di rimettersi in regola a chi non lo fosse con le rate in scadenza negli anni 2020 e 2021: sono stati riammessi ai benefici della «definizione agevolata» i contribuenti decaduti a causa del mancato, tardivo o insufficiente pagamento, entro il 9 dicembre 2021, delle rate in scadenza negli anni 2020 e 2021. Cinquecentotrentaduemila contribuenti sono tanti ma non tutti.

## LA PROPOSTA

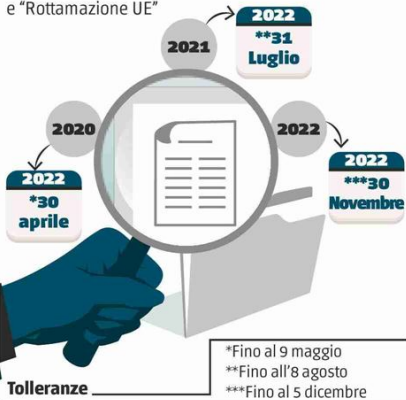
Rateizzare in 5 o 10 anni multe e cartelle non solo delle attività economiche, ma pure di privati



Peso:62%

## LE NUOVE SCADENZE

**I termini per le cartelle** di "Rottamazione-ter", "Saldo e stralcio" e "Rottamazione UE"



Fonte: Agenzia delle Entrate

La normativa permetterà di rientrare nei termini ad oltre **532mila** contribuenti, così distribuiti:

Lazio	77.719
Campania	65.209
Lombardia	64.752
Puglia	39.565
Toscana	38.542
Sicilia	35.793
Emilia Romagna	29.837
Calabria	29.261
Piemonte	28.459
Veneto	27.908
Sardegna	21.883
Liguria	14.200
Marche	13.987
Abruzzo	13.951
Umbria	10.306
Friuli Venezia Giulia	6.849
Basilicata	6.550
Trentino Alto-Adige	3.391
Molise	3.046
Valle d'Aosta	1.047

L'EGO - HUB

### UNA MONTAGNA DI DEBITI

Per il leader della Lega Matteo Salvini, nella foto, la rottamazione delle cartelle esattoriali per gli italiani in difficoltà sarebbe «un atto di giustizia». In tutto le cartelle fiscali riguardano oltre mezzo milione di persone in Italia



Peso:62%

L'INTERVISTA

# Stefano Patuanelli

## “L'embargo totale è praticabile ma niente egoismi o vince Putin”

Il ministro: “Sul Def il Tesoro non ci ha chiesto alcun contributo, serve più condivisione. Le riforme vanno a rilento. La tassazione degli extraprofitti sull'energia salga al 25%”

FEDERICO CAPURSO  
ROMA

**L**e riforme? «Vanno a rilento». Palazzo Chigi? «Inizi a condividere in tempo i provvedimenti, a partire dal Documento di economia e finanza». Il caro bollette? «Gli extra profitti delle aziende energetiche devono essere tassati di più». Non esita mai nel rispondere, Stefano Patuanelli, ministro dell'Agricoltura e capodelegazione M5S al governo. Eppure, si prende qualche secondo di fronte alle immagini dei corpi esangui dei civili ucraini disseminati nelle strade di Bucha. Lo fa, forse, per non lasciare spazio all'emotività. Perché «è una guerra - dice - e i civili muoiono, che ci siano le immagini o meno. È questo il motivo per cui va fermata il prima possibile». Ma da qui, superando le emozioni a caldo, la reazione dell'Europa «deve essere comunitaria, senza egoismi, più rapida. Altrimenti - avverte - avrà ragione Putin ad aver scommesso contro di noi». **Di fronte al massacro di Bucha, in Europa si chiede un embargo totale del gas russo. È una strada percorribile per l'Italia?**

«È percorribile, perché entriamo in una stagione in cui viene usato meno gas e perché stiamo affrontando bene la diversificazione dei nostri approvvigionamenti. I Paesi europei però devono aiutarsi a vicenda, agevolando chi ha un maggior danno dalle sanzioni o dall'embargo».

**Questo conflitto ha messo l'Unione europea di fronte a una doppia sfida, di coesione e di reattività. Putin scommette**

**contro di noi. Chi sta avendo ragione?**

«In questo momento, Putin. Non l'Europa. Ha avuto più ragione chi pensava a una nostra timidezza, anche nelle risposte interne. Vedo riemergere egoismi che fanno paura. Non aver chiuso ancora l'accordo sul tetto del gas ne è la dimostrazione. E se prevalgono gli egoismi, saremo tutti più deboli, ma spero di potermi ricredere».

**Il commissario Ue Paolo Gentiloni apre all'ipotesi di un tetto al prezzo del gas, ma si parla di una proposta in arrivo a fine mese. L'Europa si muove troppo lentamente?**

«C'è una lentezza enorme. Se si propone un tetto a maggio per fissarlo a giugno, quando avrà effetto saremo già in recessione. Tecnicamente non lo siamo ancora, ma lo saremo a breve. L'Ue sta retrocedendo per questi motivi. Non sono segnali positivi».

**Sul fronte interno, Confindustria giudica insufficienti le risposte del governo di fronte ai rincari energetici. Ha ragione?**

«Non le ritengo insufficienti, ma nemmeno finite. Se il costo dell'energia resterà alto, il governo dovrà sostenere le aziende che rischiano la chiusura, anche con degli scostamenti di bilancio. Bonomi però si chiede anche se Confindustria, negli scorsi anni, non avrebbe potuto stimolare un dibattito più solido su come approcciare l'autonomia energetica delle

nostre aziende».

**C'è chi propone una modifica**

**del Pnrr per spingere sulla transizione energetica delle imprese. È possibile?**

«Complicato. L'unica strada percorribile credo sia quella di allungare il tempo di attuazione del Pnrr. Non per rallentarlo, ma perché lo shock dei prezzi in questo momento rende ogni progetto più costoso. Sull'agricoltura, ad esempio, avremo 1 miliardo e mezzo di euro per installare pannelli fotovoltaici sulle coperture dei capannoni agricoli: l'importo non cambia, ma se il pannello solare costa di più rispetto a un anno fa, è un problema. Allungando i tempi, daremmo meno pressione al sistema produttivo».

**Conte si è detto preoccupato dai ritardi del Pnrr. Dov'è il problema?**

«Conte è preoccupato perché le riforme non vanno benissimo. Il M5S è la forza più leale di questo governo, mentre gli altri fanno più o meno quello che vogliono ed è questo atteggiamento a non agevolare il percorso delle riforme».

**È cambiato l'atteggiamento del M5S nei confronti del governo, più di lotta e meno di governo?**

«Essere leali significa anche di-



Peso:47%

re cosa non va bene. Ad esempio, è epocale il provvedimento che tassa gli extra profitti delle aziende in campo energetico per tagliare le bollette, ma non è sufficiente. Dal 10% dovremmo passare al 25% di tassazione degli extraprofiti, altrimenti perderemo intere filiere produttive».

**Adesso si aprirà la discussione sul Documento di economia e finanza. Cos'aspettate?**

«Il Def verrà presentato in Consiglio dei ministri nei primi giorni di questa settimana, ma al momento il ministero dell'Economia non ci ha chiesto alcun contributo. A seconda di quello che ci troveremo scritto, quindi, vedremo come comportarci».

**È un invito a palazzo Chigi a cambiare atteggiamento?**

«Mi trovo spesso in difficoltà nel

non sapere cosa sto votando. Se le oltre 100 pagine di Def arrivano sul mio tavolo un'ora prima del Consiglio dei ministri, è un problema pretendere poi che non si dicano le cose che non vanno. Non si tratta di concertare, ma di condividere. Aiuterebbe anche nel rapporto tra governo e gruppi parlamentari».

**Al Pd non piace questo ritorno barricadero del M5S. Sui social, la corrente del ministro Guerini vi dà dei «cialtroni».**

«Noi non ci siamo mai permessi di dare del cialtrone a qualcuno. Se quel rispetto non ci verrà dato, faremo delle scelte conseguenti».

**Cosa intende?**

«Se si vuole costruire un'alleanza, bisogna imparare a stare insieme. Dovremo lavorare per amalgamarci meglio soprattutto

con alcuni pezzi del Pd che meno sopportano l'idea di una coalizione con noi. Ma stiamo costruendo bene il percorso verso le Amministrative di giugno: corriamo insieme in tutti i grandi comuni. Ci sono le condizioni per consolidare questo rapporto a livello locale».

**Le Amministrative saranno un banco di prova anche per Conte?**

«La leadership di Conte si misura nel modo in cui la esercita e credo che finora sia stato molto positivo. Ma verrà pesata alle Politiche nel 2023, non a una tornata amministrativa in alcuni comuni». —

I Paesi europei devono aiutarsi agevolando chi è più colpito dalle sanzioni

Non aver chiuso ancora l'accordo sul tetto del gas è preoccupante

Con il Pd stiamo costruendo il percorso per le amministrative ma serve rispetto



**STEFANO PATUANELLI**  
MINISTRO DELL'AGRICOLTURA



Peso:47%

**CENTRODESTRA ALL'ATTACCO**

Il segretario leghista chiede la rottamazione e la rateizzazione delle cartelle esattoriali: «Atto di giustizia»

# Salvini ripropone la pace fiscale «Perché la sinistra si oppone?»

••• Matteo Salvini insiste. Dopo aver vinto la prima battaglia sui cinque referendum sulla giustizia ottenendo l'election day con il primo turno delle Amministrative, il segretario della Lega torna a chiedere la pace fiscale e si chiede perché la sinistra non sia d'accordo e continui a dire di no. «Bloccare, rottamare, rateizzare cartelle esattoriali impossibili da pagare sarebbe un atto di giustizia nei confronti di milioni di italiani che, dopo pandemia e guerra, rischiano di perdere tutto. Incredibile che la sinistra si opponga a una rinnovata e doverosa Pace Fiscale», scrive Salvini su Twitter. Sul Fisco Forza Italia si conferma alleato affidabile del Carroccio. Il partito di Silvio Berlusconi torna

infatti a chiedere l'allargamento della flat tax e lo stop alla modifica del catasto. «Forza Italia, coerentemente con i valori liberali che da sempre la caratterizzano, ha ribadito delle precise indicazioni in merito ai contenuti della delega fiscale - dicono il capogruppo di FI alla Camera Paolo Barelli e il responsabile dei dipartimenti del partito, Alessandro Cattaneo - Nel corso delle interlocuzioni con le altre forze della maggioranza abbiamo chiesto, con fermezza, che nel testo siano presenti norme volte alla difesa e allargamento della flat tax, al superamento definitivo dell'Irap, un preciso cronoprogramma di semplificazioni e digitalizzazione della Pa, una reale pace fiscale. Inoltre, abbiamo con-

fermato il nostro assoluto diniego a ogni forma di modifica del catasto che possa comportare, tanto nel breve, quanto nel lungo periodo, un aumento delle imposte».

**G.D.C.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Forza Italia  
Rilancia sull'allargamento della flat tax e il blocco della riforma del catasto*

**Matteo Salvini**  
Segretario della Lega  
(LaPresse)



Peso:23%

IL VIAGGIO A KIEV

**Il Papa: «Disposto a fare tutto quello che serve»**

di **Gian Guido Vecchi**

a pagina 6

# IL VATICANO

Le parole di Francesco di ritorno da Malta: «Ogni guerra nasce da una ingiustizia. Siamo tutti colpevoli, non sappiamo pensare lo schema della pace»

**L'intervista**

## Il Papa: «La mia visita a Kiev? Sono disposto a fare tutto»

di **Gian Guido Vecchi**

**DAL VOLO PAPALE** «Il Signore abbia pietà di noi, di tutti noi. Siamo tutti colpevoli».

Francesco, di ritorno a Roma, raggiunge in fondo all'aereo i giornalisti che lo hanno seguito nei due giorni a Malta. Dopo la messa davanti a 20 mila fedeli, ha parlato di «guerra sacrilega». Ora ascolta serio il racconto di Busha, «non lo sapevo, sempre la guerra è una crudeltà, una cosa inumana».

**Santità, ci sono guerre giuste?**

«Ogni guerra nasce da una ingiustizia, sempre. Perché così è lo schema di guerra, mentre non c'è quello di pace. Per esempio: fai un investimento per comprare armi, "ne abbiamo bisogno per difenderci", e questo è lo schema di guerra. Finita la Seconda guerra mondiale si diceva: mai più dopo Hiroshima e Nagasaki, è cominciata la volontà di lavorare assieme per la pace, c'erano tante speranze nel lavoro dell'Onu. Settant'anni, e l'abbiamo dimenticato. Lo schema della guerra si impone, si è imposto un'altra volta. E noi non possiamo pensare un altro schema, perché non siamo abituati a pen-

sare nello schema della pace. Ci sono stati dei grandi, come Gandhi, che hanno pensato nello schema della pace. Ma noi come umanità siamo storditi, eh?»

**In che senso?**

«Siamo innamorati delle guerre. Lo spirito di Caino. Non a caso all'inizio della Bibbia c'è questo problema: lo spirito "cainista" di uccidere, invece dello spirito di pace. Quando sono andato nel 2014 a Redipuglia e ho visto i nomi dei ragazzi, ho pianto con amarezza. Uno o due anni dopo, era il giorno dei defunti, sono andato a pregare ad Anzio. Ho visto i caduti, c'erano i nomi, tutti giovani, e anche lì ho pianto. Bisogna piangere sulle tombe. Quando c'è stata la commemorazione dello sbarco in Normandia, i capi di governo di sono riuniti per commemorare, ma non ricordo che qualcuno abbia parlato dei 30 mila soldati giovani che sono rimasti sulle spiagge. Si aprivano le barche, uscivano ed erano mitragliati. La gioventù non importa. Questo mi fa pensare, mi fa dolore. Non impariamo. Il Signore abbia pietà di noi, di tutti noi. Siamo tutti colpevoli».

**Lei ha detto che un viaggio a Kiev è sul tavolo. Il presidente della Polonia ha lasciato aperta la porta a un suo viaggio al confine. La**

**sua presenza sembra necessaria. Un viaggio è fattibile? E a quali condizioni?**

«Io sono disposto a fare tutto quello che si debba fare, e la Santa Sede, soprattutto la parte diplomatica, il cardinale Parolin e monsignor Gallagher, stanno facendo di tutto. Non si può pubblicare tutto quello che fanno, per prudenza, per riservatezza, ma siamo al limite del lavoro. Fra le possibilità c'è il viaggio. Il presidente della Polonia mi ha chiesto di inviare il cardinale Krajewski a visitare gli ucraini, è andato già due volte, ha portato due ambulanze. L'altro viaggio che qualcuno mi ha domandato, in Ucraina, io lo dissi con sincerità che avevo in mente di andarci, che la mia disponibilità sempre c'è, non c'è il no. Ho detto che è sul tavolo, è lì come una delle proposte arrivate. Ma non so se si potrà fare, se è conveniente farlo e sarebbe per il meglio, è nell'aria tutto que-



Peso:1-1%,6-60%

sto. Poi da tempo si era pensato ad un incontro con il patriarca Kirill, si sta lavorando e si sta pensando al Medio Oriente per farlo».

**Lei dall'inizio della guerra ha parlato con Putin? Se no, cosa gli direbbe oggi?**

«Gli direi le cose che ho detto alle autorità di ogni parte, sono pubbliche. Non ho un doppio linguaggio, è sempre lo stesso. Nessuna delle cose che ho detto è riservata a me. Ne ho parlato con il patriarca. Il presidente della Russia mi ha chiamato a fine anno per farmi gli auguri. Il presidente

ucraino l'ho sentito due volte. E ho pensato il primo giorno di guerra che dovevo andare all'ambasciata russa presso la Santa Sede per parlare con l'ambasciatore, fargli domande e dirgli le mie impressioni. Questi sono i contatti ufficiali. Ho sentito l'arcivescovo maggiore di Kiev e la giornalista Elisabetta Piqué che adesso è a Odessa. Ho parlato col rettore del seminario. Vorrei darvi le condoglianze per i vostri colleghi che sono caduti. Il vostro lavoro è per il bene comune e sono caduti al servizio

del bene comune. Non dimentichiamoli. Sono stati coraggiosi e io prego per loro perché il Signore dia loro il premio per il lavoro».



**In preghiera**  
Papa Francesco (Epa) prega nella grotta di San Paolo nella basilica omonima a Rabat, Malta. Nel libro d'onore, tra l'altro, ha scritto: «Ringrazio il Signore e lo prego perché conceda sempre ai maltesi lo Spirito della consolazione e l'ardore dell'annuncio»



Peso:1-1%,6-60%

**IN PRIMO PIANO**

di **Marta Serafini**

**IL REPORTAGE**

**Il fronte si sposta: attacchi a Odessa e ai porti del Sud**

a pagina **8**

Colpiti una raffineria e un deposito di petrolio, esplosioni in centro  
Torna la paura in città e si riempiono i rifugi nelle catacombe  
Bersagliata anche Mykolaiv, Mosca vuole bloccare i rifornimenti

**LE FORZE**

**IN CAMPO**

**Pioggia di missili su Odessa  
Il fronte Sud sotto attacco**

dalla nostra inviata

**Marta Serafini**

**ODESSA** Di nero non c'è solo il fumo del deposito di petrolio colpito ieri mattina all'alba a Odessa. È il pelo, ritto, del gatto che Camilla tiene in braccio mentre osserva, senza versare una lacrima, le fiamme cinque metri davanti a casa. Intorno a lei, pompieri, polizia, uomini armati, con il passamontagna in faccia, giornalisti con caschetti e giubbetti antiproiettili e un vicino di casa in accappatoio che urla al telefono. Alle spalle, la stessa miseria di tutti i giorni. Per terra i vetri rotti dall'onda d'urto. Sopra la testa i tubi del gas che potrebbero esplodere da un momento all'altro. «La nostra casa è ancora intatta», spiega la mamma di Camilla, calma, mentre tiene le mani sulle spalle della figlia.

**Le esplosioni**

Sono le sei quando Odessa viene svegliata da un boato. I missili hanno bersagliato un deposito di petrolio e una raffineria, verso nord. Testimoni parlano anche di esplosioni vicino al polo petrolchimico di Yuzhne, già bersagliato venerdì da missili Iskander. Le

sirene gridano di nuovo. Pugni contro la porta. Serhiy Bratchuk, portavoce dell'amministrazione militare regionale della città, esorta i cittadini a restare nei rifugi. «Vinceremo. Inferno ai nemici», scrive su Facebook. In centro, a pochi passi dall'Opera, dove le vetrine erano appena tornate piene, i droni russi ronzano e scoppiano in cielo. Il principale porto del Mar Nero è di nuovo sotto attacco. Il nero dei miasmi di petrolio si staglia sopra le nubi gonfie di pioggia. Niente colpi dal mare, questa volta. L'obiettivo dei russi è chiaro: tagliare i rifornimenti di carburante a Mykolaiv e separare l'alfiere dalla regina Odessa.

**I raid**

Lungo la strada che dal centro porta al primo stabilimento bombardato sfrecciano i camion dei pompieri e le ambulanze. La tensione sale. Di nuovo, ai giornalisti stranieri viene ricordato di non pubblicare immagini di siti colpiti. Chi sgarra viene accusato di

essere una spia. «Per il momento non ci risultano vittime o feriti», fa sapere il comandante Vladislav Nasarov, rappresentante delle forze militari del Sud dell'Ucraina. Ma c'è anche chi porta fuori il cane e chi sale sul tetto a guardare la colonna di fumo, mentre uno spazzino continua imperterrito il suo lavoro. «It's my job. È il mio lavoro», dice. Alla raffineria, vietato avvicinarsi nel raggio di chilometri. Il fumo è meno denso ma i segni dei raid sono visibili. Dopo qualche ora su Mykolaiv, 140 chilometri più a Est, il cantiere navale del Mar Nero, ricominciano a piovere razzi russi, secondo quanto confermato anche dal portavoce di



Peso:1-1%,8-69%,9-2%

Kiev Anton Gerashchenko, e c'è una vittima. Arrivano da più giù, da Kherson, la città ribelle che i russi tengono sotto scacco bombardando i sobborghi e terrorizzando la popolazione. E si combatte anche nei pressi di Lymany, uno dei villaggi chiave del fronte sud, dove gli sfollati della regione trovano asilo.

Che la regina del Mar Nero fosse in pericolo lo aveva ribadito il presidente Volodymyr Zelensky nei giorni scorsi. Ma per gli analisti sarà difficile per i russi prendere Odessa via mare senza prima avere un punto fermo a terra. Però Mosca ci prova. E con il raid di ieri, oltre a tentare di tagliare i rifornimenti di petrolio, fiacca il morale anche a Sud.

**I rifugi**

Ritorna la paura in città, le valigie sono di nuovo pronte, lì vicino alla porta. E le catacombe della città — oltre 2.500 chilometri di tunnel sotterranei — tornano ad essere utilizzate come rifugi.

Odessa resisterà fino alla fine. E prima di lei Mykolaiv. Lo dicono tutti in città, dall'inizio della guerra. Ma ieri, per la prima volta, il fronte Sud è tutto sotto attacco. Se-

gno che lo Zar non vuole molare la presa sulla costa. Il sindaco di Odessa, Gennadiy Trukhanov, ritorna di fronte alle telecamere. «Siamo

pronti. La città si sta preparando. Le nostre forze armate e la difesa territoriale sono pronte alla possibilità che gli occupanti vogliano attaccarci», dichiara alla televisione francese. Fin qui, Odessa non ha pianto morti. Ma nessuno è al sicuro. «Pochi giorni fa (il 20 marzo, ndr) i russi hanno sparato contro alcune abitazioni civili da un'imbarcazione militare, ci sono stati dei feriti. Chi lo ha fatto ha visto benissimo che stava colpendo dei civili», tuona ancora Trukhanov.

Verso sera il fumo nero si dirada. Ma la nube è ancora lì all'orizzonte, mentre il sole tramonta a fianco dell'Opera. Intanto, da Kiev arriva il bollettino del ministero dell'Eco-

nomia: le esportazioni di grano ucraine a marzo sono state quattro volte inferiori rispetto a quelle di febbraio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**39**  
**i giorni**  
trascorsi dall'inizio della guerra: le truppe russe hanno invaso il territorio ucraino la notte del 24 febbraio scorso

**1**  
**milione**  
gli abitanti di Odessa, che è la quarta città più popolosa dell'Ucraina dopo la capitale Kiev, Charkiv e Dnipro



**A Odessa** Alcuni sfollati alla periferia della cittadina ucraina si guardano attorno preoccupati mentre all'orizzonte si vedono gli effetti dei bombardamenti dell'esercito russo

(Ap)



Peso:1-1%,8-69%,9-2%

## Il voto Premier al quinto mandato Ungheria, Orbán vince ancora

di **Daniilo Taino**

**L'**Ungheria continua con Viktor Orbán. Sarà ancora lui a guidare il Paese, dopo dodici anni al potere.

alle pagine **18 e 19**

# Orbán rivince in Ungheria Pesa (anche) il no alla guerra

Il premier è attorno al 50% e potrebbe confermare la maggioranza di due terzi in Parlamento

DAL NOSTRO INVIATO

**BUDAPEST** Nelle prime elezioni tenute nella Ue dall'invasione dell'Ucraina, Viktor Orbán è stato rieletto primo ministro dell'Ungheria, stando alle prime proiezioni sui risultati delle elezioni politiche tenute ieri: «Abbiamo ottenuto una vittoria così grande che si può vedere anche dalla Luna. Di sicuro pure da Bruxelles», ha detto nella notte. Il suo partito, Fidesz, dovrebbe avere ottenuto un risultato non lontano da quello di quattro anni fa, intorno al 50%, quando conquistò all'Assemblea Nazionale una maggioranza di seggi di oltre due terzi. Le opposizioni di sei partiti, riuniti attorno a un candidato unico, avrebbero raggiunto il 41% dei consensi. Questo risultato si dovrebbe tradurre per Fidesz in 122-134 seggi sui 199 totali. Sul filo della Super-maggioranza delle elezioni scorse (che scatta a 131) ma in ogni caso un vantaggio confortevole per governare.

Al potere dal 2010, Orbán si assicura così un quarto mandato consecutivo: per i prossimi 4 anni continuerà a essere un problema per l'Ue, la quale ha una serie di conflitti aperti con il governo di Budapest, accusato di favorire la corruzione e soprattutto di non rispettare standard decenti sulla certezza del diritto. Alleati per l'Ungheria, il gruppo di sei partiti che ha cercato di disarcionare Orbán, non è riuscita a superare gli ostacoli che Orbán ha costruito in anni nel sistema di voto.

La campagna elettorale è stata combattuta, come poteva esserlo in Ungheria. Fidesz ha dominato gli spazi televisivi: i canali tv sono per lo più controllati dal governo o da imprenditori vicini a Orbán. La suddivisione dei collegi elettorali è stata disegnata, negli anni scorsi, per favorire il partito di governo. Nelle città e nei paesi, i manifesti elettorali sono in gran parte del partito del primo ministro, in una proporzione che chi ha fatto le stime dice di uno a dieci a svantaggio dell'opposizione. Alleati per l'Ungheria ha cercato di mobilitare l'opi-

nione pubblica attraverso i social media, soprattutto nelle città, e attraverso un faticoso porta a porta. Ma la partecipazione è stata inferiore dell'80% che gli sfidanti di Orbán speravano, attorno al 70%.

L'opposizione, che nelle elezioni passate era stata divisa, questa volta ha cercato di montare una sfida più consistente e sei partiti si sono messi assieme per sostenere un unico candidato, Péter Márki-Zay, un conservatore che però è riuscito a tenere unite formazioni estremamente eterogenee. Di Alleati per l'Ungheria facevano parte Jobbik, un partito di destra che recentemente ha moderato le posizioni; il Partito socialista, europeista; la Coalizione Democratica, socialisti liberali federalisti europei; un movimento verde-femminista; un altro verde «sincretico», che cioè è sia di sinistra che di destra; e Momentum, liberale. Da quando le truppe russe so-



no entrate in Ucraina, il dibattito elettorale è virato dai temi nazionali — dall'economia alla pandemia sino ai temi legati al movimento Lgbt plus — alla guerra e all'atteggiamento che Budapest deve tenere di fronte all'invasione di Putin. Orbán non ha posto il veto alle sanzioni Ue contro Mosca. Ma si è opposto ad armare gli ucraini. Sostiene che questo è

l'interesse dell'Ungheria. A febbraio, ha visitato Putin e ha concordato di aumentare le importazioni di gas da 4,5 a 5,5 miliardi di metri cubi all'anno. In più, la Russia sta cooperando fattivamente per la realizzazione di un impianto nucleare in Ungheria. Nella campagna elettorale, Orbán si è presentato come il difensore degli interessi economici del

Paese, contrapposto all'opposizione che fornirebbe armi all'Ucraina e spingerebbe l'Ungheria verso la guerra, a suo dire. Ha vinto di nuovo.

**D. Ta.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**199**

**i seggi**

che compongono l'«Országgyűlés», ovvero l'Assemblea Nazionale monocamerale ungherese. Il partito del premier Viktor Orbán, secondo le proiezioni, potrebbe averne tra 122 e 134

**68,7**

**l'affluenza**

una cifra vicina al record di quattro anni fa ma lontana dall'80 per cento auspicato dall'opposizione, che ha cercato di mobilitare l'opinione pubblica attraverso i social media e un faticoso porta a porta

## Lo sfidante sconfitto

### Outsider, cattolico, pro Ue vince le primarie anti Orbán

✓ A ottobre 2021, una coalizione di sei partiti molto diversi ma contrari a un nuovo mandato di Orbán tiene elezioni primarie per decidere un candidato presidente antagonista. Vince Péter Márki-Zay, sindaco di un centro rurale al confine con la Romania. Conservatore ma non sovranista, cattolico antiabortista e padre di sette figli, europeista convinto



### Il programma elettorale: più Nato e ingresso nell'euro

✓ La campagna elettorale di Márki-Zay si è giocata tutta sull'opposizione, da destra, a Viktor Orbán. Prima della guerra, il programma prevedeva: entrata nell'euro, revisioni costituzionali, lotta alla corruzione. In ambito geopolitico, Márki-Zay è per un'adesione convinta alla Nato e per un distanziamento più netto dalla Russia di Putin



**Esultanza** Viktor Orbán ieri sera sul palco per il discorso della vittoria: «Un successo così grande che si può vedere anche dalla Luna, di certo pure da Bruxelles»





Giovane Viktor Orbán nel 1989 quando, leader dei Giovani Democratici, contestava la Russia. Qui a una celebrazione per la morte di Imre Nagy



Peso:1-3%,18-68%,19-16%

**La condanna dell'Occidente. La Ue: nuove sanzioni e ipotesi stop al gas**

## L'economia

# La Ue: "Nuove sanzioni" E Berlino ora ipotizza lo stop al gas russo

La ministra della Difesa tedesca chiede di discuterne a Bruxelles. Draghi si allineerà alle scelte europee e in settimana potrebbe risentire Putin. Letta: "Embargo subito"

di **Serenella Mattera**

**ROMA** – L'orrore di Bucha alza il livello delle sanzioni europee alla Russia. Le immagini fanno inorridire le cancellerie, sdegnano Bruxelles e sembrano in grado di aprire per la prima volta una discussione sullo stop al gas di Mosca. Il quinto pacchetto di sanzioni è «in arrivo», annuncia il presidente del Consiglio europeo Charles Michel. La valutazione era già in corso e un round di consultazioni, anche sull'invio di altre armi e aiuti, riprenderà oggi. Nel ventaglio delle possibilità ci sono nuovi interventi sull'accesso ai pagamenti internazionali delle banche russe, sul divieto di ingresso delle navi nei porti occidentali e sul blocco della fornitura di materiali e apparecchiature tecnologiche. Ma da Berlino la ministra della Difesa Christine Lambrecht dice che è ora di iniziare a parlare seriamente di sanzioni energetiche, incluso lo stop al metano. Il governo italiano è più prudente, ma se l'Ue vaglierà lo stop alle forniture, assicura il ministro Luigi Di Maio, «non si volterà dall'altra parte».

«Discuteremo da oggi com'è possibile irrigidire ulteriormente le sanzioni», dice alla vigilia dell'Ecofin il ministro dell'Economia tedesco Christian Lindner, in asse con il can-

celliere Olaf Scholz e la ministra degli Esteri Annalena Baerbock. La titolare della Difesa si spinge oltre, ipotizzando la chiusura dei rubinetti del gas cui finora Berlino ha opposto un fermo «no». Ma Kiev all'Ue e al G7 chiede con insistenza «un embargo su petrolio, gas e carbone». Una richiesta che vede favorevoli i tre Paesi baltici. Anzi, la Lituania fa da sé e ha già bloccato le importazioni. Mentre prosegue il «ricatto» di Mosca, con il Cremlino che da un lato rassicura gli europei e dall'altro annuncia la richiesta di pagamenti in rubli anche per altre materie prime oltre al gas. Ma una decisione dei 27 è tutt'altro che facile o scontata, perché la chiusura dei rubinetti - il 40% del gas europeo arriva da Mosca - precipiterebbe il Vecchio Continente in uno scenario da austerità energetica. Una scelta del genere è difficile, a pochi giorni dalle presidenziali, anche per la Francia che ha lo scudo dell'energia nucleare.

E l'Italia? Sul blocco al gas resta prudente. «Se con l'Europa si dovesse decidere di andare in quella direzione non saremo certamente noi a frenare, ma non vedo accelerazioni», dice un autorevole ministro. È la linea di Palazzo Chigi: ci si muove in sintonia con Bruxelles, valutando ogni conseguenza dello stop alle forniture. Il premier Mario Draghi,

che non è escluso in settimana torni a sentire Vladimir Putin, ha ammesso il dilemma etico di continuare a riempire le casse di Mosca. E perciò lavora su un doppio binario: diversificare le forniture italiane (andrà presto in Algeria) e spingere per un tetto europeo ai prezzi del metano.

Di questo tema potrebbe discutere un Consiglio europeo straordinario a fine mese, che però non è ancora convocato. E la partita resta in salita. Di Maio riconosce che potrebbe piuttosto aprirsi nelle prossime ore una discussione seria sulla interruzione totale delle forniture russe: Roma, che finora si è fatta scudo del «no» tedesco all'embargo, non si tirerebbe indietro. «L'Italia non mette alcun veto» sulle sanzioni, dice più in generale il ministro degli Esteri, e sul gas il governo lavora per «liberarsi dai ricatti russi».

L'avvicinarsi dei mesi più caldi,



ammette un ministro, renderebbe più sopportabile per il nostro Paese uno stop alle forniture. E dalla maggioranza Enrico Letta incalza perché ci si muova subito, senza troppe prudenze: «Quante Bucha dobbiamo ancora vedere prima di muoversi verso un pieno embargo di petrolio e gas russo? Il tempo è finito», twitta il segretario Dem, con una linea sostenuta dalle dichiarazioni di tanti esponenti Pd e di Pier Ferdi-

nando Casini, ma non dagli altri leader politici («Si facciano proposte serie», dice Carlo Calenda), né da alcun ministro. Il Nazareno è convinto però che, a dispetto di ogni timore, l'embargo totale sia l'approdo inevitabile, cui tutta l'Unione europea dovrebbe iniziare a prepararsi: dunque «basta compromessi, per l'Italia non può essere una decisione altrui cui accodarsi».

# 9 mld

## Descalzi in Algeria per le forniture extra

Claudio Descalzi, ad di Eni, è stato ieri in Algeria, alleato storico della società italiana, per trattare con il governo locale nuove forniture di gas: la settimana scorsa il ministro degli Esteri Di Maio ha parlato di un accordo fino a 9 miliardi di metri cubi

**R**

**Sul sito di Repubblica**

Sul sito e sui canali social ogni giorno Repubblica racconta la guerra in Ucraina con le notizie in diretta e gli approfondimenti. Seguiteci su [www.repubblica.it](http://www.repubblica.it)  
Twitter @repubblica  
Instagram larepubblica



▼ **Al Cremlino**  
Vladimir Putin è al potere in Russia da 20 anni, da quando ha sostituito al Cremlino Boris Eltsin

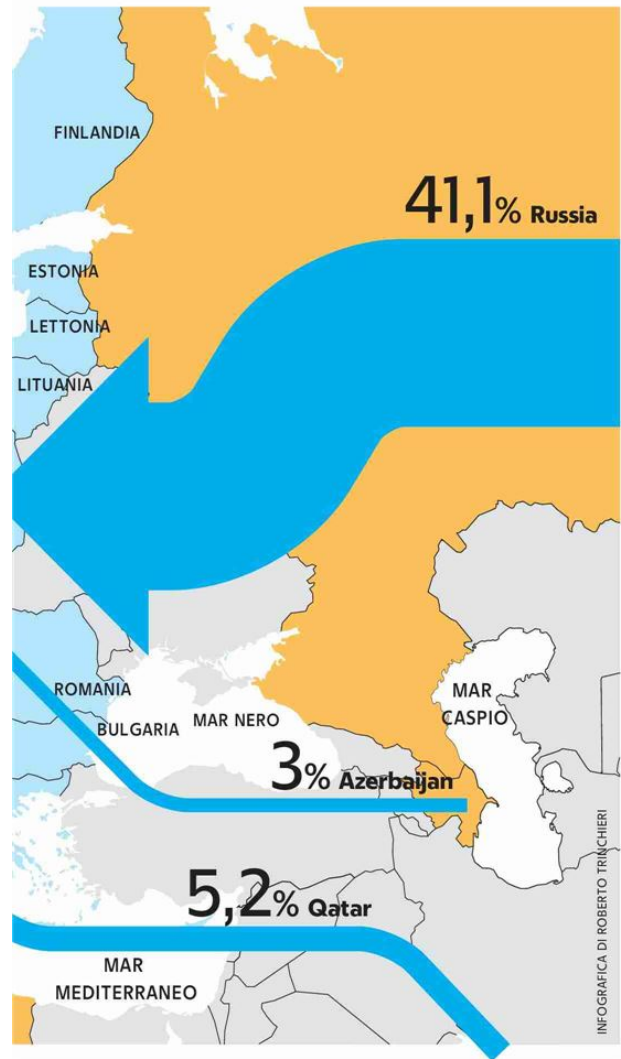


**La Lituania non consumerà un solo centimetro cubo del gas tossico russo. Siamo il primo Paese Ue a rifiutare l'importazione di gas**

**Ingrida Simonyte** premier lituano

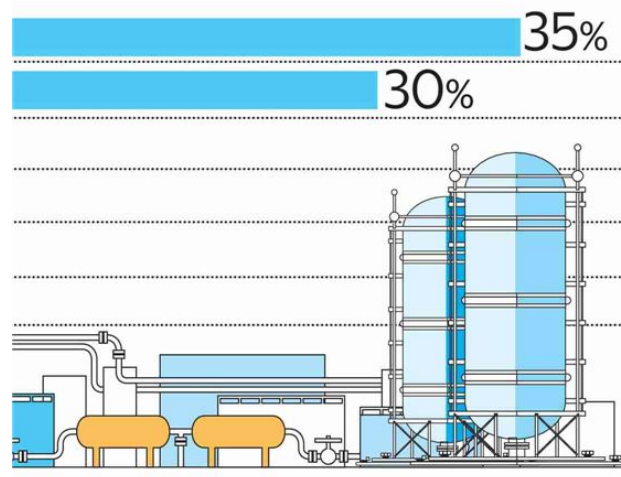
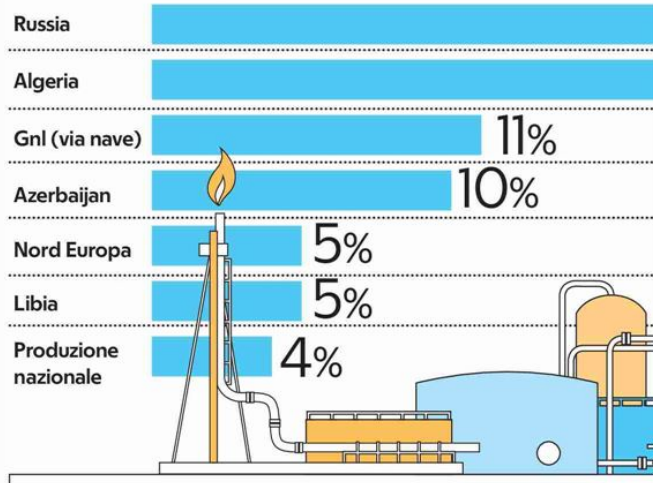


**Da dove arriva il gas in Europa**



**Da dove arriva il gas in Italia**

(percentuale sul fabbisogno annuo)



Peso:1-3%,7-73%,8-30%

*L'intervista/2*

Prodi: "L'Europa sia unita e risponda con forza"

di **Giovanni Egidio**  
a pagina 9



*Intervista all'ex presidente del Consiglio e della Commissione*

# Prodi "Putin ha bisogno di venderci il suo metano. Bloccandolo si suiciderebbe"

di **Giovanni Egidio**

**BOLOGNA** – «Del loro gas abbiamo un gran bisogno, su questo non c'è dubbio. Ma i russi hanno molto bisogno di venderlo. Oltre al fatto che se dovessero chiudere il rubinetto, ci vorrebbe molto tempo per riaprirlo. E per loro sarebbe un suicidio. I grandi impianti non funzionano con un interruttore. Guardate al nostro Adriatico: di energia se ne potrebbe prendere parecchia, ma ci vorrà un anno e mezzo per riavviare l'estrazione». Romano Prodi sul divano di casa consulta l'ipad, legge notizie e commenti. Poi arriva la proposta di Letta. «Sanzioni su gas e petrolio? Le immagini appena viste rivelano crimini imperdonabili, inaccettabili anche nelle tragedie belliche. Occorre una risposta forte e unitaria da parte dell'Europa».

**Professore, la dipendenza energetica dalla Russia ora sembra a tutti un errore lampante,**

**possibile che in passato non si sia valutato questo rischio?**

«Quando ero al governo, dati i limiti della produzione interna, misi come obiettivo la massima diversificazione degli acquisti, posto che tutti gli Stati erano problematici. Ai tempi, per esempio, gli analisti indicavano l'Algeria come la più soggetta a rischi. La mia priorità è stata essere il più possibile indipendenti, ma il contesto generale italiano non lo permetteva. Sul nucleare c'era stato il referendum, l'idroelettrico faceva quello che poteva. Sulle energie rinnovabili si è lavorato, ma con risultati ovviamente non risolutivi. In conclusione si è continuato a dipendere dall'estero. Inoltre, da parte di tutti i paesi acquirenti, agli esistenti contratti di lungo periodo, che garantivano la sicurezza di rifornimento anche a se a prezzi leggermente più elevati, si preferì la libertà di mercato. Per un po' questo ha funzionato a nostro favore, poi il mercato è impazzito verso l'alto e lo stiamo pagando caro. Adesso abbiamo urgente bisogno di altri fornitori. Accolgo con favore l'offerta

americana di aumentare l'esportazione di gas verso l'Europa, ma i produttori americani lo vendono a prezzo di mercato che ora è altissimo. Mi auguro possa essere l'occasione per ottenere energia in modo più diversificato e gestito».

**Ma se, sanzioni a parte, si dovesse davvero convertire in rubli il pagamento del gas, cosa potrebbe succedere?**

«Apparentemente è una rivoluzione, in pratica è uno strumento di politica interna russa, per il controllo e il rafforzamento del rublo. Oltre a essere un segno di maggiore sovranità, ovviamente. L'interlocutore rimane



Peso: 1-3%, 8-57%

Gazprombank che è stata esclusa dalle nostre sanzioni, per evitare di essere strozzati. Semplicemente si continuerà a pagare alla stessa banca in euro che li cambierà in rubli, con modalità più complesse e controllate dal governo russo. Se fosse stato davvero un fatto rivoluzionario, il prezzo del gas sarebbe schizzato. Ma così non è stato».

**Si tornerà all'età del carbone?**

«Solo come stato di necessità, in modo limitato e per un tempo brevissimo. Uno stato di necessità e non una strategia futura. Sarebbe un errore clamoroso, una scelta non prospettica».

**Con lo sguardo dell'economista, come interpreta la posizione della Cina rispetto al conflitto in corso?**

«Io credo che la Cina stia comprando tempo. Lo si deduce dal concetto che sempre viene ripetuto: la Russia è amica, ma i confini sono sacri e non si toccano. Le due cose non stanno insieme. Naturalmente i più cinici dicono che la Cina stia aspettando di capire chi vince. E in fondo tra comprare tempo e aspettare, non c'è poi tanta differenza. Bisogna però tener conto che da un lato Cina e Russia sono alleate, ma dall'altro la Cina ha un giro di affari con Stati Uniti e Europa dieci volte superiore a quello con la Russia. La questione non è irrilevante vista l'importanza che Xi Jinping ha sempre dato alla crescita. Importanza che non può essere trascurata soprattutto in vista dell'imminente congresso del Partito comunista del prossimo novembre».

**L'Europa in tutto questo cosa**

**può fare?**

«Questi tragici eventi devono spingere l'Europa a preparare la propria sicurezza futura, partendo dalla politica estera e della difesa. La scelta della Germania di aumentare le spese militari è un fatto storico. Se la Germania però va avanti da sola, e l'Italia pure e gli altri idem, l'Europa perde una grande occasione: avere una comune politica estera e di difesa. Nei prossimi mesi potrebbe presentarsi la vera occasione propizia: se Macron vincerà le elezioni ha la possibilità di promuovere una cooperazione rafforzata fra Francia, Germania, Italia e Spagna alla quale si aggiungerebbero in fretta altri numerosi paesi. Si supererebbe così l'ostacolo dell'unanimità per compiere finalmente un passo decisivo verso una politica comune. Non è infatti obbligatorio andare avanti tutti insieme, così come è avvenuto per l'Euro».

**Sul tema delle spese militari l'Italia si è divisa, sia nella maggioranza di governo che nel dibattito pubblico sul pacifismo. Lei che linea si è dato?**

«Sempre quella della prospettiva europea. Aumentiamo la spesa, com'era previsto, ma decidiamo di farlo in un contesto comune, cioè europeo, altrimenti si spende di più senza avere nessuna efficacia. La divisione nel governo invece mi è sembrata solo una questione identitaria delle forze politiche, risoltasi in fretta. Quanto al dibattito sul pacifismo e le responsabilità

della guerra in corso, non si può fare confusione. Io sono sempre stato e resto fedele all'Alleanza atlantica, ma nel 2008, insieme a Francia e Germania, ho votato contro la proposta di Bush di ammettere subito l'Ucraina nella Nato. Tuttavia questo non può mettere in secondo piano che c'è stata l'invasione e che l'Ucraina deve essere aiutata e sostenuta. Anche militarmente. Ma il dialogo tra le grandi potenze deve restare, e ora ne vedo poco».

**Crede che Putin potrà fermarsi se conquisterà Mariupol?**

«Non ho idea di cosa pensi Putin. E non è facile indovinarlo. Ricordo quando gli chiesi di ospitare Emergency in Cecenia e lui mi rispose: "Tu non sei cittadino russo, io non lascio che decidano gli altri del mio Paese". E non so nemmeno quali siano stati gli accordi o i disaccordi con Xi nei loro recenti incontri. Continuo comunque a ritenere che solo l'accordo fra Stati Uniti e Cina possa mettere fine alla tragedia della guerra in corso».

*A Bucha crimini imperdonabili e inaccettabili Occorre una risposta forte e unitaria da parte dell'Europa*

*È fondamentale per l'Unione una difesa comune: se Macron vince le elezioni la proporrà a Italia, Germania e Spagna*



**Il libro "L'Europa"**



In libreria la seconda edizione del libro di Romano Prodi "L'Europa" (Rizzoli). Un saggio in immagini e riflessioni sul Vecchio Continente



Peso:1-3%,8-57%

**Bucha, l'inferno dei civili fra esecuzioni e torture**

**FRANCESCO SEMPRINI**

**A** Bucha va in onda l'orrore. Civili giustiziati a cielo aperto, esecuzioni sommarie e arbitrarie. - PP. 2-3

**IL RACCONTO**

# L'orrore di Bucha

Civili torturati e giustiziati, cadaveri con le mani legate dietro la schiena e fosse comuni. È lo scenario devastante nella città a ovest di Kiev dopo il ritiro dell'Armata di Mosca

**FRANCESCO SEMPRINI**



INVIATO A KHARKIV

**A** Bucha va in onda l'orrore. Il ritiro dell'armata di Vladimir Putin da Kiev è un sipario che si alza sul palcoscenico di morte e distruzione. Civili giustiziati a cielo aperto, esecuzioni sommarie e arbitrarie, cadaveri con le mani legate dietro la schiena, fosse comuni, questo il macabro scenario documentato dai giornalisti giunti nel sobborgo che si trova appena fuori la capitale. Le truppe russe vi erano giunte dal confine bielorusso nell'ambito di quella che doveva essere l'operazione lampo inseguita vanamente dal Cremlino, traducendosi poi in un'invasione durata poco più di un mese, il tempo sufficiente per lasciarsi dietro macerie e morte. Bucha è stata una delle aree di Kiev dove si è combat-

tuto più aspramente, teatro di lenti passi in avanti e indietro da parte delle due compagnie, e dove il fuoco di missile e artiglierie aveva reso il cielo nero come la pece, di giorno e di notte, senza soluzione di continuità.

Una cupola lugubre rimasta tale anche quando l'armata russa, dopo gli impegni presi da Mosca durante i negoziati in Turchia, ha posto fine all'occupazione. L'ufficio della procura generale ucraina, che indaga sui presunti crimini di guerra commessi dalla Russia, ha fatto sapere che sono stati trovati finora 410 cadaveri nelle città alla periferia settentrionale di Kiev. Due giorni fa il sindaco di Bucha aveva reso noto che, dopo il ritiro delle truppe russe il 31 marzo, le autorità locali avevano seppellito circa 280 corpi in una fossa comune, e ieri Kiev ha denunciato il ritrovamento di altri 57 cadaveri in un'altra fossa comune. Il presidente Volodymyr Zelensky accusa Mosca di stare attuando un «genocidio» in Ucraina per spazzare via «l'intera nazione». Il ministro degli Esteri ucraino, Dmytro Kuleba, ha

chiesto alla Corte penale internazionale di inviare una missione investigativa «per documentare e perseguire le atrocità commesse».

Il terrore, nella località a circa trenta chilometri a nord-ovest di Kiev, è iniziato il 4 marzo scorso, quando intorno alle sette del mattino i soldati russi perquisivano a tappeto l'intero sobborgo: casa dopo casa costringevano i residenti a uscire dalle loro abitazioni, sotto la minaccia di fucili e granate. Circa quaranta persone lasciate per ore al gelo in piedi, dopo essere state radunate in un piazzale, si sono ritrovate, loro malgrado, ad essere spettatori di una prima esecuzione. Un uomo fatto inginocchiare sul ciglio della strada e col volto coperto con la sua stessa maglietta, ucciso con un colpo di pistola alla nuca. Cinque giorni dopo, il corpo senza vita del giovane giace-



Peso:1-2%,2-65%,3-40%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

va ancora nello stesso posto. A ricostruire quei momenti è un'insegnante che ha raccontato l'episodio nei dettagli a Human Rights Watch.

La Ong ha raccolto diversi resoconti simili fra loro. «I casi che abbiamo documentato mostrano deliberate crudeltà e violenze contro civili ucraini», ha sottolineato Hugh Williamson, direttore di Hrw per Europa e Asia centrale, «stupro, omicidio e altre violenze perpetrate sui cittadini in mano alle forze russe devono essere oggetto di indagini per crimini di guerra». Sono dieci le persone intervistate da Human Rights Watch, tra cui testimoni, vittime e residenti in zone occupate dalle forze russe. Le conversazioni sono avvenute sia di persona che per telefono e molti hanno chiesto di essere identificati soltanto con il primo nome o con uno pseudonimo. Dmytro, 40 anni, ha raccontato la sua fuga e quella della famiglia da Bucha, sotto pesanti bombardamenti. La marcia è iniziata il 7 marzo a piedi,

non essendoci corridoi umanitari. Avvolti in lenzuola bianche e agitando fazzoletti bianchi, sono arrivati nel vicino villaggio di Vorzel dove per due notti si sono rifugiati nel seminterrato di un edificio di due piani.

In quel seminterrato c'era anche una donna rimasta ferita alle gambe e al torace il giorno prima, quando militari russi avevano fatto irruzione nel rifugio lanciando un lacrimogeno. Una trappola mortale: in tanti, in preda al panico, sono usciti di corsa dal seminterrato e sono diventati bersaglio facile dei soldati russi che aspettavano all'esterno. Ed è allora che la donna è stata ferita, mentre stando a chi era presente e si è salvato, un ragazzo di 14 anni è stato colpito alla testa ed è morto. Secondo il racconto di Dmytro la donna è deceduta l'8 marzo. Lui stesso, insieme ad altri residenti, l'hanno sepolta vicino al rifugio. «La Russia ha un obbligo davanti alla legge internazionale di indagare in maniera imparziale su presunti crimini commessi dai suoi soldati», ha sottolineato. «I comandanti de-

vono riconoscere che una mancata azione contro uccisioni o stupri li possono rendere personalmente responsabili di crimini di guerra».

Ad intervenire è stato il segretario generale dell'Onu, Antonio Guterres, che si è detto «profondamente scioccato dalle immagini dei civili uccisi a Bucha, in Ucraina». E ha aggiunto che «è essenziale un'indagine indipendente in grado di individuare una responsabilità effettiva» per l'accaduto.

Quello che il governo di Kiev ha definito «massacro deliberato» di civili a Bucha e su cui l'Ue potrebbe decidere di far scattare un nuovo round di sanzioni contro Mosca, sui media russi filo-governativi è già presentato come una "Fake news" costruita dall'Ucraina per avere più armi dall'Occidente. «Tutte le fotografie e i materiali video pubblicati dal regime di Kiev, che mostrano una sorta di "crimini" da parte del personale militare russo nella città di Bucha, nella regione di Kiev, sono un'altra provocazione» ha osservato il ministero della Difesa russo in una

nota pubblicata da Ria Novosti, sottolineando che i filmati di Bucha sono «una produzione di Kiev per i media Occidentali». «Durante il periodo in cui Bucha era sotto il controllo delle forze armate russe - conclude -, nessun residente locale ha subito azioni violente». Il 31 marzo, il sindaco della città di Bucha, Anatoly Fedoruk, «aveva confermato - dice il ministero della Difesa russo - che non c'erano militari russi in città, ma non ha nemmeno menzionato nessun residente locale colpito per strada con le mani legate. Pertanto, non sorprende che tutte le cosiddette "prove dei crimini" a Bucha siano apparse solo il 4° giorno, quando gli ufficiali della Sbu e i rappresentanti della televisione ucraina sono arrivati in città». —

**Questa è una delle aree intorno alla capitale dove si è combattuto più aspramente**

**Il terrore era iniziato il 4 marzo scorso dopo l'invasione**



AFP

Peso:1-2%,2-65%,3-40%



APN

**GIUSTIZIATI**

A sinistra, alcuni volontari raccolgono i corpi di due uomini nella città di Bucha. Sopra, un cadavere con le mani legate dietro la schiena: accanto un uomo prepara un sacco di plastica per trasportarlo via. Sotto, due cani randagi cercano cibo vicino a un soldato morto abbandonato in strada



AFP



Peso:1-2%,2-65%,3-40%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.